Anno 68 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Venerdì 22 Giugno 1934 - Anno XII — MATTINO — Num. 147 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL CREPUSCOLO DELLA MASSONERIA

L'ultima trincea

(INCHIESTA DEL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, giugno.

Lo so, amici lettori: è tempo che io giustifichi e spieghi il titolo generale di questa mia inchiesta. L'ho intitolata: «Il crepuscolo della massoneria», e non a caso. Quindi, nessuna esagerazione e nessun equivoco. La setta è al crepuscolo, non al tramonto. E tale crepuscolo è la conseguenza del crollo dei governi democratici in seguito al continuo ed irresistibile diffondersi delle idee fasciste nel mondo. Nel terreno politico, difatti, massoneria e democrazia si fondono, si identificano, si equivalgono. Mi spiego. Come ogni ordine dottrinario, la setta possiede una propria morale privata: l'individualismo e il laicismo; possiede una morale politica: la democrazia. E la democrazia è, precisamente, una formula, una concezione politica che tende a stabilire una giustizia economica, dando un senso completo e realistico alle tre parole: libertà, uguaglianza, fraternità.

Ma, ormai, coteste non sono che parole. La democrazia idealistica è morta da tempo. Non resta che la democrazia «alimentare», la quale conosce una cosa sola: gli interessi sensibili, materiali ed immediati dei suoi sacerdoti e qualche volta dei suoi fedeli. L'idea di governo-popolare e di elezione-regina, che suscitò a suo tempo tanta febbre e tanta passione; che fece fermentare tanti cervelli e battere tanti cuori, ha perduto ogni calore. Non inspira più alcun atto eroico, disinteressato e gratuito. Le prebende pubbliche, le buste ben fornite, le decorazioni ne sono i principali organi motori.

Un bluff

Ben altre, invece, sono le mete politiche, morali e sociali del Fascismo, alle cui idealità teoriche, d'altra parte, corrispondono sempre atti concreti. Non meravigliatevi, in conseguenza, del netto, incolmabile abisso esistente fra massoneria e Fascismo e non meravigliatevi neppure se il 13 febbraio '23, quattro mesi appena dopo la Marcia su Roma, il Gran Consiglio votò l'incompatibilità fra il Partito e la setta. Tale voto, è vero, provocò a suo tempo un sacco e una sporta di commenti. Qualcuno esaltò i meriti acquisiti dalla setta nelle lotte per l'Indipendenza e il Collegio dei Venerabili di Livorno e di Pisa giunse persino a scrivere:

«Il Fascismo si propone di annientare l'opera intera da noi compiuta per assicurare all'Italia la libertà, la libertà ottenuta a prezzo di tanti sacrifici dai nostri grandi precursori».

Nulla di più falso! La parte della massoneria nel Risorgimento italiano costituisce uno dei più grandi bluff storici. Alessandro Luzio, prove e fatti alla mano, l'ha dimostrato in «Massoneria e Risorgimento Italiano».

«La massoneria — *egli afferma* — non ha fatto niente, semplicemente perchè dal 1825 al 1860, durante il periodo decisivo del Risorgimento, in Italia non esistevano Logge».

E lo stesso Mazzini chiamò i massoni «i grandi disertori della causa nazionale». *Giustamente, perciò, la commissione dei 15, presieduta dall'on. Gentile, proponeva l'abolizione della setta rilevandone*

«l'assenza dalle grandi lotte del Risorgimento; la qualità discutibile del suo interventismo; l'illegittimità e il pericolo per lo Stato della sua disciplina del segreto; l'ostacolo da essa apportato alla formazione di una rigorosa coscienza nazionale, come alla dignità personale per il suo carattere clandestino e la sua caratteristica di società di mutuo soccorso politico».

Facendo proprie tali conclusioni, la legge del 12 gennaio 1925 scioglieva definitivamente e ufficialmente le società segrete. Un certo numero di massoni, allora, passò in Francia, ricevuto a braccia aperte dai fratelli francesi.

Il Fascismo "allarma la setta,,

A Parigi, nelle Logge «Italia» e «Nuova Italia», dipendenti dalla Gran Loggia di Francia di rue Puteaux, i fuorusciti massoni continuarono la loro campagna antinazionale, formando il vero trait-d'union fra la deprecata concentrazione del Faubourg Saint Denis e i loro protettori più o meno ufficiali. Le manovre antitaliane e tutti i complotti e gli attentati di questi ultimi 10 anni sono partiti in gran parte di lì. La Gran Loggia ed il Grande Oriente diedero loro man forte e non soltanto platonicamente, come dimostra l'ordine del giorno del Convento 1927:

«Non basta riprovare idealmente gli atti del Governo italiano; è opportuno entrare nella lotta ostacolando con una campagna concreta, costante e dissolvente tutte le iniziative italiane nel mondo».

Certo si è, però, che, malgrado le sorde campagne massoniche, gli ostacoli e gli agguati «quella specie di lebbra del Fascismo — *come la chiama un venerabile al Convento del settembre 1933, pag. 136* — si estende sempre più nel mondo intero e nell'Europa in particolare» *e questo suo estendersi continuo allarma la setta.*

«Non fosse che da un punto di vista esclusivamente massonico — *dichiara lo stesso venerabile allo stesso Convento* — noi abbiamo il dovere imperioso di preoccuparci di tale pericolo. Gettando uno sguardo nel mondo, non constatiamo forse che l'avvento del Fascismo equivale alla scomparsa totale della massoneria?».

E il seguente ordine del giorno viene votato a pieni voti:

«Il Convento, considerando che lo sviluppo nel mondo delle idee fasciste è una grande minaccia per le istituzioni democratiche nei paesi dove ancora sopravvivono, per la massoneria stessa perseguitata non appena il Fascismo arriva al potere;... decide di prendere l'iniziativa di radunare tutte le forze democratiche in un organismo di lotta e di costituire presso il Grande Oriente un comitato di studi e di propaganda antifascista».

Il comitato in questione è, oggi, cosa compiuta: vi fanno parte parlamentari, giornalisti, scrittori. Fra questi ultimi troviamo vecchie conoscenze socialcomuniste come Henry Barbusse, André Gide, e troviamo altresì letterati insospettati come Roger, Martin du Gard, direttore di Les Nouvelles Litteraires.

Qualche anno addietro, un presidente del Consiglio francese asseriva essere la Francia l'ultima trincea della libertà democratica. La massoneria è discesa così, armata manu, a difendere tale trincea. Ma non è già un po' tardi? La crisi economica, il deprezzamento dei corsi, il marasma degli affari, la disoccupazione e la miseria dipendono soprattutto dalla insufficienza e dalla incapacità dei governi democratici. Nei popoli si è, ormai, radicata l'opinione che i democratici son governi deboli, senza autorità, governi tutt'al più buoni per le epoche prospere, del tutto incapaci nei periodi di crisi come i presenti. E, per il concatenamento logico del ragionamento, si è arrivati a questa conclusione: se i governi democratici sono troppo deboli, sono incapaci a risolvere i grandi problemi d'allora, perchè non adottare, allora, i governi forti, i governi autoritari?

Le difficoltà economiche e politiche, inoltre, spingono sempre più i popoli verso soluzioni estreme, verso decisioni chiare e nette. Via le lotte di partito, le manovre oblique nell'ombra, le protezioni e gli abusi. Atti concreti ci vogliono! E ci vogliono, in conseguenza, governi forti, aventi alla testa capi energici.

Sono concetti, cotesti, che penetrano e si diffondono sempre più nell'opinione pubblica di tutti i paesi. Penetrano e si diffondono anche in Francia, dove il recente scandalo Stavisky ha messo a nudo il regime demo-massonico. In tale regime, tutto era normale, anche le truffe, le concussioni, gli abusi. Alti magistrati, infatti, hanno dimostrato essere normale rimandare diciannove volte il processo di un truffatore; eminenti uomini politici hanno affermato essere normale raccomandare il collocamento di falsi buoni, quando le lettere informative erano redatte in buona e dovuta forma; funzionari eccellenti, ministri e parlamentari hanno raccontato che era normale accettare raccomandazioni e... sovvenzioni.

Un tramonto fatale

Così, per gli stessi F.·., i quali non considerano la massoneria come una bottega alimentare, una borsa di servizi o un ufficio di collocamento, divenne evidente che la tendenza della setta a detenere nell'ombra il potere, la distolse dai suoi fini: il predominio insensibilmente dato alle materie politiche la condusse a preoccupazioni elettorali, a combinazioni rischiate, che ne inghiottirono il vecchio prestigio e l'antica dignità; mentre i vantaggi riservati agli aderenti dal punto di vista amministrativo ne popolarono gli effettivi di profittatori senza vergogna.

D'altra parte, in Francia, a tutti appare logico che un ordine quasi completamente padrone del governo, del parlamento, delle prefetture e dei consigli generali deve essere controllato dalla Nazione. Questa, almeno, deve sapere da chi è guidata e diretta.

La crisi, vedete, tocca le basi stesse della massoneria. E non è tutto. Nella terza repubblica, dopo lo scandalo Stavisky, si constata inoltre un certo disprezzo per le istituzioni democratiche e per il parlamento in particolare che ne è l'emanazione; si nota che l'idea del Fascismo o più esattamente — poichè non si osa ancora pronunziare questa parola — l'idea del governo forte ha fatto formidabili progressi. E il popolo francese, quello che lavora, produce e soffre, comincia a capire che «la massoneria è un organismo pericoloso per lo Stato; è un corpo estraneo alla sua finalità politica, una minaccia immanente di depressione e di corruzione»; a capire, infine, che «per la sua tattica dissolvente, per il ridicolo dei riti, per il carattere superato del suo anticlericalismo, per la sua manomissione sulle più alte leve amministrative, la setta, sottratta agli attacchi diretti dalla omertà in cui si nasconde, distrugge l'essere fisico e morale della nazione».

Tali motivazioni non sono mie. Sono quelle che hanno suggerito la nostra legge del 12 gennaio 1925; e, di sicuro, saranno quelle che determineranno il tramonto della massoneria nel mondo.

PAOLO ZAPPA

Una cifra ed una data

In maggio il disavanzo del bilancio è sceso a 212 milioni. Era salito a 393 nel maggio dello scorso anno ed a 353 ammontava la media mensile dei primi dieci mesi dell'anno fiscale '33-34. La cifra e la data hanno un'importanza, segnano il punto di partenza nell'azione impegnata dal Duce per la conquista del pareggio.

Il pareggio, anzi l'avanzo del bilancio, è stata una delle conquiste, e non delle minori, del Regime. Il deficit datava ormai dal 1912 e nel '21-22 corrispondeva ancora alla cifra enorme di 15,7 miliardi, scendeva a 3 miliardi nel '22-23 ed a 418 milioni nel '23-24. Una conseguenza delle riforme decise ed applicate dallo Stato. Seguono nei sei anni successivi avanzi medii annui fra i 400 ed i 500 milioni. Con la crisi mondiale ricomincia il disavanzo (disavanzo che negli anni più duri ha significato lavori pubblici e quindi occupazione per centinaia di migliaia di operai) che ammonta a 3,8 miliardi nel '31-32, a 3,5 nel '32-33 e nel '33-34, con fine giugno, ci avvicineremo ai quattro miliardi.

Ma col maggio, penultimo mese dell'anno fiscale, è incominciato il periodo decrescente. Già le economie ottenute con le riduzioni agli statali hanno avuto il loro effetto e nel prossimo mese si incominceranno a vedere, per quanto riguarda il bilancio, le benefiche conseguenze della conversione.

Per l'esercizio '34-35 un nuovo preventivo fissava il disavanzo in 2,9 miliardi; da questa somma vanno dedotti 1,3 miliardi per le economie realizzate con le recenti riforme, inoltre le maggiori entrate per la tassa sui celibi e la complementare lasciano sperare che il deficit potrà essere ridotto a circa un miliardo.

Appena tre settimane sono passate da quando il Duce ha detto alla Camera: «Bisogna realizzare il pareggio del bilancio, assolutamente, perchè nè una famiglia, nè uno Stato può vivere ininterrottamente di debiti. Ad un certo punto l'acqua arriva alla gola ed allora, per aver voluto evitare le tempestive necessarie misure, vi troverete nella necessità di prenderne delle draconiane», *e già le cifre confermano con chiarezza la nuova tendenza della finanza dello Stato.*

Il conflitto economico anglo-tedesco

Vivace replica di Schacht alla minaccia londinese del "clearing,,

Berlino, 21 notte.

Molta impressione, mista di malumore e di apprensione, suscita oggi in questa stampa la notizia della presentazione, avvenuta alla Camera dei Comuni a Londra, del progetto di legge che autorizza il Governo britannico ad istituire l'ufficio di *clearing*, e a stabilire la limitazione di importazioni, dandogli pieni poteri per sanzioni di natura economica contro Paesi che sospendano o rifiutino i loro pagamenti, o che ridurranno le loro importazioni. Sebbene nel progetto inglese non sia nominato alcun Paese a cui il progetto di legge si riferisca, la stampa tedesca non manca naturalmente di riconoscere con chiarezza chi è preso di mira da questo progetto; e cioè la Germania: e ciò in seguito alla sospensione dei trasferimenti annunziata dalla comunicazione di giorni or sono, fatta dal Governo del Reich tanto alla Banca internazionale dei pagamenti a Basilea, quanto, con un'apposita nota, ai Governi interessati.

I giornali commentano aspramente. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per esempio, ricorda oggi di avere già deplorato l'idea del *clearing* e aggiunge come difficilmente questa idea possa conciliarsi con il concetto della proprietà privata, in quanto che non è un riconoscere il concetto della proprietà privata dichiarare pagato il fornitore della merce senza che egli sia venuto in possesso del suo denaro. La stampa tutta rileva ancora come la Gran Bretagna voglia evidentemente porre sotto controllo le importazioni tedesche in Inghilterra, per il caso che la Germania risponda al *clearing* con una limitazione delle importazioni dell'Impero inglese in casa propria.

«Il Governo inglese vuole così dimostrare di essere disposto ad entrare in una guerra economica con la Germania, al fine di indurre la Germania ad una maggiore arrendevolezza nelle desiderate trattative. Siccome però — aggiunge il giornale — la nostra economia è abbastanza forte anche per sostenere una guerra economica contro l'Impero inglese, la Germania non si lascerà intimidire col mezzo di queste pressioni, le quali ricordano i primi anni del dopoguerra».

Il giornale osserva poi all'Inghilterra le due misure da essa adoperate, in quanto che essa è da un lato un così cocciuto creditore e dall'altro lato non paga i suoi debiti all'America.

I giornali rilevano ancora come, del resto, i Domini inglesi vendano alla Germania assai più che non comperino.

Su tutto questo argomento, del resto, oggi il presidente della Reichsbank dott. Schacht ha fatto ampie e vivaci dichiarazioni in un ricevimento offerto alla stampa estera al Ministero della Propaganda.

Il dott. Schacht ha soprattutto insistito sull'assoluta inutilità di mezzi costrittivi in questi argomenti nei quali le costrizioni non raggiungono altro se non inasprire ed aggravare le situazioni senza giovare a nulla. A parte la vivacità polemica propria del suo temperamento, le dichiarazioni del direttore della Reichsbank non hanno fatto altro che riprodurre le sue note tesi, esposte del resto anche nella nota di accompagnamento della comunicazione ai Governi interessati. Il dott. Schacht si è rifatto sin da principio, e cioè sin dalla politica di Versailles e dalla privazione della Germania delle sue colonie; ha poi fatto tutta la storia delle trattative e del progressivo impoverimento delle riserve di oro e di divise da parte della Germania, ripetendo sostanzialmente la tesi che i debiti esteri tedeschi anche privati non sono da considerare altrimenti che come debiti di guerra, come è stato del resto constatato dal rapporto Layton; dappoichè i debiti privati non sono serviti ad altro, nella loro massima parte, che a pagare le riparazioni: dieci miliardi e 300 milioni di questi debiti privati sono andati direttamente a pagare le riparazioni: questo importo, dunque, è già stato trasferito una volta, e dovrebbe ora essere trasferito una seconda volta, accresciuto degli interessi. Il problema dei trasferimenti di oggi dunque, è la stessa cosa che il problema delle riparazioni di ieri, secondo il presidente della Reichsbank. La Germania, tuttavia, non si rifiuta di riconoscere di pagare i suoi debiti; ma soltanto non può trasferirli, ed essa dimostra la sua volontà di pagare col fatto di avere disposto il versamento di tutti i pagamenti alla Cassa di Conversione appositamente istituita; così come del resto essa non si è rifiutata nemmeno di trasferirli, naturalmente fino a che le riserve di oro e di divise non sono scemate fino al punto da costituire una percentuale assolutamente ridicola della circolazione.

Il dott. Schacht si è quindi difeso da tutti i cattivi consigli che vengono dati al Reich dall'estero, consigli cioè di deflazione e anche di devalvazione, cioè di svalutamento della moneta, e anche di inflazione vera e propria, tutte cose alle quali la Germania si rifiuta. Il popolo tedesco si rifiuta di esporre ancora una volta sull'asfalto uno su tre operai tedeschi. La Germania ha ridotto al massimo possibile il suo tenore di vita, e più non può fare in questo campo. Nessuna trasferta sarà possibile se non si sarà una rianimazione generale degli affari. Per arrivare a ciò non vi è altro mezzo se non che i Paesi industriali comprino materie prime in maggior quantità, per fare sì che i Paesi produttori di materie prime si trovino nella condizione di comperare una maggiore quantità di merci industriali. Bisogna dare alla Germania maggiore possibilità di esportazione e anche — secondo un'altra lancia che il dott. Schacht ha spezzato — restituire alla Germania le sue colonie.

G. P.

I provvedimenti dell'Inghilterra

Londra, 21 notte.

La moratoria tedesca sulle trasferte per il secondo semestre di quest'anno, ha suscitato in Inghilterra, come è noto, grande irritazione; e il Governo ha fatto sapere immediatamente che sarebbe intervenuto a difesa dei detentori di titoli dei prestiti tedeschi, il pagamento dei cui interessi è stato sospeso dalla Germania. Ora le misure annunziate hanno preso la forma di un progetto di legge, che è stato presentato ai Comuni, e che prevede il conferimento al Governo di poteri più ampi di quanto era lecito prevedere. Infatti, oltre al famoso ufficio di compensazione anglo-tedesco, di cui si è già parlato, destinato a bloccare le somme dovute dagli importatori inglesi ai fornitori tedeschi, per soddisfare con esse i diritti dei possessori dei titoli tedeschi in Inghilterra, il progetto di legge prepara il terreno all'azione governativa in casi di altro genere. Si prevede cioè col *bill* il divieto delle importazioni da qualsiasi paese che usi a danno dell'Inghilterra, delle sue colonie, dei suoi protettorati e dei territori di mandato, l'arma della discriminazione. Inoltre il Governo chiede la autorizzazione del Parlamento di gravare con una tassa di cinque sterline ogni licenza d'importazione, nel caso che il commercio con un paese sia sottoposto a restrizioni di rappresaglia.

A prima vista, il *bill* non sembra costituire altro che un'arma di difesa, di cui il Governo vuol munirsi in considerazione dell'inadempienza della Germania e in previsione di altre inadempienze. Ma siccome da un anno a questa parte il Governo inglese ha affermato di essere stato fatto oggetto di discriminazioni sfavorevoli, anche quando la cosa non appariva evidente, sembra che Londra, approfittando dell'occasione offertale dalla moratoria tedesca, stia dando ora semplicemente forma legale al principio già adottato nelle trattative commerciali recenti. L'Ambasciatore tedesco a Londra ha ricevuto oggi una nota del Foreign Office in cui si replica alla nota di Berlino del 15 giugno relativa alla moratoria. L'Inghilterra ribadisce la minaccia di instaurare l'ufficio di compensazione, qualora la Germania non venga a patti.

Il Ministro degli Esteri Simon, rispondendo oggi a un'interrogazione, ha detto alla Camera dei Comuni che la dichiarazione fatta in seno alla Commissione generale del disarmo dalla signora Corbett Ashby ha espresso le vedute del Governo di Londra. La delegata inglese aveva dichiarato che l'Inghilterra si farà rappresentare nel Comitato della sicurezza solo a condizione che sia ben chiaro in anticipo che il Governo di Londra non contempla la possibilità di aderire ad alcun accordo relativo alla sicurezza regionale. L'Inghilterra ha firmato il patto di Locarno, e non vuole impegnarsi più in là. «Quella dichiarazione — ha affermato Simon — è stata fatta con la mia approvazione, e rappresenta l'atteggiamento del Governo britannico».

La Persia teme

un colpo di mano irakiano

Alessandria, 21 notte.

Da Bagdad e da Teheran si hanno notizie dell'aggravarsi del conflitto tra la Persia e l'Irak per le note questioni di frontiera e di sconfinamento di tribù. La Persia ha rinforzate le sue guarnigioni e prese tutte le precauzioni per respingere un eventuale colpo di testa militare irakiano. A Bagdad cresce la animosità dei nazionalisti irakiani contro l'atteggiamento di moderatezza del Capo del Governo che è contrario ad ogni passo precipitato.

GLI SCOLARI GIAPPONESI GIUOCANO ALLA GUERRA. Gli alunni delle scuole secondarie di Tokio e dei dintorni hanno partecipato a una serie di manovre militari lungo il fiume Tama. Alla battaglia finale hanno preso parte diecimila ragazzi. Eccone un reparto che consuma il rancio dopo la «battaglia».

La messinscena di Bucarest per la visita di Barthou

Una seduta al Parlamento -- La cittadinanza onoraria -- Il motivo dominante: antirevisionismo

Vienna, 21 notte.

Al suo arrivo a Bucarest, Barthou non solo non è intervenuto, come si è detto, alla seduta di chiusura della Conferenza della Piccola Intesa, ma ha avuto appena appena il tempo di incontrarsi a un banchetto con Jeftic e con Benes: ieri sera stessa, infatti, il Ministro degli Esteri jugoslavo e il suo collega cecoslovacco hanno lasciato la capitale romena per ritornare in patria.

Barthou oggi è stato molto festeggiato dal Parlamento romeno appositamente riunitosi in seduta plenaria. Il maresciallo Averescu e il prof. Jorga erano assenti, però si è notato Maniu che da molti mesi non interveniva ai lavori parlamentari. Barthou è entrato nella sala precedendo i membri del Governo romeno e ha preso il posto d'onore al banco dei Ministri fra Titulescu e Tatarescu. Titulescu, levatosi a parlare a nome del Governo, ha ricordato la seduta della Camera che decise dell'ingresso della Romania in guerra, e ha detto che durante la guerra la Romania non ha mai disperato della Francia neppure nel periodo in cui si trovava in una situazione difficilissima. Oggi la Romania è risoluta a difendere col sangue ogni metro quadrato del suo territorio. In senso identico hanno parlato rappresentanti dei liberali, del partito nazionalzaranista e dei liberali dissidenti.

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio Tatarescu per presentare un progetto di legge in virtù del quale Barthou viene nominato cittadino onorario romeno: il progetto è stato approvato per acclamazione. Tatarescu, comunicando il risultato del voto, ha detto che il popolo romeno non dimentica il passato e non ha paura dell'avvenire.

Barthou, accolto da fragorosi applausi, ha dichiarato che mai ha provato un'emozione come l'odierna. Da nazionalista, aspira al rispetto delle leggi che assicurano la difesa dei diritti nazionali, ma altresì il rispetto dei popoli oppressi, e da cristiano e da cattolico egli domanda che sia rispettata ogni altra religione. Forse questa allusione andava all'indirizzo del deputato antisemita Cusa il quale aveva salutato in lui il rappresentante della Francia nazionalista e cristiana, e si era quindi soffermato a descrivere la egemonia ebraica in Europa.

Barthou ha poi aggiunto che tornando in Francia da cittadino onorario romeno si considererà un ambasciatore della Romania sul suolo della sua patria. Se il popolo romeno non intende sacrificare nessun metro quadrato del proprio suolo, allora esso può essere sicuro dell'aiuto dell'intero popolo francese. La Romania combatte, insieme con la Francia per una pace nella quale non deve esistere il pericolo di rinunzie, cioè a dire di revisione dei confini.

Re Carol ha offerto oggi un pranzo in onore di Barthou al quale hanno partecipato l'ex-Regina Elisabetta di Grecia, il Voivoda Michele, il Presidente del Consiglio Tatarescu, il Ministro degli Esteri Titulescu, ed oltre personalità.

In Ungheria il comunicato sulla Conferenza della Piccola Intesa, diramato ieri da Bucarest, ha avuto l'accoglienza che si prevedeva, e la stampa governativa scrive essere chiaro che si vuole soffocare l'economia magiara: ma fedele alla tesi che in primo luogo bisogna risolvere le questioni politiche, l'Ungheria non cederà. Il «Fueggetlenseg», organo di Gömbös, ripete che per l'opinione pubblica ungherese la parola d'ordine è e rimane: «avanti verso la revisione per pacificare con la revisione l'Europa».

Alla Camera Alta l'Arciduca Giuseppe, riferendosi alla frase di Barthou secondo cui Francia e Romania hanno nella guerra mondiale ricuperato provincie che erano loro, ha dichiarato fra grandi applausi che se la frase fosse vera, la nazione ungherese dovrebbe protestare unanime contro una falsificazione storica resa possibile da una menzognera propaganda del Ministero degli Esteri francese. Se Barthou volesse studiare la storia autentica, basata su documenti, si convincerebbe anche lui che il Trattato del Trianon rappresenta la più grande ingiustizia della storia del mondo.

Il linguaggio degli occhi...

Parigi, 21 notte.

La stampa francese dà fondo alle sue riserve di aggettivi per cantare su tutti i toni le lodi della Romania e della Piccola Intesa, nonchè quelle della politica di Barthou, la quale, secondo gli oratori di Bucarest, s'intitola, per chi non lo sapesse, politica di «eguaglianza nella solidarietà», vale a dire in altri termini «di eguaglianza per i soli alleati e satelliti della Francia». I corrispondenti ufficiosi, molti dei quali notoriamente da anni stipendiati dalla Piccola Intesa, gareggiano, con serietà imperturbabile, nelle adulazioni più smaccate, passando dalla «agilità di libellula» di Tatarescu alla «voce incantatrice» di Titulescu, alla «magnifica statura» di Re Carol, il quale «porta la quarantina con leggerezza eccezionale», ed ha «sopracciglia di seta» e chioma «veramente regale». I giornali pubblicano fotografie del «bel portico d'ingresso del Parlamento romeno», della «superba calle Victoria», eccetera eccetera. Una ventata di lirismo orientale spira insomma sulla stampa francese, sudante a non lasciarsi distanziare nelle iperboli dall'amico Titulescu, brindante alla Francia «creazione in perpetuo divenire, che si confonde con l'eternità». Lo sforzo di questo scambio di colpi di turibolo è tanto intenso che Barthou e Titulescu sembrano esserne rimasti senza voce: se è vero quanto scrive di loro il corrispondente da Bucarest dell'*Intransigeant*, Jean Thouvenin:

«Barthou e Titulescu erano seduti l'uno di fronte all'altro, in un angolo del salone, e si sorridevano senza parlarsi: non si parlavano perchè non avevano nulla da dirsi».

Non è commovente questo muto linguaggio degli occhi, simile a quello degli amanti che non hanno più nulla da desiderare?

Lasciamo dunque la stampa francese al suo idillio. Notiamo semplicemente quello che sui giuochi floreali di Bucarest scrive Pierre Brossolette su *Notre Temps*:

«Le alleanze non sono pericolose soltanto perchè provocano risposta, ma anche perchè riserbano amari disinganni. La Romania non è tutta intera dietro Titulescu e Tatarescu. Ricordiamoci che la politica estera e la sicurezza della Francia non debbono dipendere dall'umore nè dall'amicizia degli altri Stati; ma soltanto da una organizzazione della pace, in cui il nostro Paese, lavorando insieme con tutti a un regime di equità e di conciliazione internazionali, si meriti la stima e la simpatia di tutti. Che la Francia e la Romania si amino per sè stesse, e non per concludere alleanze militari contro questo o quel Paese. Noi non vogliamo l'amicizia armata, come non vogliamo la pace armata».

Ma questa voce isolata si perde nel deserto pindarico della stampa parigina, dove c'imbattiamo nientemeno che in una *Ere Nouvelle* inneggiante, come un qualsiasi organo siderurgico, alla «stretta rete di alleanze» tessuta dalla Francia; e in un *Echo de Paris* piangente di commozione, come un qualsiasi organo radicale massonico, all'elogio della Francia, pronunziato da Titulescu. Ineffabile insensibilità al ridicolo della stampa cosidetta «indipendente».

Gli stessi giornali riservano in compenso la loro vis comica per punzecchiare l'Italia. Il corrispondente romano del *Temps* trova per esempio deplorevole che al giorno seguente alla Conferenza di Venezia non si riscontri nella stampa italiana il minimo accento atto a tradurre quello che, secondo le sfere politiche italiane, «doveva essere uno degli scopi dell'avvenimento: arrivare ad un riavvicinamento tra Francia e Germania, gettando un ponte sul dissidio storico che separa i due Paesi». Questo giornalista si è evidentemente scordato dei vari articoli pubblicati in proposito da *La Stampa* e da altri importanti fogli della penisola. Ma astrazion fatta da ciò, quello che il corrispondente del *Temps* avrebbe dovuto accertare, è che se il tono della stampa italiana ha finito con l'inasprirsi, la colpa ne va data, come sempre, alla stampa parigina, la quale non ha voluto, nemmeno davanti alla evidente prova di buona volontà e di buona fede data anche in questa circostanza dall'Italia, rinunziare a scaricarci addosso il tiro di sbarramento delle sue malignità, delle sue interpretazioni tendenziose, delle sue falsificazioni, della sua impertinenza condita di fiele.

Proprio oggi, per non cercare lontano, leggiamo sull'ebdomadario *Candide* un articolo di parecchie colonne, che si sforza di fare dello spirito sull'incontro di Venezia, presentandolo ai propri lettori in termini che un giornale italiano arrossirebbe di accogliere sulle proprie colonne, non dico soltanto per rispetto dei personaggi messi in causa, ma non fosse altro che per rispetto di se stessi.

E se alludiamo alla pubblicazione di *Candide* è unicamente per dimostrare quanto poco fondato sia il rimprovero mosso alla stampa italiana dal corrispondente romano del *Temps*. Non è la stampa italiana che non si interessa alla pacificazione franco-italiana: è la stampa francese che, impugnando il turibolo quando si tratta degli staterelli balcanici, e appuntando invece l'ironia e schizzando fuori veleno quando si tratti dell'Italia, soffoca nell'animo degli Italiani qualsiasi velleità di credere che, nei riguardi della Francia, un atteggiamento cavalleresco, e anche la pura e semplice equità, non siano immancabilmente fatica perduta.

C. P.

Un allegro commento romeno

Il "Capo Bianco,, e la "colonia,,

Bucarest, 21 notte.

Un commento alla conferenza della Piccola Intesa, evidentemente sfuggito all'attenzione della censura, che in questi giorni ha intensificato i suoi rigori, ma che evidentemente rispecchia il sentimento di non pochi circoli romeni, viene pubblicato dal giornale *Gazeta*: il quale, rilevato che esiste una misura in tutto, e che la cordialità nei rapporti fra Stati, come pure le cortesie verso un ospite straniero, non devono oltrepassare certi limiti, giacchè l'eccesso di cortesia rasenta il servilismo, dice che i preparativi fatti in occasione della visita di Barthou assimilano la Romania a un possesso coloniale: il Madagascar o l'Indocina. Il giornale aggiunge poi che una parte dei dignitari della residenza attenderanno l'ospite all'entrata nella «colonia»; gli «indigeni» saranno portati a presentare al «Capo Bianco» i loro omaggi: in onore dell'illustre visitatore saranno eseguite le danze caratteristiche delle singole regioni; e i sindaci delle città di Transilvania fumeranno col «Capo Bianco» la «Pipa della Pace», in segno di indissolubile amicizia tra la Francia e la Romania.

I Federali convocati a rapporto per il 30 giugno

Roma, 21 notte.

Il Segretario del P. N. F. con «Foglio di disposizioni» n. 259, ha convocato a rapporto i segretari federali, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, per il giorno 30 giugno XII alle ore 16.

I segretari federali si fermeranno a Roma il 1.o luglio per assistere al concorso ginnico atletico dell'O. N. B. e alla consegna delle medaglie al valore atletico.

Mangiatori di abissi

Se l'astronomia sia utile o inutile, è un quesito che non mi pongo neppure. In certi casi la ricerca dell'utile e dell'inutile costituisce delitto flagrante di ineducazione. C'è un «Galateo Mentale» che insegna a comportarsi in tutte quelle circostanze che il comune Manuale di Belle Maniere non contempla. E' un libretto aureo ma scarsamente diffuso. Se così non fosse, tanta gente non domanderebbe ancora «A che serve?» davanti all'opera di un filosofo, nè «Che significa?» davanti a un quadro che esula appena appena dalla non mai troppo deprecata pittura verista.

Presso il volgo, l'astronomo ha fama di perdigiorno, o per meglio dire di perdinotte. Ma è una buona ragione codesta per accettare anche noi una opinione così poco riguardosa?

La «saggezza popolare» è sospetta. Essa è decantata dai più sia per far dispetto alla saggezza dei veri saggi, sia perchè è anonima e inoffensiva. Il suo meccanismo rudimentale non si mette in moto se non sotto la spinta di forze negative, come la rinuncia, l'inazione, la paura di qualunque genere di avventura. Se da taluni la saggezza popolare è accolta trionfalmente, il mio orgoglio di ginnasta dello spirito mi vieta di accettare questa «disfatta prima della battaglia», questo timore preventivo, questo prudenziale scetticismo che, diversamente dallo scetticismo filosofico, non ha neppur la scusa di una precedente e disperata ricerca della verità.

Anche il filosofo, il poeta, l'artista hanno fama d'inutilità. Ben è vero che non sempre fu così. Nelle civiltà antiche e così pure nel Rinascimento, questi «inutili» erano considerati esemplari preziosissimi di una umanià più alta. Ma di poi le civiltà antiche e così pure la civiltà, che il suo nome di «gotica» basta a mostrare quanto fosse diversa. E la civiltà gotica, che dietro la sua apparenza di sognatrice cela un armatissimo materialismo, ha creato una separazione netta tra uomini «pratici» e uomini che essa considerava «non pratici», e questi ha confinato in una specie di manicomio ideale, che eufemisticamente ha chiamato «Torre d'Avorio».

Ma la storia ha una sua giustizia rigorosa, e dopo molti secoli che la civiltà gotica esercita sul mondo un dominio incontrastato, ecco che lo «spirito» della civiltà italiana comincia novamente ad aleggiare su questa felice parte dell'Europa, in cui l'uomo ha creato le sue opere più durature, più logiche, più umane. E se come mi è grato prevedere la rinnovata civiltà italiana ritroverà in tutte le sue parti la pienezza originale, il filosofo, il poeta, l'artista potranno presto abbandonare la loro prigione dorata ma angusta, e torneranno a fraternamente mischiarsi a quel consorzio umano, di cui sono il supremo decoro e la più suadente giustificazione.

Utile o inutile, io diffido dell'astronomia. Diffido tanto dell'astronomia, quanto di tutte le altre forme di indagine scientifica o sedicente tale, che portano l'uomo fuori dei limiti del suo mondo particolare.

Che il nostro mondo abbia a essere idealmente limitato, e quando pure gli astronomi si affannano a persuaderci che materialmente non è affatto tale, è condizione indispensabile al normale e proficuo esercizio della nostra ragione.

Qui io non parlo beninteso della astronomia come scienza esatta, nè mi sogno di contestare all'astronomo il sacrosanto diritto di rilevare la planimetria dei canali di Marte, di pesare la densità dell'atmosfera di Venere, di stabilire il computo esatto delle nebulose spirali. L'astronomia come scienza esatta non solo risponde a un suo fine preciso, ma presto io credo diventerà una preziosa alleata della terapia. Sempre più manifesta è l'influenza che le forze cosmiche esercitano sull'uomo, e basta pensare alla reazione salutare che la radioattività dei raggi solari sembra avere sulle fungosità del nostro soma o alle variazioni che i nostri dolori e i nostri umori subiscono nel trapasso dal giorno alla notte, per capire quanta importanza ha l'astrofisica per la nostra vita organica e morale.

Ma oltre che scienza esatta, l'astronomia è fonte pura e ispiratrice di certa fantasia sui generis, e come tale essa rientra nella categoria di quelle forme estreme di misticismo e di irraggiungibili idealità, che non solo sono vane, ma riescono dannose alla sana economia della nostra vita spirituale.

***

Veggo con raccapriccio alcuni libercoli andare in giro, che nemmeno la scusa hanno di rispondere a uno scopo di bene intesa volgarizzazione scientifica, ma con un tono tra di romanzo giallo e di giornaletto umoristico, annunciano straordinarie rivelazioni sull'avvenire e la fine del mondo, promettono la soluzione del vecchissimo e inutilissimo problema se creature simili a noi vivono negli altri pianeti, stimolano una delle curiosità più malsane dell'uomo, si rivalgono di una delle sue più nefaste debolezze, sfruttano senza vergogna ciò che si potrebbe chiamare la cronaca nera dell'universo.

Veggo con altrettanto raccapriccio uomini e soprattutto donne che avidamente si divorano questi libercoli impudichi, perchè i cosidetti «misteri dell'universo», quando siano conditi con tutte le spezie di un romanticismo di bassa lega, riescono meglio del romanzo più sessualista a dare il brivido delle voluttà proibite. La psicologia speciale di questi «mangiatori di abissi» meriterebbe uno studio sostanzioso e profondo, ma sede non è questa per siffatte introspezioni. Quanto al corredo illustrativo che accompagna il testo di essi libercoli, è da notare che il posto d'onore non è dato nè ai crateri della luna nè all'emisfero a noi visibile di Mercurio, sì all'immagine fotografica dei più mostruosi telescopi. Astutissima preferenza! La immagine del telescopio non solo è seducente in sè e perchè questo strumento è un occhio che guarda l'infinito, ma anche perchè la sua forma richiama alla forma del cannone, cioè a dire a uno strumento che è più seducente ancora del telescopio. Tanto il cannone quanto il telescopio ispirano all'uomo fantasie inquietanti, toccano le fibre più riposte del suo insanabile misticismo.

Ridotta in queste condizioni, l'astronomia diventa una delle forme più tristi di provincialismo, fonte di dubbio e d'inquietudine, porta aperta alla disperazione più tetra.

Stimo che la contemplazione sia dell'infinitamente grande, sia dell'infinitamente piccolo, è uno spettacolo mostruoso e offensivo tanto alla nostra dignità di lavoratori, quanto alla nostra fede di creature di Dio. Nemico dei mostri, sono nemico pure di quel che di mostruoso c'è nell'universo.

E' da notare che la fantasia astronomica affascina particolarmente le menti deboli, esalta coloro cui manca quell'«altra» fantasia, che possiamo qualificare fattiva, proficua, umana.

L'uomo intelligente, e particolarmente l'italiano, possiede una preziosissima facoltà che lo mette in guardia contro le seduzioni della fantasia astronomica. Questa facoltà è l'ironia. Se Ludovico Ariosto ha potuto senza danno montare in groppa agli ippogrifi e mandare in giro i suoi paladini per gli spazi interplanetari, è perchè messer Ludovico non si è mai lasciato sfuggir di mano questo utilissimo filo d'Arianna: l'ironia. Il tipo contrario di Ariosto, si chiama Flammarion.

Goethe non mi ha mai ispirato una grande fiducia. Debbo riconoscere però che quando ha detto che «le stelle bisogna guardarle senza desiderio», questo problematico granduomo si è mostrato degno di quella civiltà «latina», alla quale si disperava di non appartenere per natura.

***

La civiltà gotica che fino a ieri ha dominato il mondo; questa civiltà da cui cominciamo appena appena a liberarci; questa civiltà che nelle sue conseguenze estreme ha provocato la «crisi» che faticosamente stiamo attraversando: la civiltà gotica aveva in tutte quante le sue manifestazioni — dalla filosofia all'industria, dalle speculazioni scientifiche alle speculazioni di borsa — un che d'illimitato, d'inumano, di «astronomico». E a quali bei risultati abbia portato questo ambizioso tentativo di conciliare la vita limitata dell'uomo con la vita illimitata dell'universo, i fatti ce lo dimostrano anche troppo amaramente.

Ora, e dopo il fiasco riconosciuto della civiltà astronomica, ecco che l'umanità cerca di rientrare nei suoi limiti naturali, e col favore di un rinnovato spirito latino, cerca di ritrovare l'equilibrio e la salute. Ma mentre il pensiero, le arti, le scienze, gli ordinamenti sociali procedono mogi mogi a questa salutare manovra di ripiegamento, una sola parte dello scibile umano si ostina a stare fuori del gregge e continua solitaria a divagare: l'astronomia.

Infatti, e nel momento stesso in cui gli uomini cercano di ricostituire quella forma di civiltà centripeta che meglio di tutte risponde alle nostre possibilità fisiche e morali, Einstein e gli einsteiniani proclamano giubilanti che l'universo non tende alla concentrazione, sì alla dispersione.

Sbaglio io, o l'astronomia gotica s'è messa a far professione di eresia?

ALBERTO SAVINIO

Barbara Hutton, la ricchissima ereditiera americana, è ricoverata in un Sanatorio di Londra in gravi condizioni in conseguenza di una radicale cura dimagrante recentemente intrapresa.

Quattrocento milioni di uomini alle prese con una vecchia sentenza

Nel [illegible], Sun-Yat-Sen, giovanissimo studente cinese, dichiarò guerra alla potente dinastia Tai-Tsing per giungere alla repubblica e, insieme, al risveglio della sua patria. Vasto intelletto e rivoluzionario instancabile, egli creò un movimento sempre più attivo, frantumò il blocco degli interessi cristallizzati intorno alla monarchia e, malgrado una lunga serie di insuccessi sanguinosi, nel 1911 vide in fuga la famiglia imperiale. L'anno successivo, la neo-repubblica lo eleggeva suo presidente. *«Il più è fatto»*, pensò allora Sun-Yat-Sen. Invece non era vero.

Il rivoluzionario, procedendo alla creazione di un ordine nuovo, dovette accorgersi che la materia da modellare risultava gelatinosa: mentre sembrava disposta ad assumere il volto che il suo pollice imprimeva, ricadeva subito nell'afflosciamento informe di poco prima. Ma, poichè il rivoluzionario era nello stesso tempo filosofo, si raccolse in se stesso per scoprire la causa di un simile effetto. Si avvide così che i membri del suo partito confondevano la grandezza futura della Cina con la necessità presente di assicurarsi ciascuno un buon posto. Tuttavia, tale scandaloso miscuglio di avidità e di fede non sarebbe stato un ostacolo insormontabile, senza il motivo psicologico che gli serviva da base e cioè l'incapacità *a pensare*. I Cinesi di Sun-Yat-Sen non pensavano o, peggio ancora, pensavano a memoria, credendo, ciecamente e alla lettera, nelle sentenze degli antenati.

Lo stomaco, le fave e il denaro

Una di queste era stata messa in circolazione duemila anni prima dal saggio Fu-Kai per insegnare che *«l'azione è difficile, la conoscenza è facile»*, nè alcuno osava dubitarne. Ecco perchè, nel momento di passare all'azione per costruire la grande Cina, le maestranze non obbedivano: gli stessi elementi che avevano affrontato dieci battaglie finite malissimo, che avevano rischiato ogni giorno la vita in attentati e complotti, di fronte al lavoro disertarono perchè sicuri che l'«azione è difficile». Allora, il povero Sun-Yat-Sen, spegnendo la «gioia immensa» del suo inutile successo politico, si accinse a spiegare con una serie di esempi che il saggio Fu-Kai aveva torto e che la verità è proprio opposta: *«L'azione è facile, la conoscenza è difficile»*. (*).

Con dolcezza paterna, egli cominciò da un caso personale. Gravemente malato di stomaco, avendo studiato medicina, si mise a regime nutrendosi di cibi leggeri e peggiorando regolarmente finchè incontrò il dottor K... Costui era un medico giapponese, autore di un libro sul *Mantenimento della salute con il metodo della resistenza* e gli consigliò di abbandonare gli elementi liquidi come il latte, il brodo, il riso bollito e le uova, per ingerire soltanto legumi, insalate crude e verdi di digestione difficile allo scopo di «svegliare lo stomaco e gli intestini». Il suo apparato interno era sano ma pigro: bisognava scuoterlo. Sun obbedì, guarendo rapidamente. L'azione è facile, la conoscenza è difficile.

Dopo molte esperienze, la fisiologia ha concluso che le carni contengono alcune sostanze nocive per il corpo umano e la biochimica ha stabilito che i legumi costituiscono l'alimento più sano. «Il mio amico Li-Se-Tsen, ha studiato l'agricoltura e particolarmente le fave, il cui latte sostituisce nettamente quello di vacca, così come le fave sostituiscono la carne. I cinesi mangiano da tempo immemorabile purè di fave e, nei villaggi più isolati, si produce estratto di fave. Noi abbiamo disprezzato a lungo questo nutrimento perchè troppo comune e, per una bizzarra ironia della sorte, si è poi scoperto che è tra i più notevoli della chimica organica, il più economico e il più ricco». La conoscenza è difficile.

Un antico imperatore della Cina, di nome Seun Nong, insegnò ai sudditi di riunirsi sulla piazza del paese all'ora di mezzogiorno per parlare dei loro reciproci bisogni e provvedere più agevolmente agli scambi del loro lavoro. Duemila anni dopo l'invenzione del mercato, si pensò alla moneta: le conchiglie dapprima, poi le perle, l'oro, l'argento e il rame vennero prescelti come misura del valore. Poi si giunse alla carta nelle svariate forme del credito: il commercio potè così svilupparsi in sempre maggior volume e con indifferenza alla distanza, ma portò a una confusione sulla nozione della ricchezza. Oggi noi crediamo che la ricchezza consista tutta nel denaro e lo sappiamo spendere, ma ben di rado riusciamo a comprenderne il segreto. La conoscenza è difficile.

La grande Muraglia e diversi canali

Il più bel monumento cinese è la Grande Muraglia. Duecentoquaranta anni prima di Cristo, l'imperatore Chi-Huang-Ti ordinò al generale Mong Tien di costruire un muro capace di resistere all'assalto dei Tartari, ed egli obbedì, facendo sorgere per monti e per valli, lungo un percorso di 5000 li (un li equivale a circa 570 metri) il gigantesco ostacolo ancora in piedi. Al suo riparo, la Cina prosperò tranquilla, mentre è certo che altrimenti, non più tardi del 220 d. C., il suo popolo sarebbe stato distrutto dalle orde nemiche. Eppure in quell'epoca mancavano strade per il trasporto del materiale già scarso, non esistevano macchine nè architetti. Alla conoscenza difettosa supplì l'azione. Qualche cosa di simile e di più gigantesco compirono in breve tempo gli eserciti europei nella grande guerra, scavando trincee su più linee per migliaia e migliaia di chilometri, provviste di camminamenti, di fortini, di gallerie, di magazzini. Le circostanze li avevano costretti a un'azione non prevedibile dalla conoscenza.

L'ingegnere Ferdinando de Lesseps, dopo essere riuscito a costruire il canale di Suez, si accinse a realizzare quello di Panama, per unire l'Atlantico al Pacifico, così come aveva congiunto il Mar Rosso con il Mediterraneo. Ma la seconda impresa naufragò miseramente nella bancarotta, portando l'ideatore in prigione. La colpa principale dell'insuccesso era da attribuirsi alla malaria, ma poi vennero gli igienisti a scoprire che ogni epidemia deriva dai microbi e che la malaria è trasmessa dalle zanzare. Gli Stati Uniti, riprendendo l'opera lasciata sospesa, cominciarono con la distruzione delle zanzare e completarono il canale nel 1918.

Il primo e più lungo canale del mondo fu *«Il grande canale imperiale»* che metteva in comunicazione la Cina del Nord con quella del Sud, costituendo una fonte di benessere per l'intero paese. Quando i traffici presero la via dei mari, la sua importanza diminuì, venne trascurato e s'insabbiò progressivamente, tanto che oggi, in alcuni punti, è completamente bloccato. Ebbene, recentemente, si pensò di riattivarlo. Gli ingegneri incaricati di studiare un progetto valutarono le difficoltà dell'impresa sconsigliandola senz'altro. Così i nipoti, in pieno regno della meccanica, non sono in grado di accomodare lo stesso canale che gli antenati scavarono con mezzi rudimentali.

La vespa, l'elettricità, il Giappone

In Cina, un figlio adottivo viene chiamato «figlio di bruco» per l'erronea convinzione che quest'insetto risparmi alla vespa la fatica di creare discendenti. Esso infatti si trova nel nido di vespa, i cui piccoli brulicano sul suo corpo; ma egli è ospite involontario. Ve lo porta la vespa dopo averlo catturato e lo costringe a restarvi, iniettandogli nella testa un liquido avvelenato che lo paralizza senza ucciderlo. Nel corpo inerte della vittima essa depone le uova e i piccoli che ne derivano se lo mangiano. «La vespa non ha fatto che anestetizzare la preda, applicando questo procedimento migliaia di anni prima dei nostri medici. Essa ne aveva bisogno per impedire al bruco di andarsene e, nello stesso tempo, per evitarne la decomposizione del corpo se lo avesse ucciso. Noi vediamo ancora una volta che agire è facile, conoscere è difficile. La vespa, ignorante, agisce.

«In altri tempi, quando le cognizioni umane sull'elettricità erano assai vaghe, i nostri antenati consideravano il tuono e i lampi come divinità che adoravano: oggi ce ne serviamo per il nostro uso domestico. La nostra è l'era dell'elettricità. Noi ci [illegible] per mezzo di lampade elettriche, ci telefoniamo, ci curiamo, ci guariamo con l'elettricità, ci riscaldiamo, cuciniamo, corriamo... Io non porrò che una domanda: quanti tra tutti coloro che utilizzano l'elettricità, sanno che cosa è?».

Eroi dell'*azione-senza-preventiva* furono gli Americani nella lotta disperata per liberarsi dall'Inghilterra e, più ancora, si distinse il Giappone nell'impresa riformatrice iniziata senza comprenderne la portata. I Giapponesi ignoravano tutto, ma lavoravano senza pensarci. «Essi agivano senza discernimento, senza riflessione, seguendo la loro strada per tutta la vita senza capire. Invece il cinese non saprebbe intraprendere nulla senza discutere lungamente, anche quando tutto è chiaro. Malgrado l'evidenza, il dubbio l'assale. Egli teme di non poter giungere alla mèta».

E qui la dolcezza paterna s'incrina sino a diventare l'amarezza del profeta deluso. Sun-Yat-Sen, rovesciando la dinastia, accarezzava un sogno imponente: far entrare, cioè, nel concerto dei popoli civilizzati, un gigante inatteso con il suo immenso territorio, quattrocento milioni di abitanti, ricchezze di ogni genere campi foreste giacimenti di carbone di petrolio di metalli. Al ritmo attuale del progresso, se gli Stati Uniti di America si erano imposti in cento anni e il Giappone in cinquanta, alla Cina ne potevano bastare dieci. Invece, nulla. Anzi, peggio: il caos. La dinastia Tai-Tsing sopraffatta dalla rivoluzione fu sostituita «dalla tirannia di un gruppo di banditi più rapaci ancora».

Assolviamo Fu-Kai?

Ma la colpa del disastro è proprio imputabile al vecchio Fu-Kai? E' ammissibile che una frase possa anestetizzare un movimento rivoluzionario già arrivato al potere? Ribellarsi non è già azione e difficilissima fra tutte? Il sapiente Fu-Kai non poteva essere neutralizzato da un altro, per esempio Confucio? Questi insegnava: *«Se l'uomo sa agire, lasciatelo andare per la sua strada; se no, fagli prima comprendere questa verità»*.

Lo scacco di Sun-Yat-Sen nella sua fatica di ricostruttore va spiegato altrimenti. Il senso mistico che l'aveva indotto a battersi per la liberazione del popolo gli impedì di assumere, dopo la vittoria, un atteggiamento dittatoriale indispensabile per scardinare l'apatia dei suoi amministrati. A un popolo che, durante i secoli del «giogo monarchico», aveva contratto abitudini e psicologia di schiavo, occorreva un eccitante che Sun non seppe trovare. Sun gli offrì la sovranità, cioè un peso che non era preparato a reggere e che esso cedette al primo avventuriero un po' audace. «Non è facile — diceva il signor Bergeret — fare bere un asino che non ha sete».

Un altro microbo che Sun non accusa perchè ne era malato egli stesso, lo si può individuare nella letteratura tanto cara ai cinesi. Al Congresso degli studenti asiatici tenutosi a Roma nel dicembre dello scorso anno, il signor Chen parlò dell'alta considerazione del letterato nella società cinese. Tutti i funzionari del governo erano reclutati non in base alle cognizioni relative al loro compito ma per quelle letterarie. La letteratura è un veleno sottile. Aggiungetevi l'uso dell'oppio e il saggio Fu-Kai può venire assolto senz'altro. Quando Pizzarro firmò con Carlo V il capitolato per le sue imprese future nell'America del Sud volle esclusi i letterati dalle nuove colonie...

ANTONIO ANTONUCCI

(*) *Sun-Yat-Sen. — Ricordi di un rivoluzionario cinese.* — Edizioni della Nuova Rivista Critica - Parigi.

I nostri figli vivranno cent'anni e i nostri nipoti anche di più

L'umanità esiste da un tempo che, secondo le varie ricerche, può esser compreso fra i due e gli otto milioni di anni; che cosa è un secolo della nostra civiltà meccanica e chimica in confronto? Ciò che un minuto secondo è rispetto a una decina d'ore; eppure l'umanità si è trasfigurata dal 1800 a oggi. Da che l'uomo primitivo è comparso sulla Terra fino all'era cristiana la popolazione aveva raggiunto trecento milioni di individui e ci vollero poi 18 secoli perchè si contassero 600 milioni: ma di colpo l'accrescimento diventa enorme, in soli cento anni si arriva a 1500 milioni e negli ulteriori trent'anni quasi a due miliardi!

Non è possibile disconoscere che questi forti aumenti coincidono col risveglio delle scoperte scientifiche e tecniche, con le applicazioni infinite del vapore, dell'elettricità, col moltiplicarsi dei trasporti marittimi e terrestri, col sorgere e lo svilupparsi della Chimica: una folla di uomini di genio accompagna questo ascendere, da Papin a Fulton, a Stephenson, da Galvani a Volta ad Ampère, da Lavoisier al Cannizzaro, a Edison e Siemens, da Jacquard, l'inventore del telaio di tessitura, al Liebig. Le energie nascoste della natura venivano messe a profitto sul mare e sulla terra dopo che miliardi di uomini avevano vissuto accanto alle cascate, paurosi del vento, osservando la folgore, maneggiando petroli e nitrati senza sapersene servire; eppure quegli uomini avevano coltivato le matematiche, comprese le armonie della musica, scandagliato i cieli, formulato il diritto, organizzato Stati possenti.

Poi di colpo, in un secolo e mezzo, un prodigio si è dischiuso, i tesori accumulati nelle viscere della terra vengono scandagliati e sfruttati, le forze naturali asservite, il tono generale di vita si innalza e una profonda rivoluzione investe il fenomeno stesso della vita fisiologica; si accrescono dunque le nascite, la vita media si prolunga.

Statistica consolante

La statistica, la dominatrice dei fenomeni naturali, esplora acutamente quanto vivono in media gli uomini nelle varie regioni del mondo e indaga un'infinità di problemi relativi alle malattie, alle età, alle differenze fra i due sessi; in quel dedalo di fenomeni, svariati e complicati che presentano la vita individuale e collettiva vien così gettato un po' di luce perchè, per quanto complesse siano le cause, l'insieme ubbidisce a un certo «determinismo». Costruiamo una tabella di mortalità che segna in un dato Paese la vita di diecimila nati e per ogni anno successivo notiamo i sopravissuti. Se troviamo che, ad esempio, ottomila di quegli individui sono giunti all'età di dodici anni e dopo trent'anni si sono ridotti a quattromila potremo dire che la *vita probabile* all'età di anni dodici è trenta. Per ogni età si potrà registrare dunque qual'è il periodo a superare il quale esiste la probabilità del cinquanta per cento.

Diverso è invece il concetto di *vita media*, quella che gli inglesi chiamano *life to be expected*.

Ecco a che cosa si sbocca: se voi notate per un gruppo di individui ventenni quali sono gli anni effettivamente sopravvissuti per ognuno e fate la media generale otterrete appunto qual'è la vita che in media si vive; fatta l'operazione per ogni età dell'uomo si ottiene un quadro interessantissimo. Per esempio i vecchi di 77 anni hanno soltanto sei anni di vita media davanti a loro.

Che i due concetti ora ricordati siano diversi si capisce.

A parte questa sottigliezza, sta il fatto che in grazia ai progressi della medicina, della chirurgia, dell'igiene, ai miglioramenti nel tenore generale della vita in tutto il mondo, la vita media è stata notevolmente prolungata e sorride l'idea che questo breve passaggio che l'uomo compie sulla Terra possa prolungarsi ancora malgrado l'inevitabile trasformazione delle nostre cellule.

E' noto come molte malattie, ora energicamente combattute, insidiano specialmente i bambini di età espressa da mesi; ed è per tale motivo che l'infante di un anno si trova in maggior pericolo che quello di due, tanto che il primo ha un'esistenza media di 59 mentre l'altro ne ha 61; è soltanto dopo i tre anni che essa declina, tanto che per il ventenne la vita da aspettarsi è intorno a nove lustri e per i centenari... un annetto solo.

I meriti della scienza

Questi numeri si riferiscono all'insieme di tutte le razze, mentre è accertato che i popoli di razza bianca presentano un tasso di mortalità minore rispetto ai popoli colorati e quindi vivono più a lungo.

Un'idea consolante e sicura è quella che estendendo anche ai popoli meno civili le cure contro la difterite, il vaiolo, il tifo, la mortalità infantile verrà ridotta e, vinta la polmonite, sconfitto l'alcoolismo, debellata la tubercolosi si potrà aggiungere una decina d'anni a quest'esistenza, difficile e travagliata, eppur tanto cara all'uomo. Alcune menti audaci spingono più in là lo sguardo e pronosticano, anche su basi scientifiche, maggiori vittorie contro la vecchiaia ottenibili con nuove impensate scoperte oltre che attraverso metodici miglioramenti nella nutrizione, nel tenore di vita, nell'igiene generale; del resto è chiaro che tanto in estensione come in profondità i moderni sistemi di sport razionali, di cure marine, montane, solari, la maggior pulizia, la lotta contro la polvere, la profilassi dentaria debbono accrescere in modo graduale la vita media.

E' la Nuova Zelanda che detiene il «record» della vita media con anni 65, mentre in India le condizioni disastrose d'igiene e le pestilenze hanno abbassato a un livello minimo impressionante l'esistenza media degli individui; 23 anni e nulla più.

Questo numero del resto non è superiore a quello che fosse la vita concessa ai Romani e nemmeno a quella degli Egiziani di venti secoli or sono quando per combattere i mali non si sapeva far di meglio che degli esorcismi; ai tempi di Colombo la vita media non arrivava ai 30 anni come del resto non superava i quaranta nelle principali città degli Stati Uniti un secolo fa. Ma in pochi lustri, a partire dal 1840 un enorme progresso è stato compiuto, tanto da far salire negli Stati Uniti dai 40 ai 55 anni la vita media dei nord-americani.

Le regole della salute

E la riprova si ha nel fatto che a Chicago il tasso di mortalità annuale, che era nel 1800 del 73 per mille, si è ridotto oggigiorno al dieci per mille. E' perciò che alcuni medici americani osano affermare che quando le «regole della Salute» saranno perfettamente note, potremo aspettarci in meno di un secolo un ulteriore miglioramento di un vent'anni nella vita media, almeno per gli Stati Uniti. Follie o realtà?

C'è però qualche autorità medica che non condivide questa opinione e mentre concede una grande confidenza nella lotta per debellare le malattie infantili è incline all'idea che si possa di molto prolungare la vita ai sani; secondo questa opinione la vita si accrescerebbe — secondo le statistiche — perchè si può vincere la mortalità nei bambini mentre un sostanziale miglioramento per la vecchiaia non sarebbe attuabile. Anche questi pessimisti ammettono tuttavia un guadagno possibile di sei anni e forse qualche cosa di più con la vittoria sul cancro e sulla polmonite. Ma reni, vasi sanguini, cuore possono realmente migliorare le loro condizioni di longevità se si consumano in relazione inevitabile con gli anni e con le necessità del loro lavoro? Qui sta un velo di segreto; da un lato grandi scoperte sono sempre attendibili (l'opera di Pasteur ebbe immensa portata) tuttavia certo è che la possibilità di prolungare la vita non è tanto collegata con la mancanza di conoscenza nel combattere i mali, sebbene nella scarsità delle applicazioni; le difficoltà materiali della vita, il ritmo eccessivo degli affari, delle preoccupazioni intellettuali logorano ed uccidono col diabete, il mal di cuore, le nefriti, le emorragie cerebrali, ecc. Consoliamoci, il guadagno, sul totale, supera la perdita.

E del resto si può anche concludere che il vero concetto della longevità non sta forse nel saper prolungare la vita ma nell'accrescere la durata di quel periodo in cui l'uomo e la donna si trovano nella pienezza delle loro forze mentali e fisiche per poter esplicare la loro missione rivolta al bene della famiglia e a quello dell'umanità.

G. CASTELFRANCHI

Costumi balneari

LEI: — Mi scrivono che tutte le spiagge sono già piene di bagnanti.
LUI: — E' naturale: il mare è amato da tutti, dalle donne per il loro costume dagli uomini per quello delle donne.

LE ARTI

Francesi in Italia

«A la triomphante Rome mussolinienne de l'an XII je dédie avec respect quelques images paisibles de son passé». Così quel lessee innamorato dell'Italia ch'è Pierre de Nolhac annunzia il suo decimo libro di studi sul nostro Paese (*Peintres français en Italie*, Paris, Plon, 1934, 20 fr.), e la prima illustrazione che infatti nel volumetto troviamo è dei *Cipressi di Villa d'Este*, di Fragonard, delizioso acquarello conservato all'Albertina di Vienna. Claudio Lorenese («On ne sait ce que vous seriez devenu sans Rome, mais c'est elle qui vous saisit au moment de la formation décisive, et assura votre vocation. Vous lui devez tout, Claude: l'enseignement et l'inspiration»), Fragonard che appena giunto a Palazzo Mancini lascia da parte i Carracci ed entra alla Farnesina a copiar la Galatea, probabilmente meravigliandosi del viatico che gli aveva dato Boucher: «Tu vas voir les Italiens, mon garçon! Si tu prends ces peintres-là au sérieux, tu es foutu!», Hubert Robert che Giovanni Paolo Pannini indirizza ad una luminosa carriera di *pittore di rovine*, la Vigée-le-Brun che l'Ottantanove spinge in Italia sotto l'accusa d'essere l'amante di Calonne e giunge nelle terre del re di Sardegna travestita da popolana dopo esser stata a Parigi la ritrattista alla moda, questi artisti che varcano le Alpi affascinati dal miraggio di Roma sono per il de Nolhac spunto a pagine dotte ed amabili. Come non ricambiar la simpatia ad un vecchio francese che ringrazia alcuni dei più illustri artisti della sua patria di fornirgli occasione per un ultimo omaggio «à cette Rome qui est notre trésor commun», e che s'augura di poter leggere un giorno sulla facciata del palazzo del Corso che li ospitò un'iscrizione che dica: «In questo palazzo già Mancini — Roma educava — nel Settecento — il fiore dei pittori, scultori — ed architetti di Francia»? Il libro coincide con la mostra degli «Artisti francesi in Italia» che Jean-Louis Vaudoyer, un altro convinto «italianisant» che ora fa seguire alle sue *Délices de l'Italie* un volume di *Italiennes*, ha allestito nel Museo delle arti decorative di Parigi, non per studiare i rapporti fra l'arte dei due paesi durante circa tre secoli, bensì per determinare il posto che l'Italia occupa nell'arte francese. «Certo, scrive Waldemar George, il critico dei *Rappels d'Italie*, gli artisti andavano un tempo in Italia per seguire i consigli dei maestri che ammiravano. Ma l'Italia rappresentava ben più di una scuola atta ad elaborare un repertorio di forme ed a raggiungere l'universalità fornendo il mondo d'un linguaggio comune ai popoli occidentali»: per i francesi l'Italia non è un paese straniero: «Elle appartient à leur patrimoine moral et intellectuel. L'Italie ne conquiert pas la France. L'union de l'art français et de l'art italien est un mariage d'amour»; ed il clima italiano non ha per risultato di deviare il genio artistico francese dal suo natural corso e di forzare il suo libero sviluppo: l'aiuta viceversa a maturare, lo plasma, gli apre nuovi orizzonti, lo fortifica. Questo istintivo connubio di simpatie s'arresta con Corot, poichè la [illegible] Venezia di Monet non è che un pretesto a variazioni tonali (altro segno della rinunzia a certi valori della forma e del sentimento caratteristica dell'Impressionismo esaltatore dell'attimo fuggente, del transeunte, della illusoria bellezza del divenire). Per Cézanne, Sisley, Pissarro, Van Gogh, Gauguin, Seurat l'Italia resta lettera morta: e la cosa non è senza significato, perchè è da questo momento che la pittura perde il controllo dell'equilibrio classico. Sembra che tornino ad avvertirne l'enorme importanza Derain ed alcuni giovani artisti indipendenti, i quali si sforzano di ritrovare il «[illegible]» dell'Italia». Comunque il fenomeno dovrebbe farci meditare: noi che continuiamo ad andare alla scuola di Parigi credendola indispensabile all'espressione di noi stessi — della nostra modernità —: cioè alla scuola dei discendenti legittimi di quegli artisti che [illegible] in Italia ad imparare il più [illegible] dei linguaggi.

*** Diamo qui una assoluta primizia. Il dott. Guglielmo Pacchioni, che da Torino è passato a dirigere la Soprintendenza all'arte medioevale e moderna per le Marche e la Dalmazia, sta allestendo a Zara una interessantissima esposizione, decisa l'altro giorno, e che si inaugurerà alla metà d'agosto. Si tratta d'una esposizione prevalentemente d'arte sacra, e particolarmente di argenterie e ricami dal secolo X al secolo XIX. La Dalmazia e le isole del Carnaro posseggono in questo campo cose rarissime e preziose, quasi del tutto ignorate. La mostra si limiterà a prodotti artistici del territorio di Zara, delle isole del Carnaro e di Lagosta relvaggia e comprenderà: a) alcuni pezzi rarissimi di oreficerie, reliquiari, ostensori, teche argentee dei secoli X, XI, XII, XIII; b) pitture su tavola di scuola italiana, altre bizantineggianti e russo-orientali dei secoli XII, XIII, XIV, XV, XVI; c) ricami in oro su velluti controtagliati e damaschi, stole, paliotti d'altare, piviali dal Duecento al Cinquecento; d) pitture sacre di scuola veneta dei secoli XV e XVI. Zara, Lagosta e le isole del Carnaro, come si è detto, forniranno il materiale prezioso ed ingente, che non mancherà di attirare l'universale attenzione degli intenditori d'arte. Di questa mostra parlerà a suo tempo sul nostro giornale il dott. Pacchioni.

*** Notiamo con soddisfazione che l'ultimo numero (giugno) della grande rivista inglese *The Studio* (edizione italiana di «Galleria Pesaro») dedica un'intera pagina a descrivere ed illustrare la bella e imponente costruzione in forma di gigantesca torre che per volontà del senatore Agnelli è stata costruita a Marina di Massa per ospitare d'estate i figli dei lavoratori della *Fiat*. E' infatti questo un tipico esempio di architettura razionale italiana, che nelle sue linee possenti ed insieme slanciate si ispira a tradizionali modelli delle nostre città antiche.

*** Il medesimo fascicolo dello *Studio* contiene un interessante saggio sull'arte moderna austriaca, del dott. Bruno Grimschitz, il quale passa in rassegna le varie manifestazioni artistiche austriache dalla fine del secolo scorso ad oggi, dalle architetture di Otto Wagner, Josef Hoffmann, Adolfo Loos, Peter Behrens, Popp, Holzmeister, Truad, Frank, alle sculture di Hanak, Votruba, Humplik, Santifaller, Ehrlick, Mayracher, Müllner, Frass, alle pitture di Klimt, Egger-Lienz, Kokoschka, Faistauer, Wiegele, Kolig, Boeckl, Andersen, Dobrowsky, Cliterloh, Zülow, Kitt, Thöny, Wickenburg, fino ai saggi scenografici di Richard Teschner.

*** Chi voglia avere una visione panoramica della nuova architettura olandese, iniziata intorno al 1880 dal movimento capitanato dal grande architetto Berlage, legga in *Casabella* di maggio il preciso articolo di Leo Lionni.

mar. ber.

Le Commissioni d'esame per gli Istituti tecnici

in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia

Roma, 21 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha proceduto in questi giorni alla costituzione delle Commissioni giudicatrici per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1934-XII.

Ecco le Commissioni per il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e l'Emilia:

Regi Istituti tecnici agrari

Alba (locali Regio Istituto tecnico agrario specializzato per la viticoltura e l'enologia). Presidente: Dalmasso (Stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano). Membri: Tedeschini, Prandi, Ferrari, Rosaschino. Rappresentante dei periti agrari: (nomina in corso). Rappresentante degli agricoltori: Riccardi Candiano.

Reggio Emilia (locali R. Istituto tecnico agrario specializzato per la zootecnia e caseificio). Presidente: Brentana (Parma). Membri: Albertoni, Bertozzi, Castro, Toscano. Rappresentante dei periti agrari: (nomina in corso). Rappresentante della Confederazione agricoltori: Magnanini.

Regi Istituti tecnici industriali

Bergamo: Meccanici, Elettricisti, Tessili, Tintori, Chimici (locali R. Istituto tecnico industriale). Presidente: Masini (Firenze). Membri: Parolini, Cocchini (Cremona), Zanarotti (Vicenza), Breda (Biella), Marchionni (Como), Pierno (Prato). Rappresentante dei periti industriali: Abbiati. Rappresentante Confederazione industria italiana: Salvadori (Nese).

Cremona: Meccanici Elettricisti (locali della R. Scuola tecnica industriale). La stessa Commissione di Bergamo.

Biella: Meccanici Elettricisti, Tessili e Tintori, Chimici, Edili (locali R. Istituto tecnico industriale). Presidente: Pugno (R. Scuola superiore di architettura di Torino). Membri: Morucci, De Gasperi (Como), Lisanti (Intra), Polettini (Torino), Rosa (Torino), Parisio (Torino), Vanzetta (Belluno). Rappresentante periti industriali: Tempia. Rappresentante Confederazione industria: Rivetti (Vigliano Biellese).

Como: Tessili e Tintori (locali R. Istituto tecnico industriale). Presidente: Salvadori (Firenze). Membri: Ciucci, Fontana (Novara), Tesorieri (Bergamo), Botto (Prato). Rappresentante periti industriali: Reiner. Rappresentante Confederazione industria: Catena (Como).

Intra: Meccanici, Elettricisti, Chimici (locali R. Istituto tecnico industriale). Presidente: Angeletti (R. Università di Torino). Membri: Coscia, Guzzoni (Livorno), Dispenza (Trieste), Gentile (Trieste), Sestini (Bergamo). Rappresentante periti industriali: Zanzi. Rappresentante Confederazione industria: Restellini (Intra).

Novara: Meccanici Elettricisti (locali R. Istituto tecnico industriale). Presidente: Capocaccia (R. Istituto superiore ingegneria di Genova). Membri: Guidi, Carlevaro (Biella), Magrini (Bergamo), Fratini (Vicenza). Rappresentante periti industriali: Ferrari. Rappresentante Confederazione industria: Garelli (Novara).

Torino: Meccanici, Elettricisti, Tessili e Tintori, Edili, Chimici (locali R. Istituto tecnico industriale). Presidente: Lombardi (Roma). Membri: Luraschi, Marescalchi (Roma), Rocchi (Fermo), La Torre (Napoli), Jannotta (Bergamo), Solety (Como), Presti (Reggio Emilia). Rappresentante periti industriali: Bosso. Rappresentante Confederazione industria: Sorio (direttore centrale Fiat, Torino).

Istituti tecnici liberi

Brescia: Meccanici Elettricisti (locali Istituto tecnico industriale Moretto). Presidente: Crepaz (R. Istituto Superiore Ingegneria Padova). Membri: Cerevini (Cremona), Rocca (Bergamo), Spadaro (Bergamo), Abruzzese (Napoli). Rappresentante periti industriali (nomina in corso). Rappresentante confederazione industria: Ruffini (Brescia).

Como: Edili (locale Istituto tecnico Castellini). Presidente: Fagnoni (R. Scuola superiore di architettura Firenze). Membri: Stoppani (Milano), Bemmi (Roma), Gesulfo (Messina), Senatore (Modena). Rappresentante periti industriali (nomina in corso). Rappresentante confederazione industria: Mondelli (Cernobbio).

Genova: Meccanici Elettricisti (locali Istituto tecnico industriale Galilei). Presidente: De Angelis D'Ossat (R. Scuola superiore di architettura Roma). Membri: Rossi (Pavia), Feraudi (Roma), Fadda (Novara), Sandri (Trieste). Rappresentante periti industriali: (nomina in corso). Rappresentante confederazione industria: Segala (Genova Sestri).

Milano: Edili (locali Istituto tecnico industriale edili). Presidente: Samonà (R. Scuola superiore architettura Napoli). Membri: De Antonio (Pinerolo), Avallone (Livorno), Pedrelli (Biella), Conti (Piacenza). Rappresentante periti industriali (nomina in corso). Rappresentante confederazione industria: Giani (Milano).

Milano: Meccanici Elettricisti (locali Istituto tecnico industriale Feltrinelli). Presidente: Finzi (R. Scuola superiore navale di Napoli). Membri: Rizzi (Parma), Miserocchi (Torino), Ravaslo (Novara), Bracalenti (Fermo). Rappresentante periti industriali (nomina in corso). Rappresentante confederazione industria: Ucelli (Milano).

Scuole di magistero professionale per la donna

Milano: (locali della Scuola di Magistero professionale per la donna dell'Associazione educatrice italiana). Presidente: Franzoni (R. Università Pavia). Membri: Patrioli, Natali (Bologna) Benvenuti (Bologna) Frattu (Milano). Persona estranea all'insegnamento: Gorjux (Bari).

Torino: (locali della Scuola professionale femminile pareggiata Maria Laetitia). Presidente: Gatti Alessandro (R. Università di Torino). Membri: Gatti Vannina; Trauzi Alberto (R. Istituto Tecnico commerciale di Bologna), Borzatti Giovanni (R. Istituto tecnico commerciale di Rimini) Oddera Adele (R. Istituto tecnico commerciale di Asti). Persona estranea all'insegnamento: Bodrero Nina (Padova).

Istituti tecnici commerciali

Alessandria: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Bellorini (Padova). Membri: professori di R. Istituto Tecnico commerciale: Ruffini (Modena), Campogrande (Torino) Cattaneo (Novara). Rappresentante ragionieri: Furiani (Alessandria). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Torre (Alessandria).

Asti: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale). Presidente: De Magistris (Università Bocconi di Milano). Membri: professori di R. Istituto Tecnico Commerciale: Marcellusi (Milano), Cao (Sondrio) Itamello (Casale Monferrato). Rappresentante ragionieri: Poloni; Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Regazzoni (Bergamo).

Biella: (a indirizzo mercantile - locali R. Istituto Tecnico Commerciale): stessa commissione di Torino III.

Bra: (a indirizzo mercantile - Locali dell'Istituto Tecnico Commerciale pareggiato): la stessa commissione di Torino III.

Brescia: (a indirizzo mercantile - locali R. Istituto Tecnico Commerciale) la stessa commissione di Milano VII.

Como: (indirizzo amministrativo - locali R. Istituto Tecnico Commerciale). Presidente: Ghirardini (Vicenza). Membri: professori di R. Istituto tecnico commerciale: Mazzocco (Vicenza), Lalò (Pavia), Lazzioli (Brescia). Rappresentante ragionieri: Pozzi (Como); rappresentante commercio, credito e assicurazione: Testoni (Como).

Cremona: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri). Presidente: Galati (Lovere); membri professori istituto tecnico commerciale: Pasquino (Venezia), Agnelli (Parma), Arthaber (Lodi). Rappresentante ragionieri: Tomè (Cremona). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Gnocchi (Cremona).

Cuneo: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri), Presidente: Tosi (Genova). Membri professori R. Istituto Tecnico Commerciale: Littardi (Savona), Chilò (Pavia), Crivelli (Napoli). Rappresentante ragionieri: Luzzatto (Torino). Rappresentante commercio credito e assicurazione: Ceirano (Cuneo).

Genova: prima commissione (a indirizzo amministrativo, locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri Vittorio Emanuele II). Presidente: Colonna (R. Università Torino). Professori R. Istituto tecnico commerciale: Marighoni (Roma), Martinez (Verona), Caldart (Bergamo). Rappresentante ragionieri: Benzi (Genova). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Della Grisa (Genova).

Genova: seconda commissione (a indirizzo amministrativo, locali R. Istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II). Presidente: Benedetti (Reggio Emilia). Membri professori R. Istituto tecnico commerciale: Carrani (Brescia), Fubini (Torino), Borgogni (Roma). Rappresentante ragionieri: Merello (Genova). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Wautrain (Genova).

Genova: terza commissione (a indirizzo mercantile, locali R. Istituto tecnico commerciale Tortelli). Presidente: Testoni (Bologna). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Rinaldi (Torino), Assereto (Brescia), Leoni (Torino), Fagiuoli (Ancona). Rappresentante periti commerciali: Colombino (Genova). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Cauvin (Genova).

Genova: quarta commissione (a indirizzo mercantile, locali R. Istituto commerciale Tortelli). Presidente: Simioni (Padova). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Cunfora (Roma), Pavolino (Torino), Uberbacher (Bari), Merlini (Bologna). Rappresentante periti commerciali: Besozzi (Genova). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Guarrera (Genova).

Gorizia (a indirizzo mercantile, locali R. Istituto tecnico commerciale). Presidente: Broglia (Torino). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Ventriglia (Caserta), Medani (Trieste), Boliva (Trieste), De Tuoni (Trieste). Rappresentante periti commerciali: Greco (Fiume). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Burba (Gorizia).

Imperia (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale): la stessa Commissione di Savona.

La Spezia (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale). Presidente: Zambini (Pisa). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Caro (Livorno), Silvestri (Lodi), Romano (Alessandria). Rappresentante ragionieri: Sainaghi (La Spezia). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Carletti (Spezia).

Milano: I Commissione (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri Cattaneo). Presidente: Manfredi (Pavia). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Pigozzo (Bergamo), Giuncaioli (Bergamo), D'Amelio (Bologna). Rappresentante ragionieri: Si[illegible] (Milano); rappresentante commercio, credito e assicurazione: Zonchello (Milano).

Milano: II Commissione (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Tombesi (Rimini). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Cavanenghi (Asti); Angelo (Venezia), Zanetti (Vicenza). Rappresentante ragionieri: Comolli (Milano); rappresentante commercio, credito e assicurazione: Moroni (Milano).

Milano: III Commissione (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale Verri). Presidente: Marenduzzo (Lodi). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Passarella (Udine), Cermolli (Alessandria), Federico (Genova). Rappresentante ragionieri: Forzani (Milano); rappresentante commercio, credito e assicurazione: Armeni (Milano).

Milano: IV Commissione (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale Verri). Presidente: Cassi (Roma). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Frascarolo (Forlì), Mori (La Spezia), Soste (Pesaro). Rappresentante ragionieri: Marchesi (Milano); rappresentante commercio, credito e assicurazione: Bruno (Milano).

Milano: V Commissione (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale Verri). Presidente: Massart (Pisa). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Mazza (Livorno), Marsili (Zara), Duch (Legnano). Rappresentante ragionieri: Prearo (Milano); rappresentante commercio, credito e assicurazione: Confalonieri (Milano).

Milano: VI Commissione (locali Regio Istituto tecnico commerciale Moreschi). Presidente: Caprara (Milano). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Criscuoli (Salerno), Corridi (R. Emilia), Bacchin (Genova), Ardito (Genova). Rappresentante periti commerciali: Fontana (Milano); rappresentante confederazione commercio, credito e assicurazione: Cassarà (Milano).

Milano: VII Commissione (a indirizzo mercantile - locali Istituto tecnico commerciale Moreschi). Presidente: Paolini (Roma). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Angrisani (Salerno), Zambianchi (Lodi), Negri di Montenegro (Bologna), Bustico (Torino). Rappresentante periti commerciali: Poli (Brescia). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Angella (Brescia).

Modena (a indirizzo amministrativo - locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri): la stessa Commissione di Reggio Emilia.

Novara (a indirizzo amministrativo - locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Zambelli (Bergamo). Membri professori di R. Istituto tecnico commerciale: Martinuzzi (Bologna), Liguori (Rovereto), Debiasi (Padova).

Parma: (a indirizzo amministrativo - locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Canestrelli (Arezzo). Membri, professori di istituto tecnico commerciale: Cruciani (Milano) Mazzoni (Bologna) Dell'Era (Roma). Rappresentante ragionieri: Siva (Parma); Rappresentante commercio, credito e assicurazione (nomina in corso).

Pavia: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Chessa (Genova). Membri, professori R. Istituto tecnico commerciale: Rapisarda (Milano) Cognetti (Parma) Longoni (Palermo). Rappresentante ragionieri: Ambrosioni (Pavia). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Carnevale (Pavia).

Piacenza: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri): la stessa commissione di Parma.

Reggio Emilia: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Forchielli (Macerata). Membri, professori di regio istituto tecnico commerciale: Lodi (Bologna) Della Porta (Novara) Canceschi (Bologna). Rappresentante ragionieri: Altanesi (Reggio Emilia). Rappresentante commercio credito e assicurazione: Antonucci (Reggio Emilia).

Sanremo: (a indirizzo amministrativo - locali Istituto tecnico pareggiato): la stessa commissione di Savona.

Savona: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Martinelli (Varese). Membri, professori di R. Istituto tecnico commerciale: Bigi (Reggio Emilia), Maranzana (Milano) Corsini (Gorizia). Rappresentante ragionieri (nomina in corso). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Astengo (Savona).

Sondrio: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri): la stessa commissione di Como.

Torino: I Commissione (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri «Sommeiller»). Presidente: Fasiani Mauro (R. Istituto superiore commerciale di Genova). Membri, professori di R. Istituto tecnico commerciale: Discacciati Giuseppina (Roma), [illegible] Renzo Italo (Varese), Cavalli-Mazza Lelia (Milano). Rappresentante ragionieri: Gallo Guido (Genova). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Agosti Giacomo (Genova).

Torino: II Commissione (a indirizzo amministrativo - locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri «Sommeiller»). Presidente: Funaioli Giovanni Battista (R. Università di Siena). Membri, professori di R. Istituto tecnico commerciale: Natoli Ernesto (Genova) Ferrari Dante (Milano) Mariese Alice (Bologna). Rappresentante ragionieri: Selcil Giovan Battista (Torino). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Auxilia Giovanni Battista (Torino).

Torino: III Commissione (a indirizzo mercantile - locali del R. Istituto tecnico commerciale «Quintino Sella»). Presidente: Parone Umberto (preside regio istituto tecnico commerciale di Palermo). Membri, professori di R. Istituto tecnico commerciale: Mazzaroj Pietro (Milano) Macchia Osvaldo (Biella) Ragghianti Gera Ida (Napoli) Barrai Luisa (Roma). Rappresentante periti commerciali: Timossi Virgilio (Torino). Rappresentante commercio, credito e assicurazione: Calcagno Giorgio (Torino).

Varese: (a indirizzo amministrativo - locali R. Istituto tecnico commerciale): la stessa commissione di Milano V.

Vercelli: (a indirizzo amministrativo - locali dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri pareggiato): la stessa commissione di Novara.

Istituti tecnici per geometri

Alessandria: (locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Balestri (Legnano). Membri, professori di istituto tecnico per geometri: Granzotti (Pavia) Piardi (Legnano). Rappresentante geometri: Salio (Alessandria). Rappresentante corpo reale genio civile: Segre (Alessandria).

Brescia: (locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Brentana (Parma. Membri, professori di R. Istituto tecnico per geometri: Tirelli (Genova) Baccalario (Cuneo). Rappresentante geometri: Scuri (Milano). Rappresentante corpo reale genio civile: Feco (Milano).

Cuneo: (locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri). Presidente: Foriani (Chieti). Membri, professori di R. Istituto per geometri: Paris (Alessandria) Morrone (Lodi). Rappresentante geometri: Marchetti (Cuneo). Funzionario corpo reale genio civile: De Stefanis (Cuneo).

Genova: (locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri Vittorio Emanuele II). Presidente: De Horatiis (Firenze). Membri, professori di R. Istituto tecnico per geometri: Ranellotti (Milano) Piazzuti (Napoli). Rappresentante geometri: Rubatto (Genova). Rappresentante corpo reale genio civile: Fermi (Genova).

La Spezia: (locali Istituto tecnico per geometri pareggiato): la stessa commissione di Genova.

Mantova: (locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri): la stessa commissione di Brescia.

Milano: (locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri). Presidente: Chiavassa (Torino); membri professori di R. Istituto Tecnico per geometri: Torreggiani (Genova), Masoni (Genova); rappresentante geometri: Pavesi (Milano); rappresentante Corpo R. Genio Civile: Beccario.

Novara: (locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri). Presidente: Massignan (Verona); membri professori R. Istituto Tecnico per geometri: Tenconi (Lodi), Mazzotta (Parma); rappresentante geometri (nomina in corso); rappresentante Corpo R. Genio Civile: Bertotti.

Parma: (locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri). Presidente: Ugolini (Firenze): membri professori R. Istituto Tecnico per geometri: Guarascio (Legnano), Cardinali (Novara); rappresentante geometri: Canottieri (Parma); rappresentante Corpo R. Genio Civile: Vitali.

Pavia: (locali R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri): stessa commissione di Milano.

Sondrio: (locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri): stessa commissione Brescia.

Torino: (locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Sommeiller»). Presidente: Giacomini Amedeo (preside del R. Istituto Tecnico Commerciale di Alessandria); membri professori di R. Istituto Tecnico per geometri: Ramella Giuseppe (Milano); Baiardi Giulio (Pinerolo); rappresentante geometri: Magilone Marco (Torino); rappresentante Corpo Reale Genio Civile: Godino Giuseppe.

Vercelli: (locali R. Istituto Tecnico Commerciale e per geometri pareggiato): la stessa commissione di Novara.

Regi Istituti tecnici nautici

Genova: Capitani - macchinisti - costruttori (locali del R. Istituto Tecnico Nautico). Presidente: Mengoli (R. Istituto Superiore di Ingegneria, Genova; membri: Torti (Savona), D'Elia (Bari), Marchese (Napoli), Lauro (Sorrento); rappresentante ufficiali marina mercantile: Bartoli Giuseppe; rappresentante navigazione marittima ed aerea: De Santis (Genova).

Savona: capitani - macchinisti (locali del R. Istituto Tecnico Nautico). Presidente: Carrara (R. Accademia Navale Livorno); membri: Pedrotti (Livorno), Lauro (Genova), Venbacher (Trieste); rappresentante ufficiali marina mercantile: Viviani (Savona).

Ragazza che muore per pratiche illecite

Casteggio, 21 notte.

L'altra sera, col treno delle 20,40, giungeva alla nostra stazione ferroviaria certa Ferrari Angela di Giovanni, d'anni 22, nativa della vicina Verretto e da qualche anno residente a Voghera dove esercitava la professione di cameriera d'albergo, la quale si dirigeva all'abitazione di certa Moretti Eugenia in Barbieri, di Carlo, da Casteggio, pettinatrice; la ragazza diceva si recava dalla Moretti con la scusante di imparare l'arte di pettinatrice.

Dopo solo un'ora di permanenza a Casteggio e più precisamente verso le ore 22, colpita da improvvisi ed atroci dolori la disgraziata cessava di vivere.

Oggi aveva luogo l'autopsia della poveretta ordinata dal Procuratore del Re di Pavia e dalla quale è risultato trattarsi realmente di decesso in seguito a procurato aborto essendo stata la Ferrari trovata in istato interessante ed al quarto mese. Così concluse pure l'esame microscopico eseguito al Gabinetto di Pavia.

In seguito a tali risultanze oggi venivano tratti in arresto alla loro abitazione, su mandato di cattura spiccato dallo stesso Procuratore del Re sotto la imputazione di procurato aborto, la Moretti Eugenia in Barbieri e la madre di questa, certa Canegalli Maria in Moretti, perchè ritenute colpevoli dell'avvenuta morte della Ferrari e del delitto previsto dagli articoli di cui sopra.

Nubifragio nel Ferrarese

Ferrara, 21 notte.

Da due giorni temporali violentissimi cadono nella pianura padana, ostacolando in modo particolare i lavori agricoli ed arrecando sensibili danni alle culture, molte delle quali sono già state danneggiate da temporali precedenti. Anche nella giornata di oggi si sono verificate scariche di eccezionale violenza. Al confine della provincia, verso il Bolognese, è caduta una grandinata della durata di venti minuti, che ha coperto la terra di grossi chicchi, alcuni dei quali hanno raggiunto il peso di 60 grammi. Si calcola che il settanta per cento dei raccolti agricoli sia andato distrutto.

Violenta grandinata nel Vogherese

Voghera, 21 notte.

Ieri sera un violentissimo temporale, il primo dell'annata, si è abbattuto sulla città e sulla zona. Ai tuoni ed ai lampi ed ai rovesci d'acqua è subentrata la grandine, che ha preso a cadere per una decina di minuti, coprendo in breve di uno strato bianco la campagna e le vie della città. In alcuni istanti la violenza e la grossezza della grandine è stata tale che il semplice attraversamento della via costituiva un pericolo. I danni sofferti dalla campagna sono stati notevoli.

I PROCESSI

L'eredita' dell'ing. Bauer

Il Tribunale nomina tre esperti che procederanno a un esame grafico del testamento

Pallanza, 21 notte.

La causa che già da oltre un anno si va dibattendo fra le sorelle e i nipoti del defunto ingegnere Bauer per la contesa dei posti alla tavola della sua appetitosa eredità (circa 12 milioni) ha concluso il suo primo capitolo con la sentenza pubblicata oggi dal nostro Tribunale, estensore il giudice cav. Groppa.

La Stampa ha già ampiamente illustrato i termini della vertenza che tanto interesse e tante discussioni ha suscitato nella nostra città. La misteriosa comparsa del nuovo testamento lanciato d'improvviso sul terreno ardente delle contestazioni giudiziarie sette mesi dopo la morte del ricchissimo ingegnere e mutante ab imis le disposizioni dei tre testamenti anteriori, aveva già vivamente sorpreso lo scorso ottobre l'opinione pubblica locale che per le singolari circostanze del fatto — l'invio per posta e il ricorso alle lettere anonime di accompagnamento — aveva mormorato della esistenza di un «falso».

La querela presentata subito dopo dall'erede dott. Lattuada con l'assistenza dell'on. Angelo Mauri e le discussioni susseguite poi nelle aule giudiziarie avevano sempre più appassionato gli animi per la ricerca della verità nella poco limpida vicenda. La sentenza odierna supera le resistenze pregiudiziali delle contesse Panzuti, sorelle del defunto, che avevano vivamente sostenuto l'eccezione di inammissibilità della querela, ed entra nell'esame della stessa vagliando le circostanze di merito formulate dalle parti. Il Tribunale si è trovato di fronte a quattro perizie stragiudiziali. La prima, molto ampia, prodotta dal querelante e redatta da Agnelli e Tusi del Tribunale di Milano, concludeva con la risoluta affermazione che il nuovo testamento deve senz'ombra di dubbio ritenersi falso.

Dopo la battaglia degli esperti (discordanti nel solito modo, il che ha tanto sminuito il prestigio e l'attendibilità delle perizie) è venuta la battaglia scritta, orale e tipografica degli avvocati che hanno presentato comparse voluminose e si è dibattuta la causa con molto calore in due udienze fissate espressamente. Si è arrivati così a questo epilogo. Il querelante dott. Lattuada con due ampie memorie a stampa del suo patrono on. Mauri, aveva sostenuto che dai numerosi indizi in esse largamente illustrati e anche da taluni errori molto sintomatici commessi sbadatamente dal presunto contraffattore nella confezione dell'apocrifo, si poteva trarre senz'altro la sicura convinzione della falsità del testamento anche prescindendo dall'esame tecnico della scrittura. Ma, in via subordinata aveva parimenti chiesto che, a maggiore sviluppo dell'istruttoria e di fronte alle perizie contraddittorie prodotte in causa dai contendenti, il Tribunale disponesse ad abbondanza una perizia di ufficio a mezzo di tre esperti per procedere a un esame grafico ufficiale del documento in contestazione.

Il Tribunale è entrato in questo ordine di idee e accogliendo l'istanza ha incaricato a tale effetto i professori Vitali, Turco e Bivone di Torino e ha assegnato loro il termine di 60 giorni dal giuramento per il deposito delle loro relazioni. E' prevedibile ora un ricorso in appello alla Corte di Torino. Ma il primo passo è fatto e così l'appassionante vertenza si incammina, sia pure lentamente, verso la tanto attesa definizione.

I numerosi e ingenti furti di una associazione a delinquere

Alessandria, 21 notte.

Un grave processo per associazione a delinquere e furti commessi in provincia di Alessandria nell'estate scorsa si sta discutendo alla nostra Corte d'Assise. Sono imputati il pregiudicato Federico Caselli, di 32 anni, da Marsiglia, già residente a Novi, l'orefice Rinaldo Garavelli, da Valenza, di 31 anno, pure pregiudicato, Benito Barberis, di 20 anni, da Alessandria, e Spirito Riberi, di anni 29, da Cuneo, ex-segretario presso lo studio di un avvocato. Solo quest'ultimo era stato arrestato ed è ora comparso all'udienza, mentre gli altri tre sono tuttora latitanti. Il Garavelli ed il Caselli devono rispondere di un furto di 7000 lire ai danni dell'agricoltore Paolo Allegrone di Tortona, nonchè di una aggressione ai danni dell'agricoltore Luigi Massarino per 600 lire e di un furto di diciottomila lire in danno del macellaio Biagio Peretti e di altri furti minori. Inoltre, in unione al Barberis, devono rispondere di un furto di circa 70 mila lire in danno dell'agricoltore Stefano Moretti e di minaccie a mano armata.

Il Riberi deve rispondere di concorso nei suddetti reati per avere noleggiato e trasportato in automobile i prevenuti, facilitandoli a commettere i delitti. Il Riberi, nel suo interrogatorio, ha dichiarato di essere stato avvicinato dai tre imputati latitanti, qualificatisi venditori ambulanti, e che egli li aveva trasportati un po' ovunque, ignorando chi fossero.

Condanna per bancarotta semplice

Casale, 21 notte.

All'udienza del nostro Tribunale è comparso il noto commerciante Gustavo Clerici di Giuseppe, di Casale, imputato del reato di bancarotta semplice. Il Tribunale sentito l'imputato col suo difensore e le conclusioni della Pubblica Accusa, ha dichiarato colpevole il Clerici, condannandolo a sei mesi e quindici giorni di reclusione, ed al pagamento delle spese processuali.

Il delitto di Camandona

Il sopraluogo della Corte

Novara, 21 notte.

Stamane la Corte si è recata coi patroni delle parti, a fare il sopraluogo percorrendo in automobile la strada compiuta colla sua macchina dal ragioniere Longo, fino alla rimessa dove è avvenuto il macabro delitto e da cui sono partiti, durante l'incendio, i lamenti uditi dalla testimone Guelpa, che abita di fronte al garage stesso.

E' seguito l'esame della località dove si sono trovati pure alcuni dei testimoni ed il maresciallo maggiore dei Carabinieri di Biella. La Giuria si è così formata la precisa nozione del modo con cui si deve essere svolta la lugubre scena. Il processo verrà ripreso domani per l'inizio delle arringhe.

Contrastata causa di un autista responsabile di due investimenti

Alessandria, 21 notte.

E' comparso in Tribunale il dottore in legge Angelo Querini, di 31 anni, da Milano, imputato di omicidio colposo. Il mattino del 17 settembre scorso, verso le ore 10,40, in una curva presso l'Ospizio Lercaro, sullo stradale Ovada-Novi, investiva con l'automobile — sulla quale avevano preso posto il dott. Tommaso Airoldi, di 30 anni, da Milano, e la di lui consorte Angela Airoldi, di 26 anni — l'operaio Giovanni Motta, di 20 anni, da Genova, che colà transitava in bicicletta, ferendolo gravemente in più parti del corpo. La macchina, successivamente, investiva due motociclisti, i contadini Giuseppe Arata, di 72 anni, e Pietro Deberchi, di 71 anni, uccidendoli quasi sul colpo. La discussione è stata assai vivace e molti particolari sono apparsi alquanto contrastanti dalle versioni rese dai testimoni, specialmente sul punto preciso in cui avvenne il sinistro. Il Tribunale, data la gravità delle cause che hanno portato a morte i due contadini e cagionate serie lesioni al Motta, che guariva dopo cinque mesi di degenza, e ai coniugi Airoldi, rimasti essi pure contusi meno gravemente, allo scopo di accertare la precisa topografia del luogo ove avvenne il luttuoso incidente, ha sospeso la discussione ed ha ordinato di effettuare un sopraluogo. All'uopo ha convocato alcuni testimoni per tentare di ricostruire i particolari del sinistro.

Una condanna di 6 anni ed una di 3 per falsificazione e spendita di monete

Ferrara, 21 notte.

Davanti alla nostra Corte d'Assise si è discusso oggi un processo a carico di tale Rossi Remo di Alfredo, di anni 34 e di Zandi Fernanda di 28 anni, ambedue di Ferrara, detenuti dall'ottobre dello scorso anno, imputati di falsificazione e spendita di monete per un importo di poche lire.

La Corte ha condannato il Rossi, recidivo, a sei anni di reclusione e a novemila lire di multa, la Zandi a tre anni e cinquemila lire di multa, ambedue all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alle spese processuali e a quelle del mantenimento in carcere durante l'espiazione della pena.

Un mese a un produttore di vino per contrabbando di saccarina

Casale, 21 notte.

Il produttore di vino Aniceto Surbone da Lu Monferrato è comparso stamane in Tribunale per rispondere del reato di contrabbando di saccarina. Dopo lungo e vivace dibattito, i giudici hanno condannato il Surbone ad un mese di reclusione, alla multa fissa di 300 lire, alla multa proporzionale di 700 lire, alla confisca della saccarina sequestrata, ed al pagamento delle spese di processo.

I bagni che costano la vita

La fatale tavola galleggiante

Ferrara, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi è accaduta una mortale disgrazia nel Comune di Lagosanto. Il bambino Giulio Bigoni di Secondo, di 9 anni, si recava con alcuni coetanei a prendere un bagno nel canale Marozzo. Siccome il piccolo non sapeva nuotare, stava a galla servendosi di una tavola di abete che si divertiva a sospingere ed a riafferrare. Ma, fatalmente, la tavola si allontanava troppo cosicchè al Bigoni riusciva impossibile afferrarla e cominciava ad affondare tra le grida di terrore degli altri ragazzi. E, senza che nessuno potesse apprestargli soccorso, miseramente annegava.

Grave caduta per le scale

Valenza, 21 notte.

Una gravissima disgrazia è toccata alla contadina Ersilia Morani, di 53 anni, nelle prime ore di stamane. Appena alzata, mentre stava scendendo le scale per portarsi nella cucina sottostante, colta da giramento di testa, la donna cadeva riversa per le scale e precipitava ruzzolando contro i gradini fino al pianterreno. Disgraziatamente la povera donna andava ad urtare con la testa contro un utensile agricolo posto nel sottoscala riportando la frattura del nel sottoscala, riportando la frattura della volta cranica e della gamba sinistra. Raccolta in condizioni pietose, la disgraziata veniva visitata da un sanitario, il quale, visto le condizioni disperate dell'inferma, si riservava sulla prognosi.

Muore per infezione tetanica

Como, 21 notte.

E' deceduta all'ospedale di Como, in seguito a infezione tetanica dovuta a una scalfittura, la tredicenne Virginia Capitani, da Olgiate Comasco.

Hitler riferisce a Hindenburg sull'incontro di Venezia

L'Ambasciatore tedesco a Mosca caduto sotto il peso della "Locarno orientale,,

Berlino, 21 notte.

Si annunzia che il Cancelliere Hitler si è recato a Neudeck per conferire col Presidente del Reich che, come si sa, passa colà in questo momento le sue vacanze. Si può presumere — come del resto si annunzia da parte ufficiosa — che il Cancelliere sia andato a Neudeck per fare al Presidente un rapporto principalmente sulla situazione estera, e per riferirgli, in particolare, circa i colloqui di Venezia sui quali, da quando il Cancelliere è ritornato, non ha avuto occasione di intrattenersi col Capo dello Stato; come pure su tutta la situazione anche interna, la quale, in queste ultime settimane, non ha mancato di essere oggetto di taluni dissensi su questioni di fatto e su questioni di metodo, sia per quanto riguarda, ad esempio, la lotta religiosa, come per quanto riguarda argomenti toccati in questi ultimi giorni da discorsi importanti come quello del Ministro Goering, e più specialmente da un discorso del vice-Cancelliere von Papen a Marburgo, discorso che ha destato tanta eco nella stampa estera e di cui non è stata consentita in Germania la pubblicazione.

Si annunziano intanto improvvisamente le dimissioni, o piuttosto la messa provvisoria a riposo dell'Ambasciatore del Reich a Mosca, Nadolny, e la sua sostituzione col conte von der Schulenburg, attualmente inviato del Reich a Bucarest.

Dando la notizia, l'Agenzia ufficiosa del Reich «D.N.B.» la fa seguire da una breve nota in cui dice di apprendere, da parte informata, che l'esonero dalla sua carica, del resto richiesto dall'ambasciatore stesso, non denota in maniera assoluta alcuna modifica della politica tedesca di fronte alla Unione Sovietica; «la supposizione di giornali esteri — aggiunge — che vorrebbero trovare una connessione fra il mutamento d'Ambasciata a Mosca e determinate questioni riguardanti le relazioni tedesco-sovietiche sono prive di ogni fondamento».

Questa la versione ufficiosa. Tuttavia, a parte la forma stessa del comunicato, il quale non fa presente alcuna ragione personale che avrebbe indotto l'Ambasciatore alle sue dimissioni, sussiste il fatto che di queste dimissioni si parla nei circoli politici e diplomatici della Capitale da parecchi giorni, mentre il più assoluto silenzio era stato raccomandato ai giornali, sui quali infatti soltanto oggi, col comunicato ufficiale, appare la notizia la quale ha già fatto il giro della stampa estera e lo ha fatto con la motivazione di un dissenso sorto fra il Governo del Reich e l'Ambasciatore Nadolny circa il progetto della Locarno Orientale, che sarebbe stato proposto al Governo del Reich dal Commissario degli Esteri Litvinof a Berlino stesso, nella sua recente visita fatta al Ministro degli Esteri von Neurath, precisamente il giorno stesso in cui egli era sulle mosse di partire per Venezia.

A parte la questione se il dissenso riguardi veramente questo punto preciso, ossia di natura più generale, il fatto è che su questo progetto di Locarno Orientale (di cui secondo le voci diffuse in certi circoli diplomatici, ma a cui evidentemente però si riferisce la smentita contenuta nel comunicato sopracitato, l'Ambasciatore dimissionario si sarebbe fatto sostenitore) la stampa tedesca si è saltuariamente occupata nei giorni scorsi; e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* prendeva giorni or sono posizione contro con l'argomento che «una Locarno Orientale fra Russia, Polonia, Cecoslovacchia e Germania e con la garanzia russa sulla Locarno dell'Ovest, darebbe alla Russia un'importanza troppo preponderante e imponderabile».

Sul progetto di questa Locarno Orientale oggi i giornali ritornano soltanto in via puramente informativa, riferendo fra l'altro, da Parigi, le voci di stampa secondo le quali il Governo francese in questi giorni, dopo il passo di Litvinof, avrebbe fatto dei passi a Varsavia e a Berlino per indurre i due Governi ad esaminare con benevolenza il nuovo piano di un «Patto baltico» circa il quale il Governo francese partirebbe dalla considerazione che esso potrebbe essere fuso con quello di Locarno, e con quello balcanico, costituendo un'intera rete di sicurezza che «dovrebbe favorire sia l'applicazione pratica della parità, come anche, conseguentemente, a facilitare un ritorno della Germania a Ginevra, e una ripresa della Conferenza del disarmo».

Su queste voci la stampa non si pronunzia. La *Frankfurter Zeitung*, del resto, ha avvertito che «benchè l'idea di una Locarno Orientale sia stata intavolata da diverse parti nelle conversazioni diplomatiche, nulla tuttavia di formale e di formulato risulta ancora nei circoli tedeschi su queste conversazioni».

G. P.

La Turchia fortificherà la Tracia e chiuderà i Dardanelli

Vienna, 21 notte.

Al nuovo regime bulgaro la stampa turca non ha lesinato e non lesina attacchi. Nello *Zama*, Velid bey si disinteressa di sapere fino a che punto la Bulgaria abbia diritto di cedere alla Jugoslavia la Macedonia e alla Grecia uno sbocco al mare, però dichiara che i turchi si stupiscono a vedere che essa chiede la Tracia, la quale è loro.

«La Tracia orientale, prosegue lo scrittore, costituisce il nostro ultimo bastione in Europa. La Tracia e Adrianopoli sono le uniche prove di cui disponiamo per pretendere di essere una nazione europea. In tali condizioni, com'è che i bulgari non si vergognano di chiederci anche solo un palmo di terra in questa zona? Alla fine della guerra balcanica noi abbiamo ceduto alla Serbia, alla Grecia e anche alla Bulgaria delle migliaia di chilometri quadrati di territorio: forse che non bastavano, visto che osano pretenderne ancora degli altri? Un giornalista bulgaro ha domandato al nostro Ministro degli Esteri, in occasione del suo recente passaggio per Sofia, se sia vero che fortificheremo Adrianopoli. E' lo stesso che domandare a qualcuno se intende chiudere la porta di casa. Sì, fortificheremo la Tracia, come chiuderemo, prima o poi, gli Stretti. Sopra tutto siamo nella necessità di fortificare la Tracia perchè i bulgari davvero sono irriflessivi e aggressivi, e non sanno più quello che fanno quando si incollerriscono».

La Grecia imita la Turchia: grida, e arma. Prossimamente il Ministero della Marina comunicherà alla Camera il suo nuovo programma navale che prevede l'acquisto di sedici nuovi cacciatorpediniere e di sommergibili.

La stagione londinese

Solenni ricevimenti all'Ambasciata d'Italia — La partecipazione della contessa Ciano-Mussolini

Londra, 21 notte.

Quest'anno la grande «season» londinese ha assunto un ritmo più vivace ed ancora più solenne dell'ordinario. Le figure più rappresentative della diplomazia, della politica, dell'alta finanza e dell'aristocrazia si trovano in questo momento concentrate nella capitale britannica, e la nuova Ambasciata d'Italia è diventata, in brevissimo tempo, uno dei centri più interessanti e ricercati del mondo inglese. Nei magnifici saloni dell'Ambasciata ha avuto luogo, dall'aprile a oggi, una serie di pranzi, di riunioni e ricevimenti, che hanno radunati in un ambiente dove tutto ricorda il grande passato del nostro Paese e tutto attesta la sua rinnovellata grandezza, i più bei nomi dell'aristocrazia, della politica e della diplomazia. A Londra, che è l'unica capitale di Europa nella quale la vita sociale e la vita politica si compenetrano a vicenda, e procedono, si può dire, l'una in funzione dell'altra, questa è ottima propaganda italiana e fascista. L'Italia di oggi è alla avanguardia delle altre Potenze, ed è bene che riprenda a Londra le sue nobili tradizioni di signorilità ospitale, richiamando nella sua casa di Grosvenor Square le personalità più rappresentative delle classi dirigenti, in ogni campo dell'attività politica, sociale, artistica e culturale.

L'arrivo a Londra della Contessa Edda Ciano Mussolini, che per varie settimane sarà ospite dell'Ambasciatore d'Italia, è stato seguito dal più simpatico interesse, e rappresenta per gli inglesi uno degli episodi più salienti della *season*. Lunedì prossimo l'Ambasciatore Grandi darà un ricevimento in onore della figlia del Duce, al quale sono stati invitati i soci della *British Italian League*. Interverranno più di ottocento persone, tra cui il Ministro degli Affari Esteri sir John Simon, che è il vice-presidente della *British Italian League*, e l'ex-ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Ronald Graham, che ne è il presidente. Il conte Visconti di Modrone darà un saggio al piano delle musiche di Muzio Clementi, il grande compositore italiano sepolto nell'Abbazia di Westminster. Martedì sera poi, il Primo Ministro MacDonald sarà ospite d'onore ad un banchetto all'Ambasciata d'Italia, cui seguirà un ricevimento. Il 28 giugno sarà ospite dell'Ambasciata il Principe di Galles; e dopo il pranzo avrà luogo un ballo in onore dell'Erede al Trono.

Superfluo dire che la contessa Ciano Mussolini parteciperà anche a varie importanti riunioni dei connazionali di Londra, che si preparano a festeggiare con entusiasmo devoto la figlia del Duce. La Contessa Ciano Mussolini si recherà anche a Cambridge e Oxford. Le grandi famiglie dell'aristocrazia londinese si contendono intanto l'onore di avere come ospite la figlia del Duce, la figura della quale mai come in questo momento ha suscitato l'ammirazione del mondo e in primo luogo del pubblico britannico. (*Stefani*).

Il Duce e il Fascismo esaltati da Marinetti a Glasgow

Glasgow, 21 notte.

Alla presenza del R. Console generale d'Italia, l'Accademico Marinetti ha parlato nella sede del Fascio di Glasgow, davanti alla colonia italiana e a numerosi Scozzesi, glorificando, con rapida sintesi, le origini e lo sviluppo del Fascismo, sino all'attuale glorioso regime mussoliniano, di realizzazione mondiale. L'appassionato discorso è stato salutato alla fine da una entusiastica dimostrazione al Duce e al Regime.

Conferenza dell'on. Cianetti alla Casa degli Italiani di Ginevra

Ginevra, 21 notte.

L'on. Cianetti, delegato dei Sindacati fascisti alla Conferenza Internazionale del Lavoro, ha pronunciato stasera nella Casa degli Italiani un'applaudita conferenza nel corso della quale ha parlato dei precedenti politici e sociali del sindacalismo e dell'ordinamento corporativo, facendo un raffronto fra il sistema fascista e quelli liberale e socialista che hanno caratterizzato il movimento politico e industriale italiano negli ultimi 50 anni.

L'on. Cianetti ha quindi parlato della funzione e della partecipazione dell'operaio nel nuovo ordine sociale creato dalla Corporazione soffermandosi sulla grande importanza che in questo sistema ha l'elemento lavoro, diventato da noi non più l'oggetto, ma il soggetto dell'economia.

Ha pure preso la parola l'on. Landi, consigliere tecnico della delegazione operaia italiana alla Conferenza del Lavoro, per mettere in rilievo il lato assistenziale della politica sociale italiana, soffermandosi particolarmente sui contratti di lavoro, sulle questioni delle malattie professionali, del collocamento, della disoccupazione, della tutela della maternità, ecc. Entrambi gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

LA RADIO SULLE MOTOCICLETTE è stata adottata dalla polizia di New York. Gli agenti sono, in tal modo, in continua relazione con la Centrale di Pubblica Sicurezza.

Il naufragio del "Dresden,,

Più di mille persone a bordo salvate dalla prontezza del Comandante che lancia il piroscafo contro la riva

Berlino, 21 notte.

Si hanno questa sera maggiori particolari intorno al naufragio del transatlantico germanico Dresden, appartenente al «Norddeutscher Lloyd», in navigazione nel nord e carico di un migliaio di «dopolavoristi» appartenenti alla organizzazione Kraft durch Freude. *Il naufragio è avvenuto ieri sera presso Stavanger, sulla costa norvegese ed è stato annunciato, durante la notte, soltanto da una brevissima notizia che parlava, nel primo momento, di un semplice incaglio del piroscafo seguito dal trasbordo di tutti i passeggeri effettuato col concorso di altre navi prontamente sopraggiunte.*

Durante la giornata e questa sera ulteriori dispacci sono pervenuti dalla Norvegia. In base ad essi, è possibile ricostruire l'incidente in tutti i particolari e ridare la tranquillità a migliaia di famiglie in ansia.

Si apprende infatti che nel corso delle operazioni di salvataggio sono morte due donne mentre il numero dei feriti, più o meno gravi, non supera la quindicina.

Il Dresden, noleggiato dalla «Kraft durch Freude», con a bordo 975 passeggeri dopolavoristi e 280 uomini di equipaggio navigava verso sera lungo la costa norvegese quando, dopo aver passato il Hardangerfyord, la nave ha strisciato sopra uno scoglio. La nebbia era fitta; lo striscio aveva avuto luogo evidentemente su una roccia tagliente e aveva prodotto una larga falla. Dato immediatamente l'allarme, il capitano doveva constatare che la nave faceva abbondantemente acqua. Avuta la piena sensazione della gravità di quanto era accaduto — che per altro non aveva ancora destato alcun panico tra i passeggeri di cui quasi nessuno aveva avvertito l'urto — il capitano, studiata rapidamente la situazione, per evitare che il piroscafo colasse a picco, e trovandosi nei pressi di un bassofondo costiero, vi ha diretto contro senz'altro la nave a tutto vapore, a incagliarvisi.

La manovra è riuscita a meraviglia e la nave è rimasta incagliata. Venivano intanto dal telegrafista lanciati i segnali di soccorso S.O.S. In seguito a ciò, dopo qualche tempo, accorrevano sul luogo sette piroscafi norvegesi e, quasi contemporaneamente, la nave inglese Rodney.

Sono state cominciate subito le operazioni di salvataggio con il concorso degli equipaggi della nave in pericolo e di quelle soccorritrici.

Tutti gli uomini che erano sul transatlantico sono stati trasportati sulle rive mentre le donne venivano portate a bordo delle navi norvegesi accorse. L'ultima parte di questo lavoro di trasbordo ha potuto essere eseguita senza scialuppe avendo potuto le navi salvatrici avvicinarsi tanto da mettersi a diretto contatto con la nave in pericolo. Tutte le operazioni di salvataggio si sono svolte con perfetto ordine, e tranquillità data la grande calma e disciplina mantenuta durante tutto il tempo dai passeggeri e il contegno esemplare dell'equipaggio. Tuttavia dato un po' di spavento manifestatosi tra le donne e il buio che cominciava a scendere, qualche incidente non ha potuto essere evitato.

All'inizio delle operazioni di imbarco delle donne nelle scialuppe, una delle imbarcazioni si è rovesciata: le donne cadute in acqua sono state prontamente ripescate e portate a bordo della nave norvegese a cui erano dirette. A bordo di quest'ultima però purtroppo due di esse, una signora del Palatinato Renano e una signorina, di cui non si è ancora potuta accertare l'identità, morivano poco dopo in seguito alla emozione provata.

Altri minori incidenti si sono avuti a lamentare durante le lunghe operazioni di trasbordo, ancora fra le donne, delle quali altre 14 hanno riportato ferite varie. Anche il cuoco del transatlantico ha avuto alcune costole fratturate.

Alle 22,40 le operazioni di salvataggio erano compiute e anche tutti i membri dell'equipaggio erano stati portati a riva. Il capitano, di nome Möller, faceva allora un'ultima esplorazione attraverso la nave lasciandola poi anch'egli per ultimo.

I naufraghi sbarcati sulle rive hanno trovato ospitalità e cure presso le popolazioni pescatrici della regione. Le donne a bordo delle navi di salvataggio sono state portate nel vicino porto di Stavanger.

Questa mattina, appena l'alba, il capitano con 50 uomini di equipaggio è ritornato a bordo della nave, la cui situazione si appalesava ormai disperata, con il proposito di salvare ancora tutti gli oggetti di valore che con i pochi mezzi di cui disponeva, poteva salvare.

Le ultime notizie pervenute al «Lloyd Germanico» dicono che la nave è completamente perduta. Il Dresden era stato varato nel 1914 e nel 1919 aveva dovuto essere ceduto all'Inghilterra in conto riparazioni. Nel 1927 era stato riacquistato dal «Lloyd Germanico» e messo in servizio per gite di piacere. Era questo il quarto viaggio che la nave faceva nelle acque norvegesi. I passeggeri, come si è detto, tutti dopolavoristi, appartenevano esclusivamente al Palatinato e al territorio della Sarre.

UNA CASA SEMISEPOLTA DALLA SABBIA nel Sud Dakota in seguito alla tremenda tempesta che ha imperversato nei giorni scorsi, su gran parte degli Stati Uniti d'America.

TEATRI e CONCERTI

"Teddy e il suo partner,, di Ivan Noè all'*Alfieri*

Questa vorrebbe essere una commedia sentimentale. Con quel pizzico di fantasia e bizzarria funambolesca, che da qualche anno ritorna frequente sul palcoscenico. Teddy è un clown, uno di quei clowns patetici che, anch'essi, sono da qualche tempo di moda; e il partner, un povero diavolo qualunque è quegli che gli suggerisce i tratti malinconici, la sensibilità sognante e candida; poichè nelle trovate comiche, nelle invenzioni burlesche di Teddy trema una nota sospirosa, un genietto nascosto, musicale e poetico. Il genietto nascosto di Teddy è l'altro: Teddy si fa bello, guadagna i soldi a cappellate, conquista le donne; l'altro fa da segretario, umile, sconosciuto, sempliciotto, e abbandonandosi all'estro offre al compare il meglio di sè. Vedete che po' po' di romanticismo: il partner squattrinato, senza donne, senza amore, che canta come un usignuolo, e il fortunato Teddy che coglie fiori e frutta, sorrisi e biglietoni, ad ogni piè sospinto. L'eterno Cyrano. Sennonchè questa volta, e tutt'a un tratto, è proprio Cyrano a farsi la parte del leone. L'ingenuo partner è subitamente tratto a una grande follia d'amore, e come innamorato e come folle, si mette a far cose che lo manderebbero dritto dritto in galera, se non si trattasse di una commedia. Poichè, per un equivoco, una donnina lo crede Teddy in persona, e gli promette con tanta grazia, con tanta spontaneità, tante belle cose, che il povero partner ne approfitta. Equivoco? Al vero l'autore lascia comprendere che è equivoco per modo di dire. Scambio di persona fisica, questo sì; ma in quanto al cuore, ai palpiti segreti, al tremito nella voce, ch'è proprio delle anime gemelle, in quanto a questo non v'è dubbio che un oscuro, fatale intuito abbia condotto giustamente la donna a quello tra i due soci che detiene il monopolio dell'ideale. Siamo in un mare di lattemiele. Ma — ed è qui l'equivoco vero della commedia, non voluto dall'autore, e catastrofico — da questo lattemiele non escono che assegni a vuoto, appropriazioni indebite, furterelli e piccole truffe, tutto un intrigo di meschine, pietosissime volgarità. Qui, diciamo, è l'errore. Perchè la commedia partita sulle ali iridescenti del capriccio, dell'amore, della malinconia, si trova ben presto intristita e avvilita in un'avventura da codice penale. Quel sentimentale d'un partner, non appena si trova una donna tra le mani, incomincia a far man bassa sui denari di Teddy, che ha piena fiducia in lui e gli ha donato la firma, poi si fa imprestare quattrini da cassiere d'albergo e camerieri, poi circuisce e truffa ingannando direttori di teatri di varietà, spende, spende, ne fa d'ogni colore, e per tre atti non si parla d'altro. Attenti, dunque, a certi sentimentali. Ma il pubblico vede la commedia andar giù, sempre più giù, perder ala e spazio, precipitare in un convenzionalismo triste e un po' goffo. Pareva che dovesse scorrere sul palcoscenico una graziosa aura di poesia; e non si parla che di assegni, di debiti e di banche; pareva che finalmente al povero, sacrificato partner toccasse un'ora di gloria e di felicità, e lo vediamo molto simile al cassiere che fugge con una canzonettista e con qualche biglietto da mille. E' vero che tutto finisce bene: perchè Teddy ha bisogno del suo partner e quindi perdona; perchè quella del partner non è stata che una scappata — di otto giorni o con molti e inquietanti segni di recidività — ma una scappata; e perchè la ragazza, per quei certi motivi d'anima e di cuore, pur credendo di amare Teddy in realtà amava l'altro; sia bene tutto quel che finisce bene; ma la commedia è mancata. E con gli applausi si sono avuti segni di disapprovazione. De Sica ha recitato con foga, e mettendovi un bell'impegno. Il che non gli ha impedito di essere, nelle scene più melodrammatiche, convenzionale e freddo. La Rissone ha recitato graziosamente; ma non aveva gran che da dire. Divertente e lepido Tofano nella quasi ingrata parte di Teddy. Ma insomma i bravi attori sanno in altre e migliori occasioni darci altro e miglior saggio della loro bravura.

f. b.

* * *

La Compagnia rappresenta questa sera *Giuochi di castello* di Molnar; domani metterà in scena la terza novità della stagione, *Questi ragazzi*, di Gherardo Gherardi.

Notiziario cinematografico

* Il famoso binomio artistico Wallace Beery-Jackie Cooper, che ultimamente avevamo occasione di vedere ne *Il Campione* apparirà di nuovo in un film Metro Goldwin Mayer: *Treasure Island*, tratto dal romanzo omonimo di Stevenson, uno dei più popolari romanzi d'avventure, tradotto in tutte le lingue. Regista del film sarà Victor Fleming; direttore di produzione: Hunt Stromberg.

* La Paramount, a quel che si afferma, ha di recente realizzato un film di perfetta atmosfera messicana: *The trumpet blows* (squillo di tromba). Sembra che le caratteristiche di vita e di ambiente del Messico, siano state rese in questo film con estrema accuratezza, superando in questo modo gli schemi dei soliti *cliché*, di maniera. «Squillo di tromba» è interpretato da George Raft, Adolphe Menjou, Frances Drake. Le scene dell'arena sono state dirette dal celebre *matador* Pepe Ortiz. I 400 costumi occorsi sono usciti da una grande sartoria di Città di Messico. Danze e musiche indigene sono state riprodotte con la massima fedeltà agli originali.

* La carriera cinematografica nelle sue varie branche, che sia per diventare, in America, una vocazione ereditaria od una questione di parentela? Si pensi ai due Fairbanks, a Chaplin che scopre un'attrice in ogni moglie (o viceversa). Adesso è la volta di Katherine De Mille, figlia del celebre regista. Dopo un anno di tirocinio faticoso in ruoli di secondaria importanza e come comparsa Katherine è riuscita ad ottenere un contratto regolare e ad essere impegnata in una parte di primo piano. E tutto questo senza che l'influenza paterna vi abbia avuto — si assicura — la benchè minima parte.

* Prossimamente Eddie Cantor, il noto interprete de «Il re dell'Arena», riapparirà sugli schermi nelle vesti di un apprendista mago. Il film, di cui non è ancora definito il titolo, sarà quanto prima sui nostri schermi a cura degli Artisti Associati che ne hanno iniziato di recente il doppiaggio. Accanto al Cantor che sarà circondato da un gruppo di belle ragazze, saranno: George Raft, Charlotte Greenwood, Dwyer Chertera, Barbara Weeks, Charles Middleton, Paule Page e Harry Woods. Regista: Edward Sutherland.

Nel salone de "La Stampa,,

Domenica chiusura dei trattenimenti artistici

Domenica 24 giugno, alle ore 21, con l'ultimo concerto del «Quartetto de La Stampa» che così vivo successo ha riportato in questo primo periodo della sua attività, avranno termine i trattenimenti artistici che il nostro giornale ha offerto ai suoi abbonati e lettori. Il concerto di domenica è quanto mai interessante. Comprende: il *Quartetto in mi bem. op. 12* di Mendelssohn, il *Quartetto* di Ravel, una fra le più moderne produzioni del genere, e il *Notturno* di Borodin. Per avere una maggiore disponibilità di posti sono stati diramati inviti speciali: chiunque, da oggi, può chiedere i biglietti agli sportelli dei nostri uffici, nel salone a pianterreno di via Roma.

AL MICHELOTTI la Compagnia di operette e riviste E.R.V.O. dà l'ultima replica del *Sogno di un valzer* di Strauss. Domani sera verrà rappresentata l'ultima novità della stagione: *Atlantide*, «féerie» in due atti e otto quadri di Fiorita, nuovissima per l'Italia.

Come già è stato detto, venerdì 29 corr. debutterà al Michelotti la Compagnia di riviste di Sandra Ravel, di cui è direttore artistico Luciano Ramo e regista Mehu di Parigi. Fanno parte della Compagnia artisti di eccezione, quali il danzatore negro Freddie Taylor e il comico grottesco Barra.

La "Maschera d'oro,, della Filodrammatica di Livorno

Roma, 21 notte.

Le filodrammatiche «Gruppo Labronico» di Livorno, Filodrammatica Dopolavoro Ferroviario di La Spezia, e Accademia Nazionale di Genova, hanno sostenuto una seconda prova per l'aggiudicazione della «Maschera d'oro», avendo terminato precedentemente il concorso a parità di merito.

«La casa lontana» di Egisto Olivieri era stata scelta come lavoro di prova. La giuria, composta dall'Accademico d'Italia Massimo Bontempelli, da Enrico Serretta e da Anton Giulio Bragaglia, ha aggiudicato la «Maschera d'oro» ed il primo premio alla filodrammatica «Gruppo Labronico» di Livorno, il secondo premio alla Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario ed il terzo alla filodrammatica della Accademia Nazionale di Genova.

Ai direttori artistici delle tre compagnie sono stati assegnati i premi in base alla suddetta graduatoria.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 11,30, 12,45: Dischi — 13,15: Orchestra da camera — 13,30-14,45: Dischi e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano [illegible] Alberti e del tenore Piero Pauletta — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musica sinfonica (dischi), Composizioni di: Haydn, Strawinsky, Debussy, Bonfretti — 21,45: E. Sacchetti: «Teatri di massa del passato» conversazione — 22: «Duemilatreentaquattro», fantasia radiofonica.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19,50-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «San Martino», opera comica in 2 atti di J. Silver, diretta dal M.o C. Benetti — Nell'intervallo: [illegible] «Giornale radio» — **Bolzano**: 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo**: 20,45: [illegible], commedia in 3 atti di C. Goldoni; 21,15: Concerto d'organo.

Vienna: ore 22,30: Concerto bandistico — **Bruxelles** I: 21: P. [illegible] — **Bruxelles** II: 20: Concerto [illegible] — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: 20: Concerto [illegible], Beethoven, [illegible] — **Copenaghen, Kalundborg**: 21: Concerto di cassolana — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Concerto con arie per soprano e baritono — **Lyon la Doua**: 20,30: André Flisan «Mireille», operetta in tre atti — **Marsiglia**: 20,30: [illegible], operetta in tre atti — **Nizza, Juan les Pins**: 22: Concerto — **Parigi P. P.**: 20,30: «Les dragons de Villars» — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto — **Radio-Parigi**: 20,45: Radioteatro — **Strasburgo**: 20,30: Serata brillante — **Tolosa**: Dalle 18,45 in poi, musica variata — **Amburgo**: 21: Musica variata — **Berlino**: 22,45: Concerto con canto — **Breslavia**: 21,30: Mathias «Laverato», commedia — **Francoforte**: 21: Valzer [illegible] — **Heilsberg**: 21: concerto — **Koenigswusterhausen**: 21: Orchestra — **Langenberg**: 21: Concerto per mandolini e fisarmoniche — **Lipsia**: 21,45: Concerto (Burtane, Mozart, Ciaikovski) — **Monaco di Baviera**: 21,20: Concerto munichese (Bach, Beethoven) — **Mühlacker**: 21: Concerto — **Daventry N. Londra N. North N. Scottish N. West N.**: 21,20: Concerto vocale e orchestrale, in memoria di G. Holst — **Londra R. Midland R. West R. North R. Scottish R.**: 21,45: Canzoni tedesche — **Belgrado**: 22: Musica da ballo — **Lubiana**: 20: Festa popolare di Ostrava — **Lussemburgo**: 20,45: Concerto — **Oslo**: 20,45: Coro di femmine — **Hilversum**: 19,50: Concerto (Berlioz, Debussy, Ciaikovski) — **Varsavia**: 22,15: Musica da ballo — **Bracov, Bucarest**: 21: A soli di flauto — **Barcellona**: 22,10: Musica varia e popolare — **Madrid**: 22,30: Concerto sinfonico di dischi — **Stoccolma**: 22: Concerto — **Bromünster**: 20,30: Concerto per due violoncelli — **Monte Ceneri**: 21: Concerto — **Budapest**: 21,30: Concerto — **Algeri**: 21,30: Concerto.

Il senatore Corrado Ricci commemorato a Parma

Parma, 21 notte.

Quest'oggi presso il Rotary di Parma è stato commemorato il sen. Corrado Ricci, che nella nostra città visse per qualche anno quale direttore della R. Galleria da lui riordinata; oratore il prof. Gallenga, amico personale dell'illustre scomparso. Alla commemorazione erano presenti numerose autorità e personalità e il sen. Bellnzago al quale è stata consegnata dal presidente del Rotary parmense la prima copia di una pubblicazione dedicata al Correggio, in cui è illustrata l'opera del Ricci che fu appassionato cultore di studi correggeschi.

Onoranze al Cottolengo ad Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Si sono iniziate oggi le solenni onoranze in Cattedrale in onore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, che in Alessandria ha dato vita a fiorenti e benefici Istituti di assistenza e di beneficenza. Le onoranze termineranno domenica prossima con un solenne pontificale alla presenza delle autorità. Dopo i vespri ed il discorso di Mons. Vescovo, seguirà la benedizione eucaristica e il bacio della reliquia del Santo.

Una cooperativa di mendicità con una originale ripartizione di utili

La Spezia, 21 notte.

La Questura della Spezia ha oggi arrestato tredici accattoni i quali, capeggiati da certi Siteri e Gallora, non meglio identificati, avevano costituito una specie di cooperativa di mendicità. Il ricavato dalla questua veniva consegnato serialmente ai due capi, i quali provvedevano a ripartirlo in base a punti di merito conferiti a seconda del quantitativo di lavoro qualificante e le prodotto da ciascun vagabondo.

GLI SPORT

Per il titolo individuale europeo di fioretto

Cinque "azzurri" entrano in finale

con due francesi, un tedesco, un ungherese e un inglese

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Varsavia, 21 notte.

Su dieci posti, cinque sono nostri e il solo che non ha superato lo scoglio è proprio uno dei più meritevoli: Maulio Di Rosa. Un magnifico esempio egli ha dato di tenacia, di volontà e anche di cavalleria. In condizioni fisiche minorate, zoppo addirittura, anzi, Di Rosa non ha voluto scatire nessuno, ha tentato sino alla fine di fare il poco male che poteva agli avversari per agevolare il cammino dei compagni e proprio all'ultimo, quando nessuna speranza poteva ormai nutrire, ha combattuto da cavaliere vincendo l'unico assalto della giornata, perchè non si dicesse che un italiano favoriva uno straniero piuttosto che un altro straniero. Questi sono i nostri ragazzi.

Cinque italiani, dunque, in finale; risultato meraviglioso di cui già possiamo inorgoglirci perchè questi campionati d'Europa non hanno, per quanto riguarda il fioretto, alcuna parentela con quelli di Budapest, e della stessa Olimpiade sono i fratelli maggiori. Non avremmo creduto di veder disputare due semifinali come quelle a cui abbiamo assistito. Appena abbiamo visto sulla carta i nomi dei componenti il primo gruppo è stato istintivo pensare che le forze fossero mal divise. Macchè, erano divise benissimo. Di qua e di là ci dovevano essere i sacrificati, uomini che, alla resa dei conti, si chiamano Andrea Gardère, Bougnol e altri che meno conoscete, ma che valgono assai più di quello che non supponete.

Le due semifinali

Le prime eliminatorie erano passate senza alcun batticuore e nei risultati che leggerete qui sotto omettiamo persino i nomi degli eliminati che poco o nulla vi direbbero.

Il fuoco si è acceso alle semifinali, nei due gironi formati da nove uomini ciascuno, cinque soli dei quali passavano alla finale. Nell'un gruppo e nell'altro la battaglia è stata vivissima. Nel primo, Marzi, Casmir e Nostini, tutti seriamente impegnati, hanno presto tranquillizzato il loro spirito al riparo di ogni rischio. Nel secondo, Gaudini è passato come un dominatore, mentre Bocchino ci è apparso quale mai lo avevamo visto finora; Guaragna, che aveva malamente cominciato, si è ripreso da campione.

Tutti gli altri l'hanno vista brutta: Lemoine ha tirato il sospiro agli ultimi istanti a Haydu all'ultimissimo, in un «barrage» con Andrea Gardère e arrivava alla mèta sul filo di un rasoio, per una botta, insomma. Come Lloyd, del resto, che ha dovuto sostenere un altro «barrage» con l'ungherese Zirczy, superandolo per una botta soltanto. Edoardo Gardère è entrato, invece, comodamente.

Lo sport non piange sui morti e i vivi sono ormai in dieci: cinque italiani, due francesi, un tedesco, un ungherese e un inglese. Non è la prima volta che ci imponiamo con la superiorità del numero; ma la finale di Varsavia è uno di quegli avvenimenti che mettono il fuoco in corpo ad ogni sportivo. Abbiamo contro di noi tutto il meglio che c'è. Non ci siamo peritati ad indicare un italiano come il campione d'Europa del '34, nè oggi azzardiamo il nostro pronostico; ma la lotta sarà dura, durissima e tale, in ogni modo, da non poter dare fin da ora la preferenza a chicchessia. Quando non c'è distacco di classe, le possibilità mutano da un giorno all'altro, diremmo quasi, da un'ora all'altra.

Ieri Gaudini ci impressionò assai meno che oggi; Guaragna, invece, ha fatto tutto il contrario. Chiudere gli occhi su Marzi sicuro vincitore, non esitano. Bocchino e Nostini non sono da meno degli azzurri, e poi ci sono gli stranieri capaci tutti di dar dei grattacapi e capaci persino qualcuno di una sorpresa, che ci pare ancora difficilissima, ma che non ci sentiamo di poter escludere in modo assoluto. Questa finale ci invaderà come poche altre sono state capaci di farlo.

La gara femminile

Meno fortunata per noi è stata la gara femminile, che ha accolto un numero notevole di schermitrici di fama e di valore. A esser sinceri, bisogna riconoscere, oltre al progresso generale, la serietà di questa prova che accende molti desideri e altri, ahimè, ne attenua o ne spegne. Le signore che, secondo il programma, dovevano riposare una giornata, sono tornate al lavoro insieme agli uomini per le eliminatorie e per le semifinali con diverso esito. Delle nostre quattro rappresentanti, al primo giro è sparita la Biagini, ma con la Schweiger, la Cerani e la Meneghelli si poteva sperare di parlare almeno di una in finale e ci saremmo, forse, riusciti se la Schweiger non avesse dovuto rinunciare a difendere le sue possibilità a causa di una slogatura al polso destro, lieve di certo, ma tale, in ogni caso, da impedirle assolutamente di impugnare il fioretto. Soltanto la Cerani con la Meneghelli hanno, dunque, partecipato alle semifinali, senza spuntarla. Non fa niente. Esse non hanno da difendere un passo internazionale e, per dirla con la frase d'una di esse: «sarà per l'anno venturo». In finale ne sono arrivate otto e tutte veramente brave. La battaglia di domani a noi interessa ormai relativamente, tuttavia non è da trascurare.

Sia ringraziato il Signore che corregge gli errori degli uomini. Oggi una pioggerella alla quale ci piace di dare il significato d'una punizione celeste, ha permesso di tirare al coperto. Nell'interesse della scherma, speriamo che continui.

NEDO NADI

I risultati

Fioretto uomini. — I 39 concorrenti sono stati suddivisi in 6 gironi, che hanno classificato i seguenti schermidori: 1.o girone: Kasmir 3 vitt.; Nostini 3; Edoardo Gardère 3 - 2.o girone: Duney 5 vitt.; Andrea Gardère 4 - 3.o girone: Lemoine 5 vitt.; Zirczy 4; Di Rosa 4 - 4.o girone: Gaudini 5 vitt.; Bougnol 4; Haydu 4 - 5.o girone: Guaragna 4 vitt.; Lion 4; Maszlay 3 - 6.o girone: Marzi 4 vitt.; Bay 3; Lloyd 3.

Due gruppi di nove hanno accolto i 18 semifinalisti. Ecco i risultati:

1.o Girone semifinale (sospeso a risultati acquisiti): Marzi 6 vittorie, Kasmir 6, Nostini 6, Lemoine 5, Haydu 4 (dopo «barrage»); eliminati: Andrea Gardère dopo «barrage», Duney Lion, Di Rosa.

2.o Girone semifinale: Gaudini 7 vittorie; Bocchino 6; Edoardo Gardère 6; Guaragna 3 dopo «barrage»; Lloyd 4; eliminati: Zirczy dopo «barrage», Bougnol, Bay, Maszlay.

I primi cinque di ogni girone sono classificati per la finale.

Fioretto femminile. — Le 25 concorrenti sono state suddivise in 3 gironi eliminatori, in uno dei quali la signorina Biagini è stata eliminata. Ridotte le schermitrici al numero di 16, sono stati disputati due gironi di semifinale di cui ecco i risultati:

1.o Girone semifinale: si classificano per la finale H. Elek con 4 vitt.; Bass con 4; Orloh e Guinness dopo «barrage» con 3 vittorie ciascuna; eliminate: Dany (dopo «barrage») 3, Cerani 2, Barga 2. La signorina Schweiger, in seguito a un leggero infortunio, non ha potuto neppure iniziare l'assalto.

2.o Girone semifinale: si classificano per la finale: Neligan con 5 vittorie; M. Elek 5; Oelkers 5; Bogen 5; eliminate: Wachter 4 vittorie; Meneghelli 1; Jungst 1; Geddes 1. La finale, a cui parteciperanno 8 concorrenti, avrà luogo domani.

Le regate nazionali

e l'incontro Torino - Lione

Prima giornata, sabato. - Ore 15,30: Jole da mare a quattro vogatori con tim., seniores, metri 2000, Coppa Esperia (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 15,45: Quattro di punta con timoniere, seniores, m. 2000, Coppa Principe Amedeo (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 16: Singolo veterani, m. 1500. Coppa Masera (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara; riservata ai vogatori che al giorno della gara abbiano compiuto il 40.o anno di età. Ore 16,15: Due di punta senza tim., seniores, m. 2000. Coppa Esperia (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 16,30: Singolo, juniores, m. 2000. Coppa Valentino (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Targa Mezzalama definitiva. Ore 16,45: Veneta a quattro vogatori, seniores, m. 2000. Coppa Marchetti (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 17: Due di coppia, seniores, m. 2000. Coppa Armida (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 17,15: Otto di punta con tim., juniores, m. 2000. Coppa Caprera (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara.

Seconda giornata, Domenica. - Ore 15,30: Quattro di punta con tim., juniores, m. 2000. Coppa Juventus (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 15,45: Due di punta con tim., seniores, m. 2000. Coppa Verbano (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 16: Quattro di punta con tim., seniores, m. 1500. Coppa Carlo Del Prete (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara; riservata ai vogatori che al giorno della gara abbiano compiuto il 40.o anno di età. Ore 16,15: Singolo, seniores, m. 2000. Coppa Mezzalama e Coppa Città di Torino (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 16,30: Quattro di punta con tim., seniores, m. 2000. Coppa Martini (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 16,45: Jole da mare a quattro vogatori con tim., m. 2000. Coppa Federale (challenge triennale) riservata ai Giovani Fascisti delle Provincie piemontesi. Ore 17: Quattro di punta con tim., seniores, m. 2000. Coppa del P.N.F. (challenge triennale). Incontro internazionale Torino-Lione. Ore 17,15: Due di coppia, juniores, m. 2000. Coppa Principe di Piemonte (challenge triennale) alla Società vincitrice della gara. Ore 17,30: Otto di punta con tim., seniores, m. 2000. Coppa Valle Seriana.

Baiguera contro Valenti

nella riunione pugilistica al Vittorio

La riunione pugilistica che avrà luogo al Teatro Vittorio di Torino, la sera del 28 giugno, va sempre più arricchendosi di motivi di interesse. Gli appassionati organizzatori ne stanno formando a poco a poco il programma con incontri sempre più interessanti.

Ai già annunciati combattimenti tra i pesi massimi Bonaglia e De Leo, e i pesi medi Meroni e Caneva, viene oggi ad aggiungersi quello fra Innocente Baiguera ed il triestino Valenti. Quest'ultimo è assai noto al pubblico torinese che l'ha sempre seguito con simpatia nella sua attività di veterano del «ring». Baiguera tira per la prima volta a Torino, ma di lui i nostri appassionati conoscono vita e miracoli. Dalla conquista del campionato nazionale, assoluto alla «tournée» americana, dalle due vittorie prima del ritiro su Bonaglia al ritiro dallo sport attivo per l'aspra controversia col procuratore Della Rovere, tutto è noto — a chi segue le vicende dei nostri pugili — del passato del forte peso massimo genovese. Baiguera sarà, quindi, una bella attrazione per la riunione di giovedì.

Un incontro Rolando-Menabeni

per il titolo italiano dei pesi medi

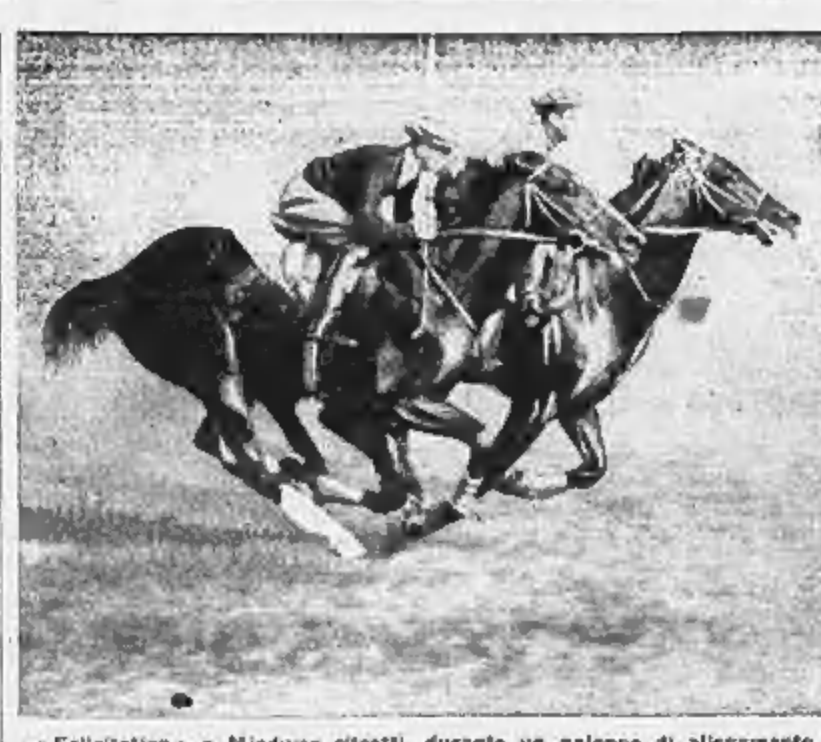
Parigi, 20 notte.

Il pugile piemontese Tino Rolando informa che essendo stata accettata la sua sfida dal nuovo campione italiano dei pesi medi, il toscano Aldo Menabeni, il combattimento per il titolo nazionale sarà effettuato tra cinque o sei settimane.

Ottime prove di macchine tedesche

in allenamento per il G. P. di Francia

Parigi, 21 notte.

Le vetture germaniche vinceranno il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia? Non c'è nulla di meno probabile dati i risultati ottenuti quest'oggi nell'allenamento sulla pista dell'autodromo di Montlhéry. Oggi il record del giro, che apparteneva a Taxio Nuvolari con 5' e 19", è stato battuto e ribattuto da Luigi Fagioli, il quale ha effettuato i suoi migliori giri in 5' e 15", 5' e 13", 5' e 12". Manfred von Brauchitsch ha coperto da parte sua un giro in 5' e 25" e un altro in 5' e 16". Caracciola ha compiuto il suo migliore in 5' 23" e 4/5.

«Felicitation» e Mindwar ritratti durante un galoppo di allenamento

LA GRANDE GIORNATA DI ASCOT

La Coppa d'oro a Felicitation di Aga Khan

Hyperion e Crapom battuti anche da Thor II -- La pioggia ha impedito il corteo reale e guastato il trionfo della moda

Ascot, 21 notte.

La terza e maggiore giornata di Ascott ha avuto, come le due precedenti, le sue sorprese e ha dato le sue delusioni. E' cominciata con un acquazzone che fu seguito da una pioggerella sottile e continua. Delusione per le signore delle tribune di mezzo le quali si aspettavano il sole ed erano venute in abitini leggeri di velo e di organzino. A causa della pioggia, poi, fu tolto dal programma il corteo reale, che costituisce uno dei lati più pittoreschi e più caratteristici della manifestazione. Re Giorgio e la Regina Maria, con tutto il seguito di principi e dignitari di Corte, sono arrivati nelle loro automobili chiuse, le quali, anzichè percorrere l'ippodromo, si sono fermate all'esterno. Delusione del pubblico, specialmente di quello popolare.

I delusi e i trionfatori

Infine le corse hanno avuto un esito che pochi si aspettavano: delusione per coloro che si auguravano di vedere i loro favoriti carpire l'ambito trofeo della Coppa d'oro, tanto per gli inglesi, che parteggiavano per Hyperion, quanto per gli italiani, che speravano in Crapom. Ma quando le corse di cavalli non hanno dato delle sorprese? I vincitori della giornata, lasciando stare per il momento i cavalli, furono, anzitutto, il miliardario Aga Khan, proprietario dei vincitori di tre delle sette corse; Frank Butters, allenatore di due cavalli vincitori, e Gordon Richards, che ha montato il primo arrivato nella Coppa d'oro e quello di una gara successiva.

Fu soltanto ieri notte a tarda ora che Aga Khan decise di far partecipare *Felicitation* alla corsa per la Coppa d'oro, dopo aver considerato lungamente le possibilità che il cavallo, misuratosi ieri vittoriosamente sulle due miglia del Premio Churchil, conservasse ancora energie sufficienti per competere nella gara odierna, la più importante della settimana di Ascott, con puledri come *Hyperion, Crapom, Thor II, Mate*, tre dei quali giunti d'oltre mare. La decisione si è dimostrata felice. Il cavallo, che aveva battuto ieri tutti i rivali per 12 lunghezze, ha vinto oggi con la stessa facilità e non perchè gli altri concorrenti si siano dimostrati di classe inferiore, ma perchè a *Felicitation* capita attualmente di trovarsi in magnifica forma, dopo due anni di declino che sembrava irreparabile.

La partenza per la Coppa d'oro è stata un po' laboriosa e, infatti, avvenne con 5 minuti di ritardo. Senza dubbio l'attesa ha esercitato una certa azione sfavorevole su cavalli nervosi come il campione italiano e come il campione americano *Mate*. Il primo tratto è in leggera discesa fino a mezza strada, verso le tribune, e poi lievemente risale. Su quella discesa i 10 concorrenti — sorteggiati in quest'ordine, dall'esterno all'interno, *Young Lover, Crapom, Felicitation, Gainsford, Thor II, Chapelaine, Mate, Cecil, Hyperion* e *Sans Souci III* — si sono buttati a gran galoppo, con alla testa *Sans Souci* e *Felicitation*, seguiti da *Crapom* e *Mate*. Essi hanno fatto il primo passaggio davanti alla tribuna reale a un passo che, evidentemente, soltanto pochi avrebbero potuto mantenere fino all'ultimo delle due miglia e mezza, quattro chilometri.

La facile vittoria

Lamberti, che montava *Sans Souci*, non aveva, però, grandi ambizioni: come è noto, suo compito essendo quello di forzare la corsa onde impedire che questa cominciasse fiaccamente, a vantaggio di cavalli non di fondo. Ma, se alcuni concorrenti altamente apprezzati hanno deluso a questo riguardo, *Felicitation* si è mostrato ben a livello di ciò che si chiedeva da lui e quando, dopo la prima svolta, *Sans Souci* ridusse lo sforzo, il cavallo di Aga Khan si mise in testa al gruppo e apparve subito evidente che non avrebbe ceduto.

Al termine del primo miglio il puledro guidato da Gordon Richards conduceva davanti a *Sans Souci, Mate, Crapom* e *Cecil*, *Gainsford* era ultimo. Fu nel rettilineo dalla parte opposta dell'ippodromo che *Felicitation* si impegnò a fondo. Aveva un vantaggio di qualche lunghezza e, allorchè Richards cominciò a spronarlo, allungò progressivamente e distanziò maggiormente gli altri. *Crapom* era al terzo posto, *Hyperion* al quarto. I rimanenti venivano poi in gruppo.

Alla seconda curva, prima del rettilineo finale, *Felicitation* aveva già un vantaggio di 10 lunghezze, e si capì che ormai la Coppa era sua. Per gli altri partecipanti era solo questione di piazzarsi. Per i posti d'onore essi hanno lottato nell'ultimo tratto con bellissimo ardore. *Hyperion*, che era quarto, dopo aver superato *Crapom* e *Young Lover*, si lasciò battere dal francese *Thor II*.

L'arrivo è avvenuto in questo ordine: 1. *Felicitation*, di Aga Khan (57 Richards); 2. *Thor II*, del francese Boussac (57, Elliot) a 8 lunghezze, che, però, al pubblico sembrarono molte di più; 3. *Hyperion*, di lord Derby (57, Weston), a una lunghezza e mezzo; 4. *Young Lover* (57, Perrymann); 5. *Crapom* (57, Caprioli).

Il vincitore era stato stimato al suo giusto valore da buona parte del pubblico, poichè all'ultimo momento lo si dava a 9 contro 2. Gli inglesi, a ogni modo, avevano favorito assai di più il loro beniamino *Hyperion*, vincitore di un Derby e di un St. Leger l'anno scorso, e alle scommesse, infatti, lo si dava a 11 contro 8. Ma il minuscolo, nervoso puledro di Lord Derby non ha saputo rompere l'incantesimo di 37 anni, durante i quali mai un vincitore di Derby ha vinto una Coppa d'oro. *Crapom*, sconosciuto agli inglesi, era quotato a 100 contro 7, analogamente a *Thor II*, che si trovava nelle sue stesse condizioni. Il totalizzatore, d'altro canto, ha pagato per il vincitore sei volte e mezza la posta e per i piazzati somme trascurabili.

Il premio guadagnato da Aga Khan è di 4050 sterline, compreso il valore del trofeo.

Una delle delusioni della giornata, dunque, l'ha data, almeno agli italiani presenti, il campione della razza Del Soldo, che era montato da Caprioli. Non vi è ragione di scoraggiarsi per il risultato della Coppa d'oro. Anzitutto, non si deve dimenticare che i cavalli hanno una loro personalità, qualche volta capricciosa, e secondariamente che *Crapom* l'anno scorso, all'età di tre anni — la quale per i puro sangue è un'età delicata — ha fatto tutto quello che ha potuto. La campagna del 1933 è stata, forse, un po' troppo faticosa per il magnifico puledro del comm. Crespi.

Giubilo inglese

Felicitation, il vincitore di oggi, non è stato forse inattivo per due anni dopo le sue vittorie del 32? *Crapom* è arrivato quinto perchè ha rifiutato di impegnarsi a fondo. Ma è in ottima salute e si può essere certi che lo si vedrà di nuovo battere in fiato e in velocità i suoi rivali nelle gare future.

Le altre corse sono state vinte: il Premio Tibblesdale (1051 sterline) da Blue Boy, di sir William Portal (Childs); il Premio Granville (1015 sterline) da Maid of Essex, di sir Hugo Cunliffe Owen (H. Wragg); il Premio Hous (1020 sterline) da Alisha, di Aga Khan (Gordon Richards); il Premio Nuovo (1020 sterline) da Epple Adain, di sir Abe Bailey (Nicoll); il Premio Waterford (1020 sterline) da Badruddin, di Aga Khan (Fox); il Premio Cork, infine da Greenore, di lady Ludlow (S. Wragg).

Gl'inglesi sono felici che la Coppa d'oro non sia andata all'estero. Aga Khan lo considerano cittadino inglese e, del resto, appartiene all'impero. Nella Coppa d'oro, di solito, le scuderie inglesi debbono impegnarsi col meglio che hanno, poichè è in essa che si verifica più forte la concorrenza straniera. La cosa si spiega col fatto che il Derby ammette solo cavalli di tre anni e, dato questo limite di età, si ritiene che, volendo farvi partecipare un cavallo estero, lo si dovrebbe mandare in Inghilterra almeno un anno avanti, necessità, questa, che imporrebbe difficoltà non solo finanziarie. Per tali ragioni, solo di rado nel Derby si misurano rappresentanti di scuderie straniere e la corsa è quasi sempre inglese.

Ma per la Coppa d'oro le cose stanno diversamente. Cavalli di tutte le età vi possono prendere parte ed è per ciò che la manifestazione principale di Ascot ha assunto un'importanza internazionale di prim'ordine. Il pubblico inglese non ama recarsi ad Ascot soltanto per vedere le corse. Ci va per vedere la Famiglia Reale e per ammirar i rappresentanti dell'aristocrazia e delle classi ricche.

Oggi, tra gli ospiti della grande tribuna reale, vi era la contessa Edda Ciano Mussolini. Accompagnata dall'Ambasciatore d'Italia e da Donna Antonietta Grandi, la figlia del Duce, la quale indossava un elegante abito di trina nera e aveva in capo un piccolo cappellino bene intonato, è stata ospite a colazione delle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra nella sala da pranzo dell'edificio della loggia reale.

Riunione di atletica per GG. FF.

allo Stadio Mussolini

Domenica, 24 giugno, organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, si svolgerà allo Stadio Mussolini una manifestazione di atletica leggera riservata ai GG. FF. di Torino e provincia, per la disputa della Coppa Comando Federale. Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 100, 200, 3000; corsa ostacoli m. 110; salti in alto ed in lungo; lanci del peso e del disco; staffetta 4 × 100. Le iscrizioni si ricevono presso il C. F. dei F. G. C. e si chiuderanno alle ore 19 di venerdì 22 corr. Il ritrovo dei concorrenti, per il ritiro dei numeri e verifica tessere, è fissato per le ore 13,30 allo Stadio Mussolini. Le gare avranno inizio alle ore 14,30.

La Cerea batte l'Esperia-Torino

nell'eliminatoria per l'incontro con Lione

Ha avuto luogo ieri la seconda eliminatoria tra la Cerea e l'Esperia di Torino per la scelta dell'equipaggio che dovrà incontrare, domenica, quello di Lione. La Cerea (Callieri, Massaglia, Rogliatti, Balma, tim. Schirru) ha vinto coprendo i 2 km. in 6'55" 4/5, mentre l'Esperia-Torino ha impiegato 6 minuti 57" e 4/5.

Il campionato piemontese

al pallone elastico di seconda categoria

Ieri, il Dopolavoro d'Alba (Giuganigo-Ravinale) ha battuto la squadra del «Mario Gioda» Sez. Eda (Bertonasco-Operti) per 11 a 7. Si sono distinti il giovane battitore Giuganigo e Ravinale. Sabato continuerà il campionato piemontese di seconda categoria con l'incontro Dopolavoro Fiat (Cane-Aresca)-Eda (Maggiorino-Battaglino).

IL GIRO CICLISTICO DELLA CATALOGNA

Sella vince la tappa più dura

e Rogora rimane al comando della classifica

La Bisbal, 21 notte.

La classifica generale rimane immutata dopo la sesta e più faticosa tappa del Giro, risoltasi in volata con la vittoria di Sella, che ha nettamente dominato un gruppo di 13 corridori, fra i quali erano pure tutti gli altri componenti la squadra italiana.

Sin dalle tre e mezza di stamane le strade della capitale andorrana brulicavano di numeroso pubblico, mattiniero più del solito per portare ai corridori il suo entusiastico saluto. Il freddo è notevole e alle 4,45 è stato dato il «via» a 82 corridori. Poichè gli organizzatori temevano che le formalità di dogana al passaggio della frontiera ispano-andorrana avrebbero potuto causare ritardi a qualche concorrente, la corsa è stata neutralizzata sino a quel punto, ove la tappa ha avuto finalmente inizio. Questa precauzione ha giovato a diversi corridori che sui 14 chilometri di pessima strada che conducono in territorio spagnuolo sono rimasti vittime di forature. La strada scende fino a La Seo de Urgell, ove un plotone dal quale mancano solo poche figure di secondo piano è transitato tra due ali di popolo plaudente. Rogora, che ieri è giunto per primo distaccato in questo paese, è particolarmente festeggiato al suo passaggio effettuato al comando del gruppo.

Prima di giungere a Isobol i ritardatari hanno ripreso contatto grazie alla lenta marcia dei primi e tutti gli 82 partiti hanno iniziato a buona andatura la lunga discesa che conduce a Puigcerdà, paesello a ridosso della frontiera franco-spagnuola. In questo tratto, almeno una ventina di corridori sono stati appiedati da forature causate da una ghiaia tagliente sparsa sulla strada in riparazione, ma la totalità degli infortunati ha potuto riprendere contatto col gruppo di testa prima dell'inizio della salita al colle di Tossa che, come quello susseguente di Santigosa, conta per la classifica del premio della montagna.

Dopo pochi minuti di ascesa — la salita è lunga ben 25 chilometri — il gruppo comincia ad assottigliarsi e verso la metà senza che nulla di notevole si sia registrato si è ridotto a una trentina di corridori.

L'ultima parte, dal fondo stradale disastroso, vede gli italiani al comando e Sella e Rogora operano a più riprese scatti che fanno perdere contatto a diversi corridori. In vetta transita per primo Sella, che è riuscito a guadagnare alcuni metri su Rogora, che passa secondo seguito a brevi intervalli da Alvarez, Ros e Nicolau, mentre Canardo, messo in difficoltà dalle strappo degli italiani, è notevolmente staccato, in unione ai fratelli Deloor. Nella susseguente discesa, gli italiani non insistono e i ritardatari rientrano.

Si giunge, così, in plotone compatto a Ribas, ove hanno inizio i tentativi di fuga dei Deloor, di Canardo e di Dignef, ma i tenui vantaggi da essi acquistati con grandi sforzi sono annullati dai nostri ragazzi, che riportano il grosso dei corridori sui fuggitivi. San Juan è attraversato da una cinquantina di uomini in fila indiana e oltre l'abitato, Sella e Canavesi debbono nuovamente intervenire per sventare attacchi portati ancora dai belgi e dagli spagnuoli.

Si va poi verso la salita di Santigosa e la calma, in vista della montagna, ritorna assoluta. E' Romanatti che comanda il plotone durante il primo tratto, seguito, poi, da Sella che imprime alla corsa un ritmo più veloce. A pochi chilometri dalla vetta, Rogora passa in testa e, dopo una breve schermaglia con Canardo che ha alla sua ruota Canavesi, transita per primo in cima al colle, seguito dall'asso spagnuolo, da Canavesi, Bachero, Capella e Gimeno.

Nonostante la discesa verso Olot sia compiuta ad andatura veloce, diversi staccati raggiungono i primi e si forma nuovamente un numeroso gruppo che giunge in questo paese poco prima delle 10. Sul tratto piano che conduce a Gerona, Alfonso Deloor e Dignef tornano nuovamente all'attacco, ma i loro tentativi si infrangono contro la classe dei nostri ragazzi, che annullano il lieve vantaggio conquistato dai belgi, che, verso La Bisla, tornano alla carica in unione a Canardo. I loro sforzi, che sono però inutili, non ottengono che un momentaneo frazionamento del gruppo di testa, perchè la calma ritorna dopo pochi chilometri.

Nelle immediate vicinanze del traguardo, su una strada che fiancheggia il mare, desistono dai loro tentativi e si è cominciato a prendere posizione per la volata, che si è conclusa, come abbiamo detto, con la bella vittoria di Sella, che ha preceduto nettamente lo spagnuolo Capella, il quale, negli ultimi metri, ha avuto un veloce ritorno.

Un numeroso pubblico ha assistito all'arrivo dei corridori. Abbiamo pure notato un gruppetto di italiani, che hanno improvvisato ai nostri atleti una vibrante manifestazione di simpatia.

L'ordine d'arrivo: 1. Sella (Italia), che compie i 259 km. della VI tappa in ore 8,36'20"; 2. Capella (Spagna) a una macchina; 3. Gustavo Deloor (Belgio) a mezza macchina; 4. Canavesi (Italia) a una ruota; 5. Rogora (Italia), 6. Alfonso Deloor (Belgio), 7. Canardo (Spagna), 8. Romanatti (Italia), 9. Bachero (Spagna); 10. Pagès (Spagna), 11. Pou, 12. Pujol, 13. Salom, 14. Gimeno, tutti in gruppo; 15. Esteve in 8,36'30"; 16. Alvarez, id.; 17. Escurriel in 8,36'50"; 18. Gimenez in 8,38'20".

Classifica generale: 1. Rogora, ore 31,45'5"; 2. Sella, 31,47'23"; 3. Alfonso Deloor, 31,49'9"; 4. Canardo, 31,49'35"; 5. Dignef, 31,53'54"; 6. Canavesi, 31,54'8"; 7. Gimeno, 31,57'59"; 8. Romanatti, 32,1'20"; 9. Catteuw, 32,2'6"; 10. Escurriel, 32,3'31"; 11. Gustavo Deloor, 32,10'40"; 12. Alvarez, 32,13'33"; 13. Bachero, 32,15'5"; 14. Chene, 32,16' e 7".

Classifica per Nazioni: 1. Italia, ore 63,32'28"; 2. Belgio, 63,43'3"; 3. Spagna, 63,47'37"; 4. Francia.

Classifica per il miglior scalatore: 1. Rogora, p. 23; 2. Sella e Alvarez, p. 14.

Domani due tappe, una al mattino a cronometro La Bisla-Gerona (km. 55) e una al pomeriggio Gerona-Figueras (118 km.).

Scazzola vince a Viterbo

la prima tappa del Giro del Lazio

Viterbo, 21 notte.

Fin dalle 10, il piazzale Ponte Milvio era affollato di appassionati del ciclismo accorsi per vedere i partecipanti al Giro del Lazio. I corridori, apposta la firma in piazza delle Carrette, hanno raggiunto il luogo di partenza accolti dalla folla con applausi.

Alle 11, la carovana inizia la prima tappa — che si concluderà nel pomeriggio a Viterbo — dopo che la partenza è stata data dal Segretario federale dell'Urbe.

Appena fuori della città, Leoni fora e Cioccolelli si ferma per noie alla catena. Il passo è svelto. Dopo il bivio Madonna di Bracciano, l'andatura diventa ancora più sollecita, malgrado il vento che investe di fianco i corridori. A Bracciano (Km. 40) si passa alle 12,10. Guida il plotone Nello Taddei, seguito da Guidi. Leggermente staccato, segue Ceccacci. Lo scatto del romano fa allungare la fila e, sulla breve salita della stazione, Mancinelli, Firpo e qualche altro perdono contatto, ma, dopo il bivio per Manziana, la calma ritorna e il plotone si ricompone.

Oltrepassata Manziana, lasciamo la strada cilindrata e passiamo ai piedi delle colline della Tolfa. La strada, dal fondo leggermente polveroso, incomincia a salire e l'andatura cala. Lucchini appare al comando e Guardo chiude la colonna. Il paese di Tolfa si presenta d'improvviso dall'alto del monte e la salita diviene man mano più pesante; vari concorrenti cedono, mentre Taddei si prodiga al comando, seguito da Scacchetti, Rossi e Castiglioni. L'andatura ha un breve rallentamento e allora il gruppo si riforma con una ventina di corridori. E' sempre Taddei che conduce. Sotto il paese, Taddei scatta e provoca il distacco di diversi concorrenti.

Alle 13,52 il gruppo entra in Civitavecchia e arriva al traguardo quasi compatto. Sono nelle prime posizioni Foschi, Bordoni, Zuffi e Castiglioni, che passano in quest'ordine. Oltre Civitavecchia, il passo, per merito di Taddei, Meschianti e Mara Michele, accelera e i tre guadagnano una cinquantina di metri sugli altri. Senza scosse, si arriva, così, in vista di Montalto e si abbandona la strada nazionale, piegando a destra per Tuscania. I 18 Km. che separano Montalto da Camino sono percorsi piuttosto velocemente e si giunge, così, alla piccola graziosa cittadina alle 16,14. E' Enrico Mara che vince il traguardo.

Precediamo all'arrivo i corridori che compiono gli ultimi chilometri tra gli incitamenti degli sportivi viterbesi venuti ad acclamarli. L'arrivo è situato sul viale Porta Fiorentina, tenuto sgombro dalla folla che si assiepa ai lati.

La volata, disputatissima, dà il seguente risultato: 1. Scazzola, alle 17,40, 2. Scorticati, a mezza ruota, 3. Morelli, 4. Andretta, tutti in gruppo; 5. Scacchetti, alle 17,43'32", 6. Gerini, 7. Mealli, 8. De Paolis, 9. Santoni, tutti col tempo di Scacchetti; seguono altri frazionati.

Il prof. Uffreduzzi nominato

Commissario straordinario del Torino F. C.

Su proposta del Segretario Federale Piero Gazzotti, è stato nominato commissario straordinario del Torino F.B.C. il prof. dott. Ottorino Uffreduzzi e a vice-commissari sono stati chiamati il marchese Enrico Marone e il comm. Marco Antonetto.

Il Segretario Federale, giustamente preoccupato della situazione del Torino F. C., che — pur non essendo precaria — necessita di un intervento chiarificatore e organizzatore, ha chiamato a realizzare quest'opera l'uomo che da oltre due anni occupa la carica di vice-presidente della società granata. Il prestigio di cui gode il prof. Uffreduzzi sui giocatori e sulla massa dei soci, l'autorità che gli proviene dai suoi molti meriti professionali, la passione con cui segue le sorti della sua squadra sono garanzia degli ottimi risultati che il suo Commissariato darà nel risollevare e stabilizzare la situazione del glorioso Torino.

La Roma chiude 3-3

con la squadra mista di Francoforte

Francoforte, 21 notte.

Reduce dal successo di Amsterdam contro la «nazionale» olandese, la Roma ha iniziato oggi a Francoforte la serie degli incontri in Germania.

La Roma, accolta da grandi applausi al suo apparire in campo, si è presentata nella seguente formazione: Masetti; Bodini, Bernardini; Frisoni, Tommasi, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Chini.

La compagine tedesca, composta dei migliori elementi delle squadre locali dell'Eintracht e del Fussballsportverein, aveva allineato i giuocatori: Wolf; May, Leis; Schweinhardt, Stiefel, Gramlich; Lindner, Holdmann, Moebs, Schuchardt, Trumpler.

La partita ha avuto inizio, dopo il solito scambio di cortesie, alle 18 e un quarto. I romani conducono subito il giuoco a grande andatura; azioni individuali velocissime si susseguono, ma con poco affiatamento; i tedeschi palesano una evidente inferiorità tecnica dei singoli giuocatori, che sono molto più lenti dei nostri, ma che sfoggiano, per contro, un bel giuoco d'assieme, e riescono a segnare al 10' per merito del centro avanti Moebs.

La Roma riprende con maggiore lena, ma le sue azioni non sono conclusive e al 20' minuto l'ala sinistra Lindner porta, con un tiro imparabile, la squadra a due punti di vantaggio. Lo stesso Lindner segna con un colpo di testa al 30' minuto il terzo punto per Francoforte.

La Roma non si lascia scoraggiare dal distacco e negli ultimi minuti conduce un'andatura indiavolata, minacciando continuamente la porta tedesca fino a che Scopelli, pochi minuti prima della fine del primo tempo, riesce a segnare un punto bellissimo per la Roma. Il primo tempo si chiude così per 3 a 1 a favore del Francoforte.

Nella ripresa, i romani si gettano subito all'attacco con evidente decisione di colmare il distacco a qualunque costo. Un maggiore affiatamento della prima linea e il gioco velocissimo delle ali mette spesso in difficoltà la difesa tedesca, fino a tanto che, al 31' minuto, Scopelli segna il secondo punto. Il gioco allora va appesantendosi. I romani giocano con molta decisione per raggiungere il pareggio e i tedeschi rispondono. I falli si fanno più frequenti e, in seguito a una carica, l'arbitro espelle dal campo Tommasi. Subito dopo, a pochi istanti dalla fine, Costantino riesce a segnare il terzo goal per la sua squadra. La partita si chiude, così, nella penombra della sera, lasciando le squadre 3 a 3.

Schermi del pubblico, ire di Ballanti

e... vittoria del Modena a Firenze

Firenze, 21 notte.

Allo Stadio Berta è stata disputata stasera una partita di allenamento in tre tempi di mezz'ora fra il Modena e la Fiorentina. Il primo tempo è terminato 0-0. Nel secondo, il Modena ha segnato per merito di Niccolosi, ma all'inizio del terzo la Fiorentina ha pareggiato con tiro di Galli che un terzino modenese ha deviato in rete. Al 15' il portiere fiorentino Ballanti ha eseguito una parata facilissima. Buona parte del pubblico, per schernirlo, si è divertita ad applaudirlo fragorosamente e Ballanti, preso dall'ira, ha scaraventato il pallone nella propria rete, segnando, così, il goal della vittoria per i modenesi.

L'incontro Bari-Sampierdarenese

si disputerà domenica a Bologna

Milano, 21 notte.

Poichè alla fine del girone finale del campionato di divisione nazionale serie B, il Bari e la Sampierdarenese sono risultati classificati a pari punteggio al primo posto, il Direttorio Divisioni Superiori, vista la deliberazione del Direttorio Federale, ha stabilito di far disputare fra le stesse squadre la gara di qualificazione (con eventuali tempi supplementari) domenica 24 giugno, alle ore 17, a Bologna sul campo della Bologna Sportiva.

Il Direttorio ha lasciato in sospeso la omologazione della gara Biellese-Catania di prima divisione, in attesa del parere tecnico del «Cita» sul reclamo sporto dal Catania.

E' stata ammonita la S. S. Sulmona e sono stati squalificati per una gara effettiva di campionato i giuocatori Leoni della Reggiana, e fino al 21 luglio 1934 il giuocatore Pacione della Soc. Sport. Sulmona.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Gli incontri degli *azzurri* per il '35 - I reclami del Torino respinti - Modifiche nelle punizioni al Napoli e al Milan - Per la riforma delle carte federali

Roma, 21 notte.

La F.I.G.C. ha diramato oggi sulla riunione di ieri del Direttorio un lungo comunicato ufficiale dal quale stralciamo le seguenti parti:

Campionato del mondo. — Il Presidente fa una relazione dettagliata sull'andamento del Campionato, riservandosi di comunicare le risultanze finanziarie alla chiusura della gestione economica. Ricorda il plauso che il Duce, a mezzo del Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., ha rivolto ai dirigenti e atleti, ai quali ultimi è stata concessa la medaglia al valore atletico. Il Direttorio, su proposta del Presidente, invia un ringraziamento a tutti i collaboratori che hanno, con la loro opera appassionata, assicurato il successo della organizzazione, lieto che la Federazione Calcio abbia potuto, in tale manifestazione, servire degnamente la causa fascista.

Proclamazione Campioni d'Italia. — Si proclama la Società Juventus F. C. campione assoluto d'Italia per l'anno sportivo 1933-34 e si delibera di assegnarle il premio federale con l'autorizzazione di fregiare la propria maglia con lo scudetto di campione. Il Direttorio federale esprime il proprio plauso alla Società Juventus ed ai giocatori, in considerazione anche che gli stessi non ebbero mai a subire punizioni disciplinari nell'annata sportiva.

Amnistia. — Il Direttorio federale, per celebrare la vittoria nel Campionato del Mondo da parte della squadra nazionale, delibera di concedere l'amnistia per un anno a tutte le sanzioni disciplinari temporanee a società, dirigenti o giocatori.

Rapporti internazionali. — Il Segretario riferisce sulle trattative in corso per la fissazione di gare internazionali della prossima stagione. Si è raggiunto l'accordo con la Federazione francese per un incontro in Italia in data 17 febbraio 1935 da giocarsi a Roma. Restano confermati gli incontri con la Ungheria in Italia, con la Cecoslovacchia a Praga e con l'Austria a Vienna, valevoli per la Coppa Internazionale, nonchè con la Germania a Berlino, rimanendo da stabilire un altro incontro internazionale da giocarsi in Italia. Ancora per la squadra nazionale B sono in corso trattative per un incontro con la Lega francese Sud-Est per la data già fissata per l'incontro della squadra A con la Francia. Il Direttorio approva le pratiche svolte, dando mandato alla segreteria di perfezionare gli accordi, sia per le date, sia per la questione finanziaria.

Concorso letterario. — Il Segretario della commissione presenta al Direttorio la relazione della commissione aggiudicatrice composta da S. E. Massimo Bontempelli, Adone Nosari e Orio Vergani, per la quale sono ritenuti meritevoli all'unanimità: del primo premio Romolo Moizio di Piacenza con il romanzo *Hanna Serum*, del secondo premio Arturo Lancita di Milano con il romanzo *Undici contro undici*. Poichè la commissione segnala altri due lavori come particolarmente degni di rilievo e precisamente *Busso a cuori* di Osvaldo Giacomi di Milano e *Raccogli, tuffi e centra* di Tusnelia Cinquini di Roma, il Direttorio, seguendo la proposta fatta dalla commissione aggiudicatrice delibera di fissare il primo premio lire 12 mila, al secondo lire 8 mila e due premi di lire 2500 ciascuno agli altri due autori.

Oltre ad avere risoluta la questione della partita Bari-Serenissima, il Direttorio ha respinto il reclamo del Torino relativo agli incontri della squadra granata con il Milan (8 aprile 1934) e l'Ambrosiana (29 aprile 1934) con le seguenti motivazioni:

Gara Torino-Milan (8 aprile 1934). — Il Direttorio, presi in esame gli atti e il reclamo della società torinese, ritenendo che il provvedimento del D.D.S. trova piena conferma nei rapporti dell'arbitro e del commissario di campo e che nessun fatto nuovo è stato portato a discolpa della società reclamante, conferma in ogni sua parte il deliberato n. 43 dell'11 aprile 1934 del Direttorio D. S., incamerando la tassa reclamo.

Gara Torino-Ambrosiana (29 aprile 1934). — Il Direttorio, presi in esame gli atti e il reclamo della società torinese, ritenuto che dai rapporti dell'arbitro e del commissario di campo può rilevarsi che il contegno del pubblico nei confronti dell'arbitro stesso non è stato scorretto in misura tale da giustificare il provvedimento del D.D.S. su tale punto, ma che, d'altra parte, il Torino F. C. è recidivo specifico, conferma in ogni sua parte il deliberato n. 46 del 2 maggio 1934 del D.D.S. incamerando la tassa reclamo.

Gara Milan-Napoli. — Il Direttorio ha, poi, accolto in parte i reclami del Milan e del Napoli per l'incontro del 29 aprile scorso fra le due squadre, riducendo a L. 1000 la multa inflitta alle due società, ma obbligando il Napoli a versare entro il 30 corrente al Milan la somma di L. 5000, quale risarcimento danni per avere schierato in campo una squadra non qualificata.

Esposto A. C. Padova. — Il Direttorio ha preso in esame l'esposto del Padova, tendente ad ottenere la revisione della decisione del Direttorio federale che revoca la retrocessione della serie A della Divisione Nazionale e non ha accolto l'esposto stesso.

Convocazioni. — Il Direttorio Federale è convocato in seduta speciale per la trattazione delle riforme delle carte federali nei giorni 7, 8 luglio 1934-XII. Il Presidente invita per il 27 giugno 1934-XII, alle ore 10, nei locali federali, i presidenti delle Società classificatesi per la divisione nazionale A che desiderino partecipare all'esame della situazione. Analogamente, per il successivo giorno 28 giugno 1934-XII, alla stessa ora e negli stessi locali, sono convocati i presidenti delle Società classificatesi per la divisionale nazionale B.

— *Il G. P. automobilistico di Marsiglia*, che doveva svolgersi il 17 agosto, non avrà più luogo.

CRONACA CITTADINA

Il monumento al Duca d'Aosta

Prove generali in piazza Vittorio Veneto -- La appassionata attesa per il responso della Giuria

Come già è noto a moltissimi cittadini che assistettero al curioso esperimento, ieri mattina la Commissione esaminatrice dei cinque bozzetti concorrenti al monumento del Duca d'Aosta ha voluto procedere ad una prova concreta riguardo — diciamo così — l'ostacolo che il monumento medesimo potrà opporre alla visuale dei viandanti, sia dalla parte della collina, sia da quella di piazza Castello. Questa è la ragione per cui cinque gigantesche sagome di tela sorrette da un scheletro di legname e riproducenti schematicamente il profilo di ogni bozzetto furono recate dai carri dei vigili del fuoco

La prova della sagoma del progetto Martini
Il profilo si delinea sul fondo della piazza

e collocate esattamente nel punto dove il monumento dovrà sorgere in piazza Vittorio Veneto. Sarebbe ingenuo credere che la Giuria sia ricorsa a un tale espediente per farsi un'idea chiara e precisa dell'effetto estetico che le cinque opere (così rudimentalmente presentate nelle loro linee essenziali) potrebbero produrre qualora fossero tradotte in realtà plastica. Se simili prove avessero una qualche efficacia, se la pratica dell'arte che ogni componente una Giuria artistica deve possedere al sommo grado non bastasse a creare con la fantasia una suggestione aderente alla verità; se infine un'opera d'arte — che presuppone anzitutto totalità di giudizio, dall'insieme al particolare e viceversa — avesse da passare un esame di questo genere; tanto varrebbe, quando si ha da costruire un palazzo, tipo, ad esempio, quello che sorgerà pel Littoriale sulla Via dell'Impero, fabbricarlo prima di carta e cartone per vedere che effetto farà.

In questo caso, invece, — è evidente — si trattava più che altro di una prova di visibilità; si trattava di fornire ai giudici un nuovo e non inutile elemento di valutazione ambientale nel quadro architettonico della piazza la sagoma dei vari monumenti; e l'esperimento conferma la cautela, la coscienza e la probità con cui da tre giorni la Giuria procede nel suo difficile lavoro, gravissimo di responsabilità.

Il Podestà, i vice-podestà, il maresciallo Giardino, il senatore Rubino, gli onorevoli Maraini e Calza-Bini, assistevano con altre personalità a questa specie di prova generale. E vi assisteva anche un fitto pubblico, che più di una volta, ingannato probabilmente sullo scopo da tanto affaccendarsi, manifestava ora la sua approvazione, ora la sua disapprovazione, quasi che — ripetiamo — un giudizio estetico potesse trarsi dall'esperimento.

A questo proposito vorremmo che nelle disapprovazioni si andasse alquanto cauti, e non si continuasse ad insistere in previsioni catastrofiche riguardo la presenza del monumento in piazza Vittorio Veneto. Anche ammesso che la piazza sia quella meraviglia architettonica che qualcuno sostiene (a torto), si consideri bene una cosa: il monumento potrà « guastare » la piazza se sarà un brutto monumento; non la guasterà certamente se sarà bello. L'affermazione sembrerà alquanto lapalissiana; ma il fatto è che il pubblico — per natura, ferocemente conservatore, disperatamente attaccato allo « statu quo ». Proponetegli una cosa nuova, ed ecco che la ostacolerà prima di tutto perchè è nuova, perchè essa altera uno stato di cose... Quel monumento non suscitò le più accese discussioni circa il suo collocamento? Non è forse abbastanza noto che persino quello ad Emanuele Filiberto del Marocchetti fu da molti considerato, prima del suo sorgere, come un oltraggio all'euritmia della piazza S. Carlo, tanto che una delle ragioni per cui il 15 dicembre 1831 fu fatta, presente Re Carlo Alberto, una prova non molto dissimile da quella di ieri, fu appunto per dissipare i dubbi che si nutrivano sull'effetto che l'opera avrebbe prodotto fra i palazzi del Castellamonte? Mettiamoci dunque il cuore in pace, e riconosciamo fin d'ora che se il monumento al Duca d'Aosta sarà davvero un'opera d'arte, passato un anno dalla sua inaugurazione ci parrà impossibile che la piazza per tanto tempo ne sia stata priva.

L'essenziale è questo: un'opera d'arte, un'opera che esprima l'arte del tempo nostro, l'attuale nostra forza creatrice, l'odierna nostra possibilità di poesia: ecco quanto Torino invoca dalla Commissione, e con Torino l'Italia intera, o almeno quegli Italiani intelligenti che pensano che non si possa meglio glorificare il Principe Guerriero e la Guerra Vittoriosa che con un'opera di bellezza. Orbene, tra i cinque bozzetti non vi può essere dubbio. Li abbiamo esaminati e riesaminati, e ci si è detto quanto qui si è potuto leggere l'altro giorno. Ma con la stampa cittadina, questa volta concorde, tutta la critica italiana si è schierata in favore di Arturo Martini e di Giuseppe Pagano. Ciascuna delle altre quattro opere ha i suoi pregi, e su queste stesse colonne si è rilevato quanto di nobile, di severo e di degnamente narrativo sia nel progetto Baglioni-Sot-Sas. Ma l'estro, la fantasia, la poesia, quelli che infine sono i supremi e gli unici doni dell'artista, si sono alleati con Arturo Martini. Vecchi artisti, i più lontani, per temperamento, da certi ideali artistici contemporanei, lo riconoscono, ed altamente lo dichiarano. Giovani d'ogni ceto e d'ogni categoria intellettuale dànno, platonicamente, il loro voto allo scultore trevigiano.

Che cosa si rimprovera a questo monumento — che è l'unico (lo ripetiamo ancora una volta) che risolva la questione arduissima della monumentalità sulle due fronti —? Gli si rimprovera di non essere un monumento di guerra. Forse? Perchè non vi sono soldati, non vi sono armati, non vi è insomma la guerra « descritta ». Manca il Fante? Ma la bellissima statua del Duca non è il riassumere la speranza, la fede del Fante, a trarre dalla realtà lo spirito, l'idea di esso? Eppoi — lo ribadiamo — in un'opera d'arte quale un monumento glorificatore deve essere, non è massima all'arte che va lasciata l'ultima parola? E qui, attraverso il mirabile intento decorativo, con gruppi che non sono ostacolo visivo ma stupendamente s'intonano con quanto di vasto, di arioso, di solare la piazza esprime, l'arte pura trionfa come raramente ha trionfato nelle opere italiane di questi primi trentaquattro anni di secolo. Noi già ce lo immaginiamo questo monumento, in faccia alla collina, non lungi dalla placida corrente del fiume: nitido nella sua architettura, classico nelle figurazioni ispirate a grandi esempi, pacato, solenne, ed insieme stupendamente espressivo. Voci vaghe ci dicono che forti simpatie desta in molti membri della Giuria. Quale sarà il suo verdetto? Torino attende con appassionato interesse.

mar. ber.

La visita del Segretario Federale alle Case dei Balilla rionali

Ieri il Segretario federale Piero Gazzotti ha visitato la Casa del Balilla della Barriera di Nizza.

Ricevuto dal Presidente provinciale dell'O.N.B. prof. Carli, dal fiduciario del Gruppo rionale Bazzani e dalla Dama patronessa del « Doposcuola Casa del Balilla Barriera di Nizza » il Segretario federale ha accuratamente visitato la bella sede esprimendo il suo compiacimento per la razionalità degli impianti.

Dopo la visita il prof. Carli ha presentato a Piero Gazzotti la Coorte dei Balilla gran parte dei quali si apprestano a partire per il Campeggio organizzato dal Doposcuola della Casa stessa. Ammassatasi in corso Spezia la Coorte ha quindi sfilato dinanzi al Segretario federale ed al monumento dedicato ai Caduti Fascisti Dressa e Bazzari.

Un vibrantissimo saluto al Duce ha salutato la partenza del Gerarca.

Il Segretario Federale visita il Museo d'Igiene

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale, comm. Piero Gazzotti, accompagnato dal vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rossi di Montelera, ha visitato il Museo d'Igiene. A riceverlo erano i dirigenti dell'istituzione, i quali lo hanno accompagnato nella visita, dandogli indicazioni sul funzionamento e sugli scopi del Museo stesso.

Omaggio del Segretario Federale al Quadrumviro De Vecchi

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal Vice-Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, si è recato a rendere omaggio a S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Il Segretario Federale ha espresso al Quadrumviro il devoto omaggio delle Camicie Nere torinesi e delle nuove Gerarchie. S. E. De Vecchi ha vivamente ringraziato bene auspicando alle ulteriori future glorie del Fascismo torinese.

La conferenza dell'on. Guglielmotti sull'avanzamento degli Ufficiali

Il Segretario nazionale del Sindacato fascista giornalisti on. Guglielmotti terrà domenica alle 10,30, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa una conferenza sulla nuova legge per l'avanzamento e l'ordinamento degli Ufficiali del R. Esercito.

La conferenza del dotto e competentissimo camerata, che fu già relatore di tale legge alla Camera dei Deputati, è organizzata dal Gruppo Piemontese dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e ad essa sono invitati, oltre a tutte le autorità civili e militari della città, gli iscritti alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Partenza per Marina di Massa dei bimbi della Mutua Fiat

Ad aprire il ciclo delle partenze di bimbi per le colonie climatiche è stata quest'anno la Mutua Fiat. Ieri mattina nella sede di via Carlo Alberto si sono riuniti i 450 fanciulli designati per il primo turno di permanenza al mare a « Torre Balilla », in Marina di Massa. Accompagnati dai parenti, essi, tutti in perfetta divisa e muniti del piccolo sacco, uniforme, contenente il corredino, si sono presto ordinati in tante squadre, sotto le indicazioni delle insegnanti e delle assistenti.

Di qui si formava la lunga colonna che, gagliardetto in testa, si dirigeva alla non lontana stazione. Sotto la pensilina, dove era pronto il convoglio con le carrozze riservate, era in attesa dei partenti il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal cav. Venturi dei Sindacati e da alcuni funzionari della Fiat.

La colonna dei bimbi portava una lieta nota di animazione, con le risa schiette ed i canti giocondi. Prima della partenza, quando ormai tutti erano ai posti segnati, uno squillante « A noi! » rispondeva al saluto al Duce. Il canto di « Giovinezza » si univa, nella prima strofa, allo sferragliare del convoglio che si allontanava.

Corso di nuoto per ufficiali e sottufficiali

Il comandante di Corpo d'Armata S.E. Spiller, il comandante la Divisione gen. Vercellino, ed un gruppo di ufficiali di Stato Maggiore, nonchè il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel ed il vice-Podestà comm. ing. Silvestri, hanno assistito ad una bella dimostrazione dei partecipanti al corso di nuoto, nella piscina dello Stadio Mussolini. Il corso che si svolge è ordinato dal Ministero della Guerra, per propagandare il nuoto e formare fra ufficiali e sottufficiali dei perfetti istruttori che alla lor volta creeranno nuovi istruttori fra gli ufficiali e sottufficiali. Il primo corso si svolge per il Corpo d'Armata di Torino che ha designato un ufficiale ed un sottufficiale per ogni reggimento del Presidio. Sono così 24 ufficiali e 24 sottufficiali che partecipano a questo corso presieduto disciplinarmente dal ten. colonnello Jongo e tecnicamente dal maggiore Vaudano. Il Ministero ha voluto che nell'istruzione di nuoto fosse inclusa l'istruzione di metodi di salvataggio. Il magg. Vaudano, che è commissario per il Piemonte della « Italiana di Salvamento », ha ottenuto risultati ottimi anche in questo campo ed il cinquanta per cento degli allievi — come è apparso dall'esercitazione dimostrativa fatta alla presenza delle alte autorità militari e civili — si è dimostrato espertissimo e validissimo nel salvamento coi due metodi: tanto sul dorso che di fianco. Nel corso si insegnano pure due sistemi di respirazione artificiale: quello Scheraffera tedesco e quello Cagliano, italiano. Il corso si chiude il 23 corr.

LA GIORNATA DI PROPAGANDA AVIATORIA

Ardite evoluzioni ed esibizioni di acrobazia della Squadriglia delle Aquile di Campoformido

Il Ministro dell'Aeronautica, aderendo al desiderio vivissimo di Torino di poter ammirare i piloti che tanto entusiasmo hanno suscitato fra le folle del Belgio e della Francia, ha autorizzato che la partenza dei Caccia Fiat C.R. 32, fissata per domenica 24 corr. alle ore 17, fosse differita acciocchè la gloriosa squadriglia potesse completamente partecipare alla manifestazione nella giornata dedicata alla propaganda aviatoria.

Il pubblico potrà così non solamente ammirare le bellissime evoluzioni che avevamo annunciate ma assistere alle eccezionali acrobazie in perfetta formazione, che vibranti entusiastici applausi all'ala italiana hanno strappato alle folle che assistevano a tali ardimenti negli aerodromi delle principali città del Belgio e della Francia.

Il col. Da Barberino, che è al comando della squadriglia, si trova già a Torino per prendere gli opportuni accordi con i dirigenti della Manifestazione. Le Aquile di Campoformido svolgeranno le acrobazie al comando del capitano Moscatelli. Basterebbe questo annuncio per costituire la massima attrattiva alla manifestazione; ma il programma resta invariato e si avranno così altre attrattive costituite da interessanti esercizi di acrobazia individuali eseguiti da Assi dell'acrobazia e la magnifica gara di velocità alla quale parteciperanno i migliori piloti della riserva aeronautica con i più moderni apparecchi da turismo.

La gara ha una particolare attrattiva, in quanto gli organizzatori sono riusciti a combinare le cose in modo da farla svolgere completamente in vista del pubblico. Infatti il percorso sarà a forma di triangolo isoscele con i due vertici della base situati uno sul campo ed uno in prossimità dell'ippodromo; il terzo angolo è fissato in collina ed esattamente sopra un poggio alle spalle di Cavoretto. La base è poi interrotta da un quarto pilone, intromesso nel circuito per obbligare i piloti ad una supplementare virata sul campo.

Gara quindi non solo di velocità, ma tale da far dare fondo a tutte le riserve di abilità e di coraggio da parte dei concorrenti. Infatti la brevità del percorso — Km. 12,850 — obbligherà i piloti a strappi improvvisi ed a richiami frequenti di motore, mentre i due rettilinei, di oltre 5 chilometri caduno, permetteranno spunti di alta velocità. Il percorso totale, di soli 51 chilometri, farà sì che i concorrenti non possano concedersi soste, cosicchè la gara non cada nella monotonia di un troppo a lungo rincorrersi di velivoli in carosello senza soste.

Per mettere i piloti in condizioni di parità e così maggiormente animare la gara, verranno stabiliti dei vantaggi, calcolati sulla varia velocità massima di ciascun apparecchio.

Già numerosi sono i piloti iscritti. Primo fra tutti Franchi Lombardi, il noto « asso » vercellese che attualmente sta preparandosi alla gara Londra-Melbourne. Il conte Avogadro di Collobiano piloterà il piccolissimo N 5, detentore di due primati di categoria, mentre sono pure sicuri partenti Casana con il Caproncino e Collalti. Parteciperanno alla gara anche due nuovissimi apparecchi Fiat, un biplano da allenamento ed un monoplano a tre posti da grande turismo. Altre iscrizioni sono attese in giornata da parte dei piloti dell'Aero Club di Milano.

E' cominciata ieri mattina la vendita dei biglietti e l'inizio non poteva presentarsi più favorevolmente. Durante tutta la giornata alla [illegible] si è notato un considerevole affollamento. Il consiglio di affrettarsi è stato pienamente raccolto e benchè l'Aero Club abbia disposto perchè un maggior numero di posti vi fossero tanto nel reparto tribune quanto in quello gradinate e nei posti popolari, si prevede che la vendita dei biglietti sarà ben presto esaurita.

Club proseguono regolarmente. L'attrattiva di compiere gratuitamente un volo su di un trimotore, l'ingresso gratuito in ogni ordine di posti all'aerodromo « Gino Lisa » nel giorno della Manifestazione, lo sconto del 30 per cento su ogni posto a sedere e le altre facilitazioni concesse ai soci hanno indotto molte persone ad approfittare dell'occasione per manifestare la loro simpatia all'aviazione. Ma oggi è l'ultimo giorno di accettazione delle iscrizioni perchè domani nel pomeriggio cominceranno i voli che proseguiranno poi nella mattinata di domenica. La parola d'ordine è quindi « affrettarsi ».

Anche le iscrizioni a socio dell'Aero

Atto di coraggio di una Piccola Italiana

S. E. Renato Ricci ha disposto perchè sia conferito alla Piccola Italiana Maria Giacomelli di Usseglio, il grado di Capo squadra per merito distinto e perchè sia citata all'ordine del giorno.

La Piccola Italiana, incurante del pericolo e con vero sangue freddo, ha saputo salvare un Balilla che imprudentemente si era attaccato ai fili della corrente elettrica e non se ne poteva più staccare; i militi accorsi trovarono già il piccolo a terra colle manine ustionate, ma salvo.

La Messa per i Caduti fascisti

Domani alle ore 11,30 sarà celebrata in forma privata, nella Chiesa di S. Filippo, la Messa in onore dei Caduti Fascisti. Tutti i componenti dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione devono intervenire.

LIBRO e MOSCHETTO

Chiusura delle iscrizioni alle Crociere. — L'Ufficio Viaggi del Guf avverte che il termine per le iscrizioni alle Crociere nel Mediterraneo scade improrogabilmente domani a mezzogiorno.

In onore del Beato Cafasso

Domani, al Santuario della Consolata, dove sono venerate le di lui spoglie mortali, sarà celebrata la festa in onore del Beato Giuseppe Cafasso. E' preceduto un triduo predicato da Monsignor Rossi, Vescovo di Asti.

Domani, alle ore 7 celebrerà la Messa il Cardinale Arcivescovo che, alle ore 20,30 impartirà la benedizione pontificale.

" Civiltà ed arte armena „ in una conferenza alla " Dante „

Ieri sera, davanti ad un pubblico colto ed attento, nel salone dei Sindacati Professionisti ed Artisti, l'avvocatessa Beatrice der Stephanian Yeretzian ha tenuto un'interessantissima conferenza — che è la sesta manifestazione culturale organizzata dal Comitato Torinese della Società « Dante Alighieri » — sul tema « Civiltà ed arte armena ». L'oratrice, presentata dal Presidente della « Dante », on. Giorgio Bardanzellu, ha vivamente interessato l'uditorio rievocando gesta epiche leggendarie, e storie di cantori e poeti dell'Armenia, riscuotendo, alla fine della sua brillante conferenza, cordiali applausi.

Serate benefiche

Domani nei locali del Dopolavoro Gustavo Doglia si svolgerà una serata danzante « Giovinezza », il cui provento sarà devoluto totalmente a beneficenza.

Sotto l'alto patronato e con l'intervento di S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, avrà luogo pure domani sera alla Piscina Vasario, corso 4 Novembre 151, una serata a favore dei bambini anormali psichici della Colonia « Jolanda Calvi di Bergolo ».

Nozze

Nella Chiesa di corso Govone 15, ieri mattina il Cardinale Fossati ha unito in matrimonio il dott. Panvino con la gentile signorina Mondino, figlia del R. Provveditore agli Studi. Assistevano alla cerimonia S. E. il senatore Casoli, il Segretario federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà Gianolio e molte personalità.

" Stile futurista „

In luglio inizierà le pubblicazioni a Torino una grande rivista d'arte-vita: *Stile Futurista* (Estetica della Macchina). Avrà un Consiglio artistico di architetti e pittori, presieduto da S. E. Marinetti. Direttore responsabile Fillia. Direttori artistici Prampolini e Fillia. Direttore amministrativo De Filippis. La Redazione sarà formata da: P. Oriani, L. Lurlo, Ugo Pozzo, A. Platone. La Redazione di Roma avrà come titolare Vittorio Orazi. *Stile Futurista* rappresenterà la sintesi organica dell'attività futurista nell'arte e nella vita. Risulterà il centro operante degli architetti, degli artisti e degli scrittori d'avanguardia.

La improvvisa morte del luog. gen. Oddone-Mazza

Nella sua villa di Oleggio è improvvisamente spirato, alle ore 23 di ieri l'altro il luogotenente generale della M.V.S.N. ing. gr. uff. Filippo Oddone-Mazza.

La notizia del decesso del luogotenente generale Oddone-Mazza non mancherà di colpire dolorosamente non solo coloro che ebbero la ventura di militare ai suoi ordini, ma quanti lo conobbero Soldato, squadrista, gentiluomo, sportman perfetto, era conosciutissimo ed amato nei più differenti ambienti. Dopo avere compiuto carriera militare durante la guerra, in tal maniera da guadagnarsi varie distinzioni al valore, al primo sorgere del Fascismo era passato al seguito del Duce, portando nel movimento la sua devozione di combattente e il più grande entusiasmo. Così aveva partecipato alla Marcia su Roma ed alle più brillanti azioni fasciste.

Da..., nativa Casale era passato a Novara, dove per lungo tempo ricoprì la carica di Podestà, in tempi non facili e dirimendo delicate questioni locali.

La vita militare aveva però per Filippo Oddone-Mazza fascino troppo grande, perchè egli potesse a lungo viverne lontano. Nei quadri della Milizia ritrovava ragione di vita e le sue attività gli valevano tosto i più lusinghieri riconoscimenti.

Con il grado di Console generale comandò il primo Gruppo Legioni a Torino. I suoi meriti lo designavano presto per la promozione a luogotenente generale ed al comando di Raggruppamento. Due volte egli però declinava l'incarico, pur di non allontanarsi dalla sua amatissima terra natale.

Pochi mesi or sono accettava la nomina e si trasferiva a Cagliari, assumendo il comando delle Legioni Sarde. Un mese addietro era però richiamato in continente, a disposizione del Comando generale per compiti ispettivi.

La Stampa esprime alla desolata famiglia, i sensi del suo più profondo, vivo cordoglio.

La Fiera del Giocattolo

Domani l'inaugurazione - Concorsi e manifestazioni varie

La IV Fiera del Giocattolo italiano è in piena preparazione. Sotto i portici settentrionali di piazza San Carlo si stanno dando gli ultimi ritocchi agli eleganti banchi della Fiera, che vanno già riempiendosi di un vasto e policromo assortimento di balocchi, destinati a far la gioia dei nostri bimbi ed a riempirne di luce i sogni tranquilli.

Domani, alle ore 10, alla presenza delle Autorità, sarà inaugurata ufficialmente la Fiera. Nel pomeriggio, alle ore 17.45, sempre in piazza San Carlo, avranno inizio le eliminatorie della corsa d'automobili per il titolo di « campione d'automobile di Torino piccina » per il 1934. Le iscrizioni a questa corsa, come pure a quelle con il triciclo e con il monopattino, si ricevono sino alle ore 12 di domani, presso la sede del Comitato a Palazzo Cavour, in via Cavour 8, piano terreno, ove sono pure in distribuzione i programmi della manifestazione, contenenti le modalità per la partecipazione alle varie gare e concorsi.

Un'iniziativa che varrà a richiamare una vera folla di bambini in piazza San Carlo è costituita dal Teatro dei Burattini, spettacolo offerto gratuitamente dal Comitato, che darà rappresentazione dalle 17,30 alle 19,30 di domani, lunedì 25 e mercoledì 27 giugno. Invece dalle ore 17,30 alle 19,30 domenica 24, martedì 26 e giovedì 28 giugno, avrà luogo il ballo pubblico dei bimbi i quali avranno libero accesso al ballo stesso, che si svolgerà su un palchetto costruito appositamente e dove prenderà posto una scelta orchestrina. Questo attraente programma sarà ancora completato da altre iniziative, sicchè si ha ragione di ritenere che la manifestazione avrà uno svolgimento brillantissimo.

Il nuovo Superior Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

In seguito alla morte da noi annunciata a suo tempo del Fratello Adrien, Superior Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Capitolo Generale dell'Istituto riunitosi nella Casa Madre in Belgio, elesse a suo successore il Fratello Junien-Victor, già Assistente per i Distretti di Avignone, delle Baleari, dell'Indocina. Al tempo stesso, insistendo il prof. Fratel Candido Chiorra perchè in considerazione della sua età venissero accettate le sue dimissioni, gli fu dato come successore il prof. Fratel Francesco Visitatore del Distretto di Roma. Il dimissionario, fu per tanti anni direttore del Collegio San Giuseppe della nostra città.

Proiezione cinematografica educativa

Il Circolo Cinematografico Subalpino che tanto slancio ha posto nella divulgazione della cinematografia educativa, ha organizzato per questa sera alle ore 21 nel suo salone sociale di via Bogino 25 una interessantissima serata di proiezioni cinematografiche a carattere scientifico. Le cinematografie, di cui molte riprese col microscopio, saranno illustrate dal dott. Mario Ballerini e saranno seguite da un documentario artistico, dal vero, del socio Carlo Aguglia.

I " RAPIDI „ POPOLARI

Esauriti da ieri, come era agevolmente prevedibile, i treni per Susa-Bardonecchia e per Genova, rimangono ancora pochissime disponibilità per le gite di Alassio, Milano e Pinerolo. Dalle Provincie ci viene conferma del brillante esito delle numerose gite aventi per meta la nostra città. Ricordiamo che a Torino, oltre l'appassionante « Giornata Aviatoria », si svolgeranno sul nostro bel fiume, nella magnifica cornice della collina e del Valentino, le regate nazionali nonchè il match Torino-Lione, per il quale è vivissima l'attesa. I gitanti potranno inoltre usufruire della speciale tessera di libera circolazione sulla intera rete tranviaria municipale concessa a lire 1.60, da richiedersi all'atto dell'acquisto del biglietto di viaggio.

Facilitazioni per Moncalieri ai gitanti dei treni popolari

Per agevolare la visita alla città di Moncalieri, al suo storico Castello Reale, la Direzione della tranvia elettrica Torino-Moncalieri concede uno speciale biglietto di andata e ritorno con diritto alla visita della « Grotta » al prezzo di lire 2,50 a tutti i gitanti dei viaggi popolari che converranno domenica a Torino.

I biglietti sono distribuiti esclusivamente dal Capo stazione di Torino della tranvia elettrica in piazza Gran Madre di Dio, a richiesta degli interessati e dietro presentazione dello scontrino ferroviario del treno popolare.

Bollettino demografico di Torino	
21 Giugno 1934 - Anno XII	
NASCITE	16
MORTI	16

Negozio di pasticceria che chiude i battenti

Con decreto 20 dicembre 1932 il Tribunale disponeva la convocazione dei creditori della ditta Guido Bosello esercente una pasticceria in corso Vittorio Emanuele 78, allo scopo di esaminare e deliberare sulla proposta di concordato preventivo al 40 % offerta dalla ditta debitrice. All'adunanza dell'11 aprile 1933 i creditori aderivano alla proposta come risulta dal verbale di pari data. Con sentenza 29 giugno 1933 il Tribunale omologava il concordato conchiuso dal Bosello coi suoi creditori nominando a sequestratario l'avv. Valerio Cossa. Sperava costui di potere con facilità trovare una sistemazione che consentisse alla ditta Bosello l'esatto adempimento degli obblighi di concordato; vi furono parecchie trattative sia per la cessione in blocco dell'azienda sia per una combinazione sociale col Bosello, ma purtroppo dette trattative non ebbero un risultato pratico.

In tale stato di cose non fu possibile finora provvedere all'integrale pagamento del credito privilegiato della padrona di casa, marchesa Gromis di Trana. L'avv. Cossa stava in questi giorni trattando una nuova combinazione, quando venne a conoscere che la marchesa Gromis di Trana in forza di sentenza ottenuta durante la more del concordato nei confronti del Guido Bosello, dopo aver proceduto a pignoramento delle attività mobiliari della sua azienda aveva richiesto la vendita degli oggetti pignorati. In tale stato di cose il sequestratario ha presentato istanza di fallimento che il Tribunale ha accolto nominando giudice delegato il cav. Giovanni Rostan e amministratore giudiziale il rag. Mario Klinger.

Mortale conseguenza di una caduta dalla moto

Il 20 maggio scorso il ferroviere Ferdinando Diotti fu Giuseppe, d'anni 47, abitante in via Lagrange, 34, si recava a fare una gita su una motocicletta guidata dal figlio Lionello, di 19 anni. Sullo stradale provinciale di Borgomanero, per evitare un ciclista che si era parato loro innanzi, i due motociclisti in seguito sbandavano bruscamente, ma erano vittime di una rovinosa caduta. Trasportati all'ospedale di Borgomanero il Ferdinando Diotti vi era ricoverato per la frattura della colonna vertebrale e ferite varie al corpo. Dopo alcuni giorni di degenza in quell'ospedale il Diotti era trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove ieri, malgrado tutte le cure del prof. Massa, cessava di vivere verso le ore 16.

La morte di un muratore

Vittima di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina, verso le 7,30, il manovale Ettore Anselmo di Giuseppe, d'anni 19, abitante a Pianezza. Mentre si trovava sulla impalcatura di una casa in costruzione in via Massena, 42, l'Anselmo si inciampava e perduto l'equilibrio cadeva dall'altezza del 3.o piano. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro il poveretto era poi trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, dove il prof. Bertone, assistito dal dott. Dianaggiotti, gli riscontrava gravi lesioni addominali con probabile rottura dello stomaco, abrasioni multiple a varie parti del corpo, contusioni ed abrasioni alla regione ischionale con rottura della uretra e lo faceva ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita. L'Anselmo, malgrado le cure dei sanitari, verso le 13.45, cessava di vivere.

Giovanetto scomparso

Da domenica 17 corr. è scomparso, senza più dare notizie di sè, il sedicenne Alfonso Parmegiano di Alfonso, abitante in via Leynì, 66. Il giovanetto è di media statura, ha capelli ricciuti e veste di nero con maglia bianca. I genitori, che sono in vivissima ansia, hanno compiuto, però senza risultato, attive ricerche, e ieri hanno fatto trasmettere dalla radio la notizia della scomparsa. Chiunque sia in grado di fornire informazioni sul Parmegiano è pregato di trasmetterle ai genitori, oppure di avvertire le autorità.

Scontro fra ciclisti

Ieri, poco prima delle ore 15, l'operaia Maria Perino di Antonio, di 23 anni, abitante in strada antica di Collegno, mentre in bicicletta percorreva via Giovanni Servais si scontrava col ciclista Michele Gallino. La Perino, cadendo al suolo, riportava una ferita lacero-contusa alla mano destra e la rottura di un dente incisivo.

Motociclisti rumorosi

Il « Reale Moto-Club d'Italia » di Torino comunica:

« Consta a questo Moto-Club che in questi giorni è stata intensificata da parte delle Autorità l'opera di repressione contro quei motociclisti che turbano la quiete cittadina coi fastidiosi rumori delle loro macchine a cui non è applicato il silenziatore prescritto. Il Moto-Club di Torino non può che deplorare l'agire sconsiderato di queste poche persone non abituate a vivere civilmente, che gettano il discredito su una categoria di sportivi ben altrimenti educata. In considerazione di ciò, questo Moto-Club rivolge una viva preghiera ai suoi aderenti, perchè essi stessi si preoccupino di individuare e di denunciare alle competenti Autorità quei motociclisti che, mancando ai più elementari doveri di chi vive in un consorzio civile, danneggiano seriamente la famiglia dei centauri torinesi ».

Addestramento dei cani da caccia

In seguito a recenti disposizioni ministeriali, S. E. il Prefetto di Torino, su richiesta dell'Associazione Provinciale Cacciatori, ha concesso ai soli soci dell'A.P.C. e del Gruppo Piemontese dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, di addestrare i cani da caccia nelle seguenti località: campo militare di San Maurizio e Lombardore; campo ex-Ansaldo (Torino) circoscritto da corso Peschiera, chiesa Pozzo Strada e corso Brunelleschi; campo di Abbadia di Stura (Sclopis), tra la strada di Milano, la Stura e l'inizio dell'Autostrada; campo di San Mauro Torinese in proseguimento del campo di calcio in riva al fiume Po; ed in Comune di Chivasso terreno denominato Ghiaieto dell'Orco, in regione Brasolo, delimitato dalla roggia del Molino Po, fiume Po, torrente Orco, tutta la zona incolta per la profondità di metri 300. I soli soci dell'A.P.C. e della Sezione Piemontese dell'E.N.C.I. potranno usufruire di questa facilitazione e dovranno presentare a richiesta agli agenti della forza pubblica la tessera sociale in unione al porto d'armi, come pure dovranno, per le quaglie liberate per l'addestramento, dimostrare la legittima provenienza.

CENNI SULLA DITTA V. VALABREGA

La Ditta V. Valabrega concentra tutte le sue attività nella propria sede di corso Massimo d'Azeglio 21. Sono qui riuniti in un insieme razionale, *l'ufficio progetti* di capitale importanza, *lo stabilimento di fabbricazione* ove una maestranza ineguagliata è formamente diretta dal punto di vista tecnico ed economico, ed i *saloni di vendita* completamente rinnovati.

La forte riduzione delle spese generali e degli stock rende ora l'azienda più agile, ed in grado di offrire una produzione di gran classe a prezzi di fabbrica.

Un arredamento eseguito su progetto *Valabrega* è sinonimo di gusto raffinato, di squisita intonazione di colori, di materiali nuovi e poco noti.

Nel reparto mobili di carattere antico il visitatore troverà modelli ispirati ai grandi musei esteri e nazionali (come il *Kensington Museum di Londra* ed il *German di Norimberga*) portando così a conoscenza del nostro pubblico questi esemplari d'arte, come già nel passato *Valabrega* aveva recato a Torino i primi esemplari della Rinascenza Italiana da Palazzo Davanzati di Firenze ed i tipici mobili intarsiati del '700 piemontese e veneto.

Su questi modelli immortali lavorano i progettisti di *Valabrega*; ed il risultato dei concorsi di quest'anno ha portato ancora una volta in primo piano questa Casa, coi grandi lavori del nuovo palazzo della *Stampa*, al signorile negozio Piodi in via Roma, dalla nuova hall dell'Hôtel Suisse alle originali ville arredate nei centri alpini piemontesi; e tutto un fervore emana da questa Casa antica e giovanilmente rinnovata.

Il nome di *Valabrega* noto in tutta Italia è favorevolmente seguito anche all'estero: la grande rivista d'arte francese « Clarté » in un recente esame del mondiale rinnovamento della decorazione interna della casa, citava per l'Italia come rappresentativo il nome di *Valabrega*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: « Giuochi al castello » di Molnar.
CHIARELLA (Comp. operette Dezan). — Ore 21.15: « Madama di Tebe » di C. Lombardo.
MICHELOTTI (Comp. E.N.V.O.) — Ore 21,15: « Sogno di un valzer » di Strauss.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Riposo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Le sorprese del vagone letto ».
VITTORIA: « Silenzio sublime » e Varietà.
MAFFEI: Troupe Bastianelli, Murty e Marta De Valencia e film Ultimo Adamo. 2, 4 e 6.
SPLENDOR: Segretaria privata. E. Merlini.
ALPI: Amore alla frontiera. O' Brien. 1,05.
STATUTO: Idolo delle donne. Carnera-Baer.
MASSIMO: « La grande Caterina ». Successo.
ROMA: Partita a quattro. F. March. L. 1,05
PRINCIPE Maniera d'amare. Baccanale 2000
SAVOIA: « Principe ribelle ». J. Mosjoukine.
PALAZZO: Il levriero del mare. Successo.

I divertimenti

A PREZZI POPOLARISSIMI: L. 1
CARNERA contro BAER allo STATUTO
ultimo giorno definitivo. Domani:
VENDETTA GIALLA
con *Helen Hayes, Ramon Novarro* e *Lewis Stone*. Misterioso e forte dramma di Belasco, film doppiamente giallo.

Al Nazionale: Aspetto una signora
ottiene il più grandioso successo.

Italia: *Volo di notte* (Hayes, Gable)
Torinese: Eskimo; gran successo. 1.05.

STATO CIVILE

NASCITE: 16; maschi 7; femmine 9
MORTI: N. 16.

Carnero Anna fu Giuseppe, di anni 66, di Sessel, casalinga, via Beccardo, num. 19.
Bertini Vincenza v. Ughes, di anni 76, di S. Ambrogio, agiata, v. Mad. Cristina, 47.
Raiteri Angela ved. Badenga, di anni 64, di Giaveno, casalinga, via Po, 3.
N. D. Luisa dei baroni Bianco v. Cattaneo, di anni 67, di Torino, ec., p. Paleocapa 1.
Fiecchia Pierina v. Fiecchia, di anni 58, di Maguano, casalinga, corso Inghilterra 37.
Fiandra Rosa v. Violino, di anni 34, di Sommariva Perno, sarta, corso Trapani, 61.
Ciannini Caterina v. Maschera, di anni 74, di Torino, casalinga, via Verolengo, 181.
Bianchi Giacinto di Emilio, di anni 8, di Torino, scolaro, via Moretta, 33.
Marzocca Cataldo di Michele, di mesi 1, di Torino, via Monte Rosa, 14.
Dalla Maria Maddalena ved. Massara, di anni 74, di Ivrea, casalinga.
Calleri Umberto fu Bartolomeo, di anni 56, di Piacenza, pensionato.
Pirgoli Egidio di Vittorio, di anni 28, di Fiume, studente.
Anedda Josto di Pietro, d'anni 19, di Isili, studente.
Cena Stefano di Francesco, di anni 58, di Chivasso, muratore.

Alla Scuola di puericoltura

Con nove sedute di esami si è conchiuso il 14.o anno di questa Scuola, alla quale furono iscritte, nelle sue due Sezioni, 140 allieve, di cui 51 maestre. Le lezioni impartite furono 58. Gli esami della Sezione magistrale, autorizzata dal Ministero dell'E. N., furono presieduti dalla 1.a Ispettrice scolastica, sig.a Livia Bottalo Piobani, in rappresentanza del R. Provveditore agli studi. La Commissione esaminatrice era composta dal prof. Muyneir, dalla dott. Simonetti e dalla prof. Levi-Degiorgis.

La tassa scambio sui prodotti lanieri esportati

L'Intendenza di Finanza comunica che con riferimento alla circolare 19 dicembre 1933, n. 50543, il Ministro delle Finanze ha emanato in data 9 giugno XII un decreto col quale è prorogato a tutto il 31 dicembre 1934 lo speciale trattamento di che al decreto ministeriale 19 dicembre 1933, n. 50542, concernente la restituzione della tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati, sotto l'osservanza delle norme con lo stesso decreto stabilite e richiamate.

MILIZIA

293.a Legione Avanguardia « F. Baracca » - 2.a Coorte. — Visita Caserma 4.o Bersaglieri: 4.a Centuria, adunata in divisa ed in borghese alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto angolo via Po; 5.a Centuria, adunata alle ore 9 alla scuola Casati.

293.a Legione Avanguardia. — Domenica adunata di tutta la legione per visita alla Caserma del 4.o Bersaglieri. Adunata al teatro estivo Parco Michelotti alle 9.45.

Reparto celere motociclistico « Biagio Nazzaro ». — Questa sera, alle ore 21, adunata in sede di tutti gli appartenenti al reparto per comunicazioni.

Reparto [illegible] ciclisti « Aldo Campiglia ». — Domenica, adunata in piazza Carlo Alberto alle ore 12, di tutti i GG. FF. appartenenti al reparto, per portarsi allo Stadio Mussolini, per assistere alla riunione di atletica leggera.

Corso di cultura coloniale. — Stasera alle ore 21.15 nell'aula III dell'Università [illegible] avrà luogo una conferenza di chiusura del corso di cultura coloniale, organizzato dalla Sez. [illegible] dell'U.F.[illegible]. L'oratore dott. [illegible] tratterà il tema: « Per una [illegible] coloniale ». L'ingresso è libero.

ULTIME NOTIZIE

Dollfus invitato a Parigi

Un viaggio probabile — L'azione dei nazisti — Scoperta di depositi di armi ed esplosivi

Vienna, 21 notte.

Soltanto oggi si apprende che il Cancelliere Dollfuss salutando l'altro ieri Barthou alla stazione lo ha invitato a fare, al ritorno da Bucarest, una sosta a Vienna: il Ministro degli Esteri francese ha deplorato di dover rientrare a Parigi alla svelta, viceversa ha proposto a Dollfuss di andare lui a Parigi dove si sarebbe lietissimi di riceverlo. Questo viaggio di Dollfuss in Francia è assai probabile, tanto più che le voci di operazioni finanziarie da noi segnalate ricevono una conferma nel senso che nel colloquio di martedì si sarebbe accennato alla questione della conversione del prestito della Società delle Nazioni emesso dall'Austria nel 1923 per l'ammontare di 650 milioni di corone oro: l'interesse del 6.50 per cento già da tempo è apparso oneroso ai tecnici che si sono preoccupati del risanamento finanziario della Repubblica, e il Governo viennese aspira quindi a vederlo ridotto almeno al 5, e se possibile a vedere prolungata la scadenza del prestito stesso attualmente fissata al 1943.

Trattandosi di un prestito emesso con garanzie internazionali, la conversione richiede tuttavia il benestare delle Potenze garanti fra le quali, come si sa, si trovano pure l'Italia e l'Inghilterra. Per quanto riguarda la Francia, Barthou avrebbe lasciato sperare a Dollfuss che il Parlamento francese voterebbe la relativa legge ancora prima di prendere le vacanze.

Alcuni giornali hanno pure raccolto la voce di un viaggio di Dollfuss in Italia, ma la voce rimane senza conferma. Raramente del resto la ridda delle dicerie è stata intensa come in questi giorni: la causa va ricercata nel fatto che gruppi interessati si rifiutano di credere che nei colloqui di villa Pisani non siano state prese decisioni atte a determinare in Austria radicali trasformazioni e creano un'atmosfera d'incertezza e di attesa.

Forse per intrattenere il pubblico mentre gli avvenimenti politici desiderati maturano, i nazionalsocialisti insistono negli attentati, e un po' da per tutto scoppiano petardi o viene a mancare la luce. Intanto la polizia riesce a scoprire vari depositi di esplosivi e di materiale di propaganda; ieri ha potuto perfino confiscare una piccola macchina da stampare. Questi successi sono in buona parte dovuti al sistema dei premi per le denuncie, premi i quali sembra abbiano in primo luogo allettato affittacamere messe in sospetto dalle numerose visite ricevute dai loro giovani inquilini.

L'elemento universitario crea imbarazzi al Governo sia che si tratti di studenti che di insegnanti: l'elezione del nuovo rettore ha dovuto essere rinviata giacchè di certo sarebbe uscito vincitore dalle urne il prof. Spann, che è il teorico del nazionalsocialismo austriaco, ha un figlio in carcere per attività nazionalsocialista, ed è intimo amico dell'ex rettore Gleispach il quale, a somiglianza dell'altro ex rettore Ueberberger, ha abbandonato Vienna per ragioni politiche e si è trasferito in Germania. Se il prof. Spann dovesse comunque venire eletto la sua nomina non sarebbe ratificata e il Governo istituirebbe un commissario.

Le conversazioni navali di Londra

Il Giappone vorrebbe la divisione dei mari in tre zone d'influenza

Londra, 21 notte.

A proposito delle conversazioni navali che si svolgono attualmente a Londra fra gli esperti britannici ed americani, il *Times* dice che i Governi italiano, giapponese e francese, saranno tenuti informati del carattere di tali conversazioni, e conferma che nessuna decisione è stata raggiunta circa il luogo e la data della Conferenza.

Il *Daily Herald* scrive che il Giappone avrebbe già informato la Gran Bretagna e gli Stati Uniti di ritenere essenziale un accordo politico diretto a creare tre distinte zone di influenza sui mari, con il diritto ed il dovere per ciascun firmatario di mantenere la pace nella zona ad esso assegnata. In cambio il Giappone accetterebbe di modificare a 5 e 5 e 3 la proporzione fissata dal Trattato di Washington per navi di linea ed incrociatori. Se la sua proposta venisse respinta, il Giappone insisterebbe sulla parità. D'altro canto, sempre secondo lo stesso giornale, le conversazioni preliminari avrebbero indicato che la Gran Bretagna intende chiedere un aumento nel numero degli incrociatori, e in considerazione della proposta di riduzione di tonnellaggio, la facoltà di costruire altre navi di linea.

La Conferenza del Lavoro

42 ore settimanali nelle vetrerie

Ginevra, 21 notte.

La Conferenza internazionale del Lavoro ha approvato, nella sua seduta plenaria di stamane, i testi di convenzione relativi alla assicurazione contro la disoccupazione e alle diverse forme di assistenza ai disoccupati, approvando in massima il progetto elaborato dalla commissione all'uopo costituita nei giorni scorsi. La discussione è stata dedicata soprattutto a quella parte del progetto che tende ad escludere dall'applicazione della convenzione stessa i lavoratori agricoli. Molti oratori hanno preso la parola pronunciandosi pro o contro l'emendamento presentato dal gruppo operaio, tendente a far applicare la convenzione stessa anche a questa categoria di lavoratori.

In definitiva si è però mantenuto il testo primitivo, nell'intesa che, eventualmente, si preparerà una convenzione speciale per i lavoratori agricoli. La conferenza ha poi proceduto alla votazione finale del progetto di convenzione relativo alle malattie professionali, e infine alla votazione del progetto di convenzione riguardante la durata di lavoro nelle vetrerie che, in seguito a questa, verrà ridotto a 42 ore settimanali. Con tale convenzione si introduce così una prima regolamentazione internazionale che consacra in una determinata industria il principio del Governo italiano circa la riduzione della settimana lavorativa.

I pirati del Fiume Giallo

I cinque inglesi rilasciati

Il racconto dell'amm. Dreuer

Londra, 21 notte.

I cinque prigionieri inglesi sono stati rilasciati in libertà dai pirati. Questi furono atterriti dal rombo degli idrovolanti inglesi, i quali per la prima volta venivano adoperati per dare la caccia ai briganti cinesi. Essi speravano che avendo restituito i prigionieri alle autorità britanniche, queste li aiuteranno nei negoziati col governo cinese. Pare che si accontenterebbero del bottino fatto, e per essere lasciati in pace sarebbero pronti a liberare anche tutti gli altri prigionieri. Le autorità della Cina settentrionale sono state incaricate di catturare i pirati.

Dal Comandante in capo del distaccamento navale in Cina, ammiraglio Dreuer, si sono avute le seguenti ulteriori notizie intorno alla liberazione dei cinque inglesi e dell'ufficiale cinese che erano stati fatti prigionieri dai pirati, che avevano assalito il piroscafo Shun-Tien.

«La mattina del 20 giugno, con il concorso delle autorità cinesi, degli idrovolanti della porta-aerei Eagle, *sono state perlustrate le vicinanze del luogo da dove i prigionieri erano stati condotti nell'interno del territorio. Uno degli apparecchi fu fatto segno a nutrite scariche di fucileria da parte di una flottiglia di giunche. Dall'alto si poteva scorgere una zattera che si trovava a cinque miglia dalle giunche e sulla quale veniva sventolata una bandiera bianca.*

*«Accertato che su di essa si trovava il signor Nicholls e l'ufficiale cinese Sun Tun Ling, che erano stati inviati a trattare per il riscatto dei compagni di prigione con le autorità cinesi e inglesi di Tai Man Fu, due idrovolanti ammararono e, raccoltili, li trasportarono a bordo dell'*Eagle.

«Frattanto, e benchè nessuna ostilità fosse stata iniziata da parte degli aerei, contro un idrovolante in perlustrazione vennero sparati numerosi colpi di fucile che ferirono un aviatore, ed indussero gli aviatori degli altri apparecchi a rispondere al fuoco.

«Visto che una delle giunche era stata ancorata su un basso fondo, fuori dalla portata degli incrociatori, un velivolo lasciò cadere presso di essa una bomba ammonitrice ed un messaggio in cinese con il quale si domandava la pronta restituzione dei prigioneri. Poichè in caso diverso sarebbero stati bombardati, i pirati rilasciarono allora su una zattera gli altri 4 prigioneri che poterono essere raccolti dalla Whitshed.

Sciagura mineraria in Germania

Sette minatori uccisi

per il franamento d'una galleria

Berlino, 21 notte.

Un nuovo disastro minerario, dopo quello gravissimo del marzo scorso, è avvenuto nelle miniere Karsten-Zentrum, a Beuthen, in Alta Slesia. In seguito a un movimento tettonico è franata tutta la volta di una galleria alla profondità di 774 metri. Sono rimasti sepolti sette minatori, e due altri, che lavoravano nelle vicinanze del luogo del disastro, sono stati lanciati dallo spostamento d'aria contro le pareti con tanta violenza che sono rimasti gravemente feriti.

I lavori di salvataggio dei sepolti, immediatamente iniziati, hanno portato all'estrazone di quattro cadaveri. Non sussiste però alcuna speranza che gli altri tre siano ancora in vita.

Cinque morti e dodici feriti

in un accidente ferroviario a Mulhouse

Parigi, 21 notte.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto stamane alla stazione principale di Mulhouse. Il treno omnibus proveniente da Wesserling, entrando nella stazione alle 7,45, ha urtato violentemente contro i respingenti paraurti. Le prime due vetture sono entrate l'una nell'altra, con frastuono infernale; e al frastuono si sono ben presto mescolate le grida delle vittime. Si contano finora cinque morti e una dozzina di feriti. La sciagura è causata dal tardo funzionamento dei freni.

Sulla sciagura si hanno, ulteriormente, i seguenti particolari. Il treno omnibus in arrivo alle 7,45 alla stazione principale di Mulhouse portava da Wesserling, nella valle della Thur, un gran numero di impiegati e di operai, che dovevano prendere servizio alle 8. La locomotiva, dopo avere urtato e demolito in parte il paraurti, si è fermata sulla scala di discesa di una passerella che conduce alle banchine. Il primo vagone del treno era salito sul secondo, di cui aveva maciullato i tre compartimenti di testa.

Organizzati subito i soccorsi, sotto la direzione del capostazione e del capitano dei gendarmi, si procedette al salvataggio dei viaggiatori. Da uno dei vagoni sono stati estratti tre morti. Vennero inoltre ricoverati nell'infermeria e poi all'ospedale numerosi feriti, dei quali due sono già spirati.

Le autorità giudiziarie di Mulhouse si sono subito recate sul posto, per procedere a una inchiesta. Dopo avere interrogato il macchinista, tale Prospero Wermellager, di 45 anni, e il fuochista Meltzner, di 48 anni, hanno deciso di trattenere ambedue a disposizione della giustizia. Il macchinista conduceva per la prima volta questo treno.

Nato morto riportato alla vita

New York, 21 notte.

In seguito a complicazioni durante il parto, specialmente laborioso e difficile, un bambino è venuto alla luce strangolato, e presentando tutti i sintomi della morte. Un medico è riuscito, dopo due ore di sforzi, mediante la respirazione artificiale e iniezioni di adrenalina al cuore, a rianimarlo: ed ora il neonato si trova in uno stato normalissimo.

Terribile esplosione in Russia

50 operai morti e 100 feriti

Berlino, 21 notte.

Solo ora si ha notizia da Mosca di una grave sciagura prodottasi il 16 del mese corrente in una delle più grandi fabbriche sovietiche.

Nella fabbrica chimica della Frunse è avvenuta una terribile esplosione che ha completamente demolito un'ala del gigantesco impianto. L'esplosione è accaduta nelle ore di pieno lavoro, cosicchè un gran numero di operai è rimasto ferito; si ha soltanto la cifra dei morti che sarebbero 50, mentre i feriti sarebbero un centinaio.

L'inchiesta governativa constaterà se si tratta di un atto di imprudenza casuale ovvero di un atto di sabotaggio. La fabbrica Frunse produceva specialmente fertilizzanti chimici e sostanze destinate all'industria, nonchè materiale da guerra.

La donna nel baule

Iris ragazza di ottima famiglia presentiva che sarebbe stata uccisa?

Londra, 21 notte.

Un po' alla volta la polizia inglese sta diradando le ombre che ancora avvolgono il mistero della donna le cui gambe e il cui tronco furono trovati in due valige, una depositata alla stazione di Brighton, l'altra in una stazione di Londra. Oggi, ad esempio, si dichiara che alcuni indizi fanno credere essere stata la vittima una ragazza di ottima famiglia, probabilmente molto agiata. Non si esclude di avere già scoperto la identità di essa.

Infatti una signora di Brighton ha narrato di sapere della scomparsa da casa di una fanciulla i cui genitori non hanno finora avvertita la polizia per evitare uno scandalo. Una impiegata di Hove, poi, racconta di avere avuto ospite in casa sua una certa Iris, la quale le raccontò di essere in intimi rapporti con un giovanotto abitante in una certa via, e che quest'ultimo col suo contegno le aveva fatto paura in recenti occasioni. Ripetutamente — ha detto Iris — si rifiutò di uscire col giovane, e una mattina lasciò la casa dove aveva affittato una stanza, dichiarando che, forse a causa del suo ultimo rifiuto, il giovane l'avrebbe uccisa. La ragazza da allora non fu più vista.

Un abitante di Liverpool, che possiede una villa nei pressi di Worthing, località non distante da Brighton, narra poi di avere ricevuto a Liverpool i mobili della propria villa al principio di questo mese, e di avere notato delle macchie di sangue su un tappeto. Egli ha avvertito la polizia.

— Alla fine di maggio — racconta — una giovane signora che diede il nome di De Beere, chiese di prendere in affitto la villa. Le chiavi della casa le furono affidate, ma non ho più avuto notizie di lei e pare che nessuno sia entrato nella villa. Perciò ordinai che i mobili mi fossero mandati a Liverpool. Come si spiegano ora le misteriose macchie?

Un capitano in riposo ha poi riferito alla Polizia di Londra di avere viaggiato il giorno del «Derby» (cioè quello in cui la valigia misteriosa è stata consegnata al deposito bagagli di Brighton) su un treno proveniente da Worthing, e diretto a Brighton. Nello scompartimento c'era un individuo dell'età dai 35 ai 45 anni, di cui il capitano non sa fornire i connotati precisi. L'individuo in parola recava una valigia identica a quella trovata col tronco della donna uccisa e di cui i giornali hanno riprodotto la fotografia. L'individuo si comportò in modo strano. Si rifiutò di collocare sulla rete la valigia, ma la tenne sul sedile importunando gli altri viaggiatori. All'arrivo si potè osservare come egli faceva fatica a sollevarla.

Alcune di queste deposizioni sembrano ingranarsi abbastanza bene l'una con l'altra. La polizia perciò ritiene di potere ormai circoscrivere l'area delle ricerche. Su questa area più di un centinaio di agenti stanno attualmente interrogando tutti i proprietari di alberghi, alberghetti, e pensioni.

La Turverson è sparita

dopo aver riscossi diecimila dollari

Vienna, 21 notte.

La Questura ha ricevuto da New York un telegramma di quattro fogli con l'esatta descrizione dei vestiti e dei gioielli che, secondo le dichiarazioni della sorella, l'avvocatessa americana Turverson possedeva al momento della partenza per l'Europa. La descrizione servirà per un confronto cogli oggetti trovati in casa dell'ex-ufficiale jugoslavo Poderzai e della moglie Margherita Ferrand, e altresì per riconoscere oggetti che nel frattempo abbiano potuto essere venduti. Intanto fino ad oggi le autorità americane non hanno deciso l'estradizione del Poderzai.

A un giornale il quale gli ha domandato se il Poderzai sia un assassino, il commissario di polizia dottor Steinhaush ha risposto che forse è ancora troppo presto per dire di sì, sebbene gli indizi non difettino. Il dottor Steinhaush narra che, come di solito avviene per tutti i grandi affari criminali, anche questo ha avuto un insignificante inizio: una settimana addietro la polizia di New York sollecitò per telegrafo l'arresto dello jugoslavo Poderzai esistendo il sospetto che fosse passato a seconde nozze con l'americana Agnese Turverson, pure avendo già moglie.

Caso strano, la Turverson era poi sparita all'indomani della riscossione di un assegno di diecimila dollari. Rintracciato il Poderzai a Vienna, durante l'interrogatorio, si vide che era utile dichiararlo in arresto.

Una intesa per la seta

tra industriali francesi e italiani

Parigi, 21 notte.

In seguito alla conferenza tenuta a Parigi tra gli industriali francesi ed italiani della seta, una intesa di carattere privato, e che non sarebbe sanzionata da alcun atto governativo, sarebbe stata realizzata. I due gruppi sarebbero rimasti d'accordo per stabilire un periodo di prova di tre mesi, durante i quali la seta italiana sarebbe venduta a parità con la seta della concorrenza extra-europea.

Lo scandalo Stavisky

L'interrogatorio del capo-segretario di Chautemps davanti alla Commissione d'inchiesta

Parigi, 21 notte.

La famosa ricevuta Rossignol, relativa ai centomila franchi, che il Presidente dell'Unione Nazionale Combattenti avrebbe avuto da Stavisky, ricevuta che recava la data 5 maggio 1933, ed era scomparsa dall'incartamento, è stata misteriosamente ritrovata presso il perito contabile Mulquin, il quale dice di averla avuta, insieme con altre carte, dal Giudice istruttore Ordonneau. L'annunzio del ritrovamento è stato dato da Chautemps nei corridoi della Camera; e stasera ha ricevuto conferma.

La Commissione Stavisky ha interrogato quest'oggi André Dubois, che fu capo della segreteria particolare nel Gabinetto di Chautemps. Rispondendo alla domanda rituale del Presidente, il teste precisa che non ha mai visto Stavisky, che non ha mai fatto colazione con lui, che non ha mai avuto rapporti, nè diretti nè indiretti, col truffatore.

— E la signora Avril?

— Mi hanno detto che l'aveva incontrata nel gabinetto di un funzionario: ma mi sarebbe impossibile riconoscerla.

— Stavisky si presentava volentieri come vostro concorrente. La cassa autonoma di cui egli ebbe idea, e quella di cui vi siete occupato voi, erano dunque opposte l'una all'altra? Ci sarebbe però stata in ultimo una transazione, come dichiarò Stavisky?

— Non esiste alcuna analogia, alcun rapporto possibile fra il gruppo previsto per l'«attrezzamento nazionale» e la società Stavisky. Nel luglio 1933, poichè una parte delle sovvenzioni dovute dallo Stato ai comuni e ai dipartimenti non era stata pagata, venne votata una legge che permetteva ai comuni di raggrupparsi, allo scopo di emettere pegni vincolati dallo Stato. Dietro iniziativa dell'Associazione dei Sindaci di Francia, si creò, sotto forma di società anonima, un gruppo per il finanziamento dei lavori di «attrezzamento nazionale». Il Ministero delle Finanze espresse il parere che tale gruppo poteva essere autorizzato a chiedere un prestito. Alcune settimane più tardi scoppiò lo scandalo Stavisky. Diedi le mie dimissioni dalle funzioni che avevo accettato.

Il deputato Montillot rivolge quindi tutta una serie di domande al testimone, domande che riguardano particolarmente la società di cui era amministratore Dubois.

— Ho l'impressione — interviene il deputato Renaud Jean — che dietro la facciata di coloro che non guadagnavano nella vostra società, esistessero gruppi di finanzieri e di imprenditori che perseguivano fini di lucro. Voi rappresentavate in questo gruppo il Ministero degli Interni?

— Sì. Credo di aver detto che il Presidente del Consiglio aveva anzitutto pensato a designare il signor Mouchez.

— Partecipaste al viaggio a Crans sur Sierre? A che data siete partito?

— Non mi rammento con esattezza. Rimanemmo quattro giorni circa; e mi pare che laggiù augurai buon anno al Presidente del Consiglio. A Montana incontrammo Allegre.

Soltanto al ritorno a Parigi il teste afferma che il Sottosegretario di Stato agli Interni Marcombes, che era andato a riceverli alla stazione, parlò dell'affare Stavisky.

— Questo viaggio era progettato da molto tempo?

— Da pochi giorni; e uno dei nostri collaboratori aveva vantato il paesaggio al Presidente del Consiglio che ogni anno va nelle Alpi.

— Ma tutti gli anni, il primo gennaio, il Presidente del Consiglio assiste ai ricevimenti ufficiali.

— Chautemps era molto stanco.

Turbolente udienze

del processo per il conflitto di Henin-Lietard

Parigi, 21 notte.

Continua il dibattito al Tribunale di Saint-Omer sul tragico conflitto di Henin-Lietard. Gli abitanti della città avevano prudentemente ricevuto ieri sera la consegna rigorosa fatta dalle autorità. Non un caffè rimase aperto dopo l'ora regolamentare del coprifuoco. Passate le ventidue non restavano più nelle strade che le pattuglie di guardie mobili.

Stamane si è avuta la seconda udienza. Sono stati escussi parecchi testimoni alquanto noti, come il «leader» comunista Marcello Cachin, il deputato comunista Ramette, e altri personaggi di sinistra, che del resto non assistevano alla selvaggia aggressione contro i «camelots du Roi». Questi testi tuttavia erano stati citati dalla parte civile. Il deputato Ramette, nel calore d'un'improvvisazione, ha detto, rivolto al Presidente: «Compagno...». Ma questi gli ha tolto la parola, e l'ha rimandato a casa sua.

L'udienza odierna, data la veemenza degli avvocati, ha dato luogo ad un baccano pazzesco e quasi ininterrotto. A certo momento, i giurati chiesero di vedere i bastoni di caucciù che erano stati ritrovati nella sala, sperduti con le rivoltelle e altri bastoni.

All'apertura dell'udienza pomeridiana vengono comunicate alcune lettere, in maggioranza anonime, secondo cui si esige, sotto minaccia, la pena di morte contro i due imputati dell'«Action Française». Ciò non contribuisce alla calma dell'udienza. I primi testimoni, minatori del Nord, hanno causato incidenti fra la parte civile e la difesa. Uno di essi, certo Carpentier, ha cominciato così: «Eravamo a Henin Lietard per protestare contro la politica di carneficina di quei signori...».

Durante sei o sette ore si sono seguiti gli incidenti e il baccano. Infine tutti i testi di estrema sinistra hanno finito le loro deposizioni. I testi di parte civile non hanno portato alcun fatto nuovo. In ultimo sono stati uditi i testi a difesa. Essi sono tutti unanimi nel dichiarare che gli incidenti furono provocati dagli antifascisti, e che i realisti si trovarono in condizioni di legittima difesa.

Alle 20 restavano alcuni testi da udire; di guisa che il Presidente ha rinviato il seguito a domani.

False voci su una epidemia al Lido di Venezia

Venezia, 21 notte.

Le voci sparse in mala fede circa un'epidemia di poliomielite al Lido di Venezia sono assolutamente infondate e, per i fini a cui tendono, malvagie. Dopo quattro casi sporadici verificatisi dal 18 al 22 maggio, le condizioni della salute pubblica al Lido di Venezia sono state sempre, come sono tuttora, normali, anzi ottime.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Da alcuni pescatori di Magliano Alfieri è stata ieri pescata nel Tanaro, in prossimità del ponte natante di Barbaresco, una grossa carpa del peso eccezionale di 14 kg.

DA CASALE

A due mesi di reclusione è stato condannato tale Primo Demartini, per avere falsificato un certificato di licenziamento e la riserva sulle assicurazioni sociali.

DA CUNEO

Alla presenza del Segretario federale e di tutte le autorità, è stata inaugurata ieri nelle sale del Circolo Sociale, la V Mostra provinciale di economia domestica delle Giovani e Piccole Italiane.

Un pranzo in onore della missione cinese offerto dal Capo del Governo

Roma, 21 notte.

Questa sera il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Ministro di Cina presso la Real Corte S. E. Liu Ven Tao e della missione cinese che si trova attualmente in Roma, missione che è presieduta da S. E. il gen. Yu Fei Peng, Ministro delle Comunicazioni cinesi, e della quale fanno parte, fra gli altri, S. E. il gen. Siu Ting Jao e il gen. Tsiang Tso Ju.

Al pranzo hanno partecipato numerose personalità della politica e della diplomazia.

La contessa Ciano-Mussolini

a colazione coi Sovrani d'Inghilterra

Londra, 21 notte.

La contessa Edda Ciano-Mussolini, accompagnata dall'Ambasciatore d'Italia e da donna Antonietta Grandi, è stata oggi ad Ascot ospite a colazione delle LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra.

(*Stefani*).

Piroscafo contro un motoscafo

L'imbarcazione affonda con una madre che perisce per salvare il figlioletto

Venezia, 21 notte.

Un grave incidente è avvenuto nel bacino di San Marco alle 13,30. Dal pontile della riva degli Schiavoni partiva poco prima il piroscafo *Giudecca* diretto al Lido al comando del timoniere Paolo Padovan; alla sua destra navigava il motoscafo dell'Azienda di navigazione *Perseo* che fa servizio dal piazzale Roma al Lido. A un tratto fu visto il piroscafo urtare il *Perseo* e questo perdere il governo. Si era prodotta una falla? A bordo erano rimasti il motorista Antonio Moroni, il marinaio Alfio Vianello e nella cabina la signora Ida Breda, di 44 anni, da Padova, proveniente da Pola col figlio Gian Carlo, di 9 anni, i nipoti Leo, di 20, e Gianni, di 16. Infine la domestica Angelina Baggio.

Nella cabina avvenne una disperata ricerca di scampo. Rimasta ultima, la signora Breda col bambino, poichè il motoscafo imbarcava acqua, infranse un finestrino e lanciò fuori il figlioletto, poi non ebbe più tempo di salvare se stessa. Il motoscafo ribaltava e colava a picco. Alle grida lanciate dal piroscafo fu un accorrere di imbarcazioni, un lanciarsi in acqua di gente per operare il salvataggio dei naufraghi. Tutti vennero portati a riva e confortati. Presto giungevano anche S. E. il Prefetto e il Segretario federale. Un palombaro fu fatto scendere ma non potè ancora identificare il punto dove si trova il motoscafo essendo l'acqua torbida per lavori che si stanno compiendo per l'allargamento della banchina della Riva degli Schiavoni.

CRONACA

Onoranze al senatore Grosso al Circolo degli Artisti

Amici ed ammiratori hanno reso al pittore sen. Giacomo Grosso, nel cinquantesimo anniversario della sua attività artistica, affettuose e solenni onoranze. La simpatica cerimonia ha avuto luogo ieri sera, alla presenza delle autorità e di numerosissimo pubblico. Erano raccolti attorno al senatore Grosso il gen. Vercellino, comandante la Divisione Militare, il Podestà sen. conte Paolo Thaon di Revel, il conte Gloria in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il conte Napoleone Rossi di Montelera, vice-Segretario federale in rappresentanza del Segretario Federale, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Pivano, i senatori Casoli, Rubino e Anselmi; avevano inviato messaggi di adesione S. E. Spiller, comandante il Corpo d'Armata, l'on. Andrea Gastaldi, gli onorevoli Di Mirafiori e Di Rovasenda e moltissimi altri. Assistevano pure alla manifestazione i familiari del sen. Grosso e gli amici più fedeli; il conte Salvadori di Wiesenhof, e tutti gli artisti torinesi, fra i quali notiamo i pittori Ceragioli, Maggi, Vellan, lo scultore Monti. Ha preso per primo la parola l'on. Alessandro Orsi, presidente del Circolo, per esprimere la soddisfazione sua e di tutto il sodalizio per l'occasione offerta di celebrare degnamente il grande artista nostro, cui ha pòrto il saluto degli assenti e dei presenti; e soprattutto quello altissimo e significativo del Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon.

Sono state in seguito proiettate le diapositive delle migliori fra le tele dell'artista festeggiato. Da ultimo, ha parlato l'avv. Orazio Quaglia, rievocando, con la sua mirabile e comunicativa oratoria, l'umile fanciullezza, la travagliata adolescenza, i primi successi e la definitiva affermazione del pittore Grosso, partito poverissimo dalla natìa Cambiano per assurgere agli onori più alti.

Il pubblico, che ha espresso più volte la propria ammirazione per l'arte del festeggiato, ha alla fine lungamente applaudito l'illustre oratore.

Variazione dei "prezzi indicativi"

La Federazione fascista del Commercio d'accordo con l'«Ufficio provinciale dell'Economia» e con l'«Ufficio Municipale Annona» ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 25 giugno al 1.o luglio 1934-XII.

I prezzi variati sono i seguenti:

Carne suina: Arrosto con filetto da L. 9,50 a L. 9; carrè e cotolette da 8.50 a 8; coscia senz'osso da 10 a 9,50; costine con un terzo d'osso da 4,50 a 4. — Sapone Marsiglia da 2,70-2,90 a 2,60-2,80; polli morti (gozzo vuoto) da 9-10,50 a 8-50-10; cipolle da 0,60-0,65 a 0,55-0,70; olio oliva 1.a q. da 6,25-6,50 a 6,50-6,75; id. 2.a q. da 5,50-6 a 5,75-6,25; pasta di pura semola (extra) da 2,45 a 2,35-2,45; pasta comune da 2 a 2-2,05; riso Ostigliato da 1,45 a 1,55; riso camolino da 1,35 a 1,45. Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto del burro, dell'olio di semi Winter, del tonno e della ventresca di tonno. Gli aumenti sui prezzi delle cipolle, dell'olio d'oliva, della pasta e del riso, sono stati deliberati in relazione ad aumenti stagionali periodici, verificatisi sui mercati in grosso.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che ricerca: un [illegible] primo categoria ed un [illegible] — due scrittore [illegible] — [illegible] per impianti interni [illegible] — quattro piallatori [illegible] — un [illegible] bore provetto, anni 20-35 — un operaio [illegible] per [illegible] — [illegible] — cinque pulitori [illegible] — un trentino — un tornitore — un [illegible] — un [illegible] anni 20 — un apprendista [illegible] anni 17-18 — un ragazzo addetto [illegible] — due apprendisti [illegible] anni 16-18 — lavoranti sarti da uomo ed apprendisti — quattro donne addette torni revolver — una ranata sellaie provette appartenenti al P.N.F. — tessitrici nastri elastici — una chiacchieratrice ricciolaia a macchina — operaie tappezziere — operaia [illegible] — macchiniste macchine rettilinee calzetaie — una macchinista a mano rettilinea per guanti — due ragazze anni 16-17 per lavorazione gomma — ricamatrici a macchina specializzate in ajour — ricamatrici a mano per fregi — dieci macchiniste per lavoro esterno — lavoranti cucitrici a macchina per lavori in serie — lavoranti sarte da uomo — aiutanti ed apprendiste — lavoranti sarte da donna aiutanti ed apprendiste — due apprendisti tornitori.

Gli interessati iscritti al collocamento possono presentarsi stamani alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 21. — A Wall Street si è mantenuta oggi la tendenza incerta. Gli operatori si sono impegnati in nuovi affari in maniera limitata. Fra le quotazioni finali registrarono oscillazioni di poche frazioni. Le azioni contrattate furono 530 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		93 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	—	91 —
Id. id. 1937	92 —	97 —
Pr. Milano 6,50% 1958	83 ½	86 —
Id. Roma id. id.	85 ½	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	97 ½	100 —
Sip 6,50 %	70 —	76 —

AZIONI	20	21
Italian Superpower	1 7/8	1 ¾
American Can	97 ½	96 1/8
American Rad. Stand. S.	14 ½	14 3/8
American Tel. Tel.	115 ½	114 3/8
Consolidated Gas	34 ½	34 —
Eastern Kodak C. of N.Y.	99 ½	99 —
General Electric	20 1/8	20 —
Intern. Harvester Co.	32 ½	32 ½
Johns Manville Corp.	53 5/8	52 ½
General Motors	30 ½	31 ½
Kennecott Copper	21 5/8	21 ¾
Montgomery Ward	27 ¾	27 5/8
National Biscuit	35 ¾	35 ¾
New York Central Ry	30 ½	30 1/8
North American Co.	18 1/8	18 —
Procter Gamble Comp.	35 ½	35 ½
Radio Corporation	7 ¼	7 —
Standard Brands Inc.	20 5/8	20 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	46 ½	45 ½
Texas Gulf Sulphur	34 ½	34 ½
United Corporation	5 ¼	5 ¼
United States Steel	40 ½	40 ½
Union Carbide Co	43 —	42 ¾

CAMBI

Roma	8 55 60	Vienna	18 98
Londra	5 03 75	Praga	415 ¼
Berlino	38 12	Budapest	29 60
Madrid	13 68	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 79	Belgrado	228 —
Parigi	6 59 62	Atene	94 ¾
Bruxelles	23 35	B. Aires c.	33 50
Berna	32 49	Rio Janeiro	8 51
Stoccolma	25 95	Londra c. bill	5 02 87
Oslo	25 32	Id. bank bill.	5 03 75
Copenaghen	22 50	Montreal	5 01 50

BERLINO, 21. — La tendenza al ribasso manifestatasi ieri alla Borsa ha continuato anche oggi ed ha avuto per conseguenza l'ulteriore, seppur meno forte, discesa dei corsi. Debolezza anche alla chiusura. A 12,645 da 12,55 la sterlina; a 2,513 da 2,511 il dollaro.

Chiusura titoli	20	21
Prestito Young 5,5%	93 —	91 —
Reichsbank	158 75	155 —
Berliner Handelsges	89 50	89 50
Deutsche Bank	62 —	61 60
Dresdener Bank	65 75	65 25
Commerz.u. Privat-Bank	53 50	53 50
Norddeutscher Lloyd	31 50	30 50
A. E. G.	23,25	23 1/4
I. G. Farbenindustrie	148 75	147 3/8
Gesfürel	105 75	104 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	153 50	153 50
Bemberg	68 50	68 1/8
Zellstoff Valdhof	48 —	47 —
Salzdetfurth	162 —	158 50
Harpener Bergbau	103 7/8	102 50
Rheinische Braunkohlen	230 —	229 7/8
Mannesmann	66 50	66 —
Klockner-Werke	66,75	65 —
Hoesch Koln	72 7/8	72 75
Siemens e Halske	145 50	146 25
El. Licht und Kraft	112,50	109 50
Aku	63 —	61 1/8

CAMBI

Italia	21 63	Vienna	48 50
Francia	16 32	Londra	12 64½
Svizzera	81 52	Amsterdam	169 90
		New York	2 5130

VIENNA, 21 giugno 1934.

CAMBI

Italia	36 11	Amsterdam	284 80
New York	4 19 04	Praga	17 44
Parigi	27 70	Budapest	124 27½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 24
Berlino	159 59	Londra	21 16¾
Svizzera	136 48	Belgio	98 03

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 21. — Chiusura debole; luglio 89 1/4, 89 1/8; settembre 90, 89 3/4; dicembre 91 3/8, 91 1/4.

WINNIPEG, 21. — Chiusura appena sostenuta. Luglio 76 1/4, ottobre 78, dicembre 79.

BUENOS AYRES, 21. — Luglio 5,82, agosto 6,02, settembre 6,17.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 12,20. Futuri tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura irregolare.

Futuri:	20	21		20	21
Giugno	11,94	11,95	Novemb.	12,30	12,26
Luglio	11,97	11,98	Dicemb.	12,36	12,32
Agosto	12,06	12,06	Genn.'35	12,42	12,36
Settemb.	12,15	12,14	Marzo	12,52	12,49
Ottobre	12,24	12,21	Maggio	12,62	12,58

N. Orleans, 21. - Dispon. Middling 12,10.

Futuri:	20	21		20	21
Luglio	12,00	11,95	Genn.'35	12,41	12,33
Ottobre	12,23	12,17	Marzo	12,50	12,44
Dicemb.	12,35	12,29	Maggio	12,61	12,54

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	20	21
American Middling	6,74	6,65
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,47	8,36
» Upper F.G.F.	7,03	6,95
Surtee F. G.	6,06	5,98
Broach F. G.	6,16	6,07
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6,36	6,27
Oomra N. 1 Staple Sup.	4,46	4,37
Bengal F. G.	3,94	3,85
Bengal Superfine	4,14	4,05
Sind F. G.	3,94	3,85
Sind Superfine	4,14	4,05
Import. d. giorn. balle	13,400	18,900

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Giugno	6,45	6,45	Marzo	6,36	6,38
Luglio	6,45	6,46	Aprile	6,37	6,38
Agosto	6,43	6,44	Maggio	6,37	6,38
Settemb.	6,42	6,43	Giugno	6,36	6,37
Ottobre	6,41	6,42	Luglio	6,35	6,36
Novemb.	6,37	6,37	Ottobre	6,33	6,34
Dicemb.	6,36	6,37	Genn.'36	6,33	6,34
Genn.'35	6,37	6,38	Marzo	6,34	6,35
Febbraio	6,37	6,38	Maggio	6,34	6,35

Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	20	21		20	21
Luglio	8,21	8,21	Genn.'35	8,39	8,39
Ottobre	8,32	8,32	Marzo	8,44	8,44
Novemb.	8,35	8,35	Maggio	8,48	8,48
Dicemb.	8,39	8,38			

Upper F. G. F.:

	20	21		20	21
Luglio	6,87	6,88	Genn.'35	6,97	6,98
Ottobre	6,89	6,90	Marzo	7,01	7,03
Novemb.	6,92	6,93	Maggio	7,05	7,07
Dicemb.	6,97	6,98			

Futuri indiani tendenza sostenuta

	20	21		20	21
Luglio	5,13	5,18	Marzo	5,10	5,10
Ottobre	5,10	5,12	Maggio	5,10	5,10
Genn.'35	5,10	5,10			

SETE

MILANO, 21. — Borsa merci (Chiusura): Bozzoli: luglio 6,25, agosto 6,85, settembre 7,05, ottobre 7,20, novembre 7,30. Sete greggie 13-15: giugno 33,50, settembre 34,75, ottobre 34,50, novembre 35. Sete greggie 20/22: luglio 31, agosto 30,75, settembre 31,75, ottobre 31,50, novembre 32,75.

Società Torinese, 21. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 204,11; greggie colli 11, kg. 582,81; lana colli 3; kg. 312,15. Operazioni d'assaggio: greggie 12, lavorate 1, varie 5.

Piem. An. ASPA, 21. — Stagionatura e condizionatura: organzini n. 1, kg. 10377, ass. 1.

METALLI

Londra, 21 (Chiusura)

Rame E. Sel.	34,10	» 3 m. mesi	11,5,0
» massimo	37,10	Zinco in c.	13,18,9
Standard c.	32	» 3 m. mesi	142,5
» 3 mesi	32,5,0	Alluminio	100
Stagno cont.	226,10	Antimonio	42
» mesi	226	» massimo	43
Fogli Stritti	236,10	Nichelio	200-205
Piombo in c.	11		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Mercoledì 20 corr. alle ore 22 improvvisamente mancava ai suoi cari in Oleggio il

Luogotenente Generale

Dott. Ing. Filippo Oddone-Mazza

Volontario di guerra - Squadrista della prima ora - Gr. Uff. della Corona d'Italia - Cav. Uff. dei Santi Maurizio e Lazzaro - Primo Podestà di Novara

che al Fascismo ed alla Milizia dedicò sino all'ultimo e con tutta la passione di Milite devoto la sua attività e la sua fede, anche quando era già minato dal male che lo ha portato alla tomba, ispirandosi al tenace, infaticabile lavoro del suo Duce.

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio:

la moglie **Amalia Ferrario**;
la mamma **Luisa Oddone-Mazza**;
la sorella **Federica** col marito **Prof. Dott. Alberto Luigi Percival** che con amore ed affetto fraterno gli prodigò le sue cure, e figli Dott. **Giuseppe** ed **Ettore**;
Clementina;
il fratello Dott. **Luigi** con la moglie **Carla Maganza**;
gli suoceri **Carlo** e **Teresa Ferrario**;
il cognato **Luigi Ferrario**;
gli zii ed i cugini **Oddone**, **Grugnola** ved. **Mazza**, **Rognoni**, **Bellali**, **Ferrario**.

I funerali avranno luogo in Oleggio Grande (Novara) in forma modestissima e senza fiori, per disposizione data dal defunto, il giorno 23 c. m. alle ore 10.

Oleggio, 21 Giugno 1934-XII. 19256

Ieri, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava l'anima buona della

Nobildonna

Luisa dei Baroni Bianco

Ved. CATTANEO

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie:

Augusta col marito Colonnello **Mario Gaggini** e figlie **Luisa** e **Maria Carla**; religiosa del Sacro Cuore; Contessa **Doria Cartolari** e figlio **Luisa** col marito Conte **Giorgio Verità Poeta**, e **Manola**;

La zia, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 22 corr., partendo da piazza Paleocapa, 1, alle ore 16,30.

Per espressa volontà della defunta, non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita esemplare è tornata a Dio l'anima eletta dell'

Avv. Cav. Uff.

FRANCESCO DELPIANO

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Teresa Macchi**, la figlia **Lydia** col marito Dott. **Francesco Bua-Fazio**, la sorella **Paolina Ghersi Delpiano**, la cognata, i nipoti, i cugini e la fedele ed affezionata **Angiolina Rosso**.

I funerali avranno luogo Sabato 23 corr. alle ore 10, partendo da Via Garibaldi n. 31. Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Torino 22 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46016)

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, si spense in età d'anni 78

SALZA STEFANO

da Montanaro - Pensionato FF. SS.

Ne danno annunzio la moglie **Riva Berta Teresa**, i figli: **Domenico** con la moglie **Rice** e il figlio **Guido**; **Antonio**; fratelli; sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 23 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Martini, corso Ferrucci, n. 48. Si ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte a tanto dolore.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46016)

Ieri, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Aliprandi Barbara ved. Moratti

Desolati ne danno il triste annunzio: il figlio **Luigi** con la consorte **Rosina Fantino** e figlia **Giulia** e parenti.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo Venerdì, 22 corr., alle ore 8,30, partendo da via Aurelio Saffi, N. 2. 19257

MEMENTO

Mercoledì 27 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 18731

Martedì 26 corrente nella Chiesa S. S. Martiri, ore 8,30, verrà celebrata messa del primo anniversario della compianta **FURNO CAMILLA n. BORELLO**. Il marito e i figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo. 19223

Lunedì 25 corrente dalle ore 7 alle 11, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta), verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima elettissima di **MALVINA BUSSA ved. TABUSSO**. I parenti ringraziano quanti vi parteciperanno. 19133

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore [illegible] 70 Kw. un trasformatore [illegible] volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

RIVENDITA [illegible] mobili, marmi, bilance, [illegible] vetrine. Albertino, 27, Emporio. 69907

VENDONSI [illegible] pompe, compressori, caldaia, [illegible] motori elettrici. Tessiture, [illegible], 32; telefono 24-366. 19674

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO montagna, 40 letti, completamente arredato, pronto imminente stagione, vendesi, affittasi urgenza, causa grave operazione proprietario. [illegible] Pré Saint Didier (Aosta). 3342

CAUSA partenza [illegible] Olivero, Pio V, 26.

FOTOGRAFI. [illegible] Scrivere cassetta 111 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MUTUI [illegible] Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMO [illegible] drogheria [illegible] Albertino, 27, Emporio. 69908

RIMETTO, [illegible] Scrivere cassetta 110 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69837

3500 [illegible] Camerana, 14. 33715

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCHIAMO subito ovunque rappresentanti attivi [illegible] Ditta Nocerino, Santapostoli, 17, Napoli.

PRIMARIA Anonima cerca viaggiatori [illegible] pasticcerie, bar, drogherie, per zone Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia, Romagna. Meridionale per vendita caramelle, cioccolato, thè, biscotti. Scrivere indicando pretese, posti occupati e referenze dettagliate a cassetta 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3536

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI [illegible] Parini, via Alessandria, 5.

CERCANSI [illegible] Rinaldi, Roma. 3359

CERCASI giovane disegnatore [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69703

COLLEGIO di Torino cerca Istitutore. Scrivere cassetta 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69905

GOVERNANTE tedesca cercasi subito per due bambini di tre e cinque anni. Presentarsi corso Vittorio Emanuele, 44, dalle ore 14 alle 16. 19213

IMPORTANTE ditta cerca signorina stenodattilografa contabile per lavori segreteria. Indirizzare a cassetta 79 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3354

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DRAPPIERE, giovane [illegible] Profettura Brescia, fermo posta, Brescia. 19236

IMPIEGATO [illegible] Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17294

IMPIEGATO, [illegible] Scrivere cassetta 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17903

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCO, primarie referenze [illegible] Bollini, Lurate Caccivio (Como). 19147

CUOCO 37, ottime referenze, offresi casa signorile. Via Ospedale, 6; telefono 46-249.

DOMESTICO cameriere [illegible] Alessandria. 19324

GIOVANE [illegible] Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Municipale Umberto I. [illegible] ripetizioni estive.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO [illegible] mobili [illegible] Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Nessun Stabilimento supera Universo Mobili. [illegible] 3026

CAMICIE, maglie, calze, ecc., liquida [illegible] Camiceria Italiana, piazza San Carlo, Padiglione 17. 33664

FONOGRAFI [illegible] via Po, 6. 33751

GHIACCIAIA [illegible] Piana, 5. 33649

MATRIMONIALE [illegible] Telefonare 71-429.

OCCASIONISSIMA vendo piano [illegible] Pietro Giuria, 36; telefono 67-323. 32768

POLTRONE divani [illegible] piazza Statuto, [illegible] 18829

SCAMPOLI, tutte misure [illegible] Garibaldi, 31, cortile. 69746

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CENTRALISSIMA [illegible] Scrivere cassetta 115 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69894

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti [illegible] Valdino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

ACQUISTO contanti terreno, o fabbricato da [illegible] Scrivere Severino, via Nizza, 75. 69244

710.000 [illegible] Studio geometra Cumpra, Santa Teresa, 13. 69912

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible] corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 33653

CORSO Francia, cinque ambienti [illegible] Telefonare 47-150. 33749

LOCALE [illegible] Scrivere cassetta 168 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33739

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBISSOLA Marina. Albergo [illegible] sulla spiaggia, acqua corrente, prezzi [illegible] periodo 20 giugno 10 luglio, sconto 20 %. 3328

TORRE Pellice affittasi villa dieci ambienti arredati, bagno, comodità moderne. Rivolgersi [illegible] oppure telefonare 54-644, Torino.

FINALMARINA. Pensione Aurora, distinta, vicina mare. Rivolgersi Passalacqua, 1.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. [illegible] servizio speciale per bambini [illegible] grande sala da ballo, orchestra [illegible] Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 6 a L. 100 per [illegible] moto, auto. Appoggiatevi. PAET. Giacinto Collegno, 14; De Leon, corso Vittorio Emanuele, 38. 69630

APPENDICE DE «LA STAMPA» (47

Sua Maestà
Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Questo stato d'animo faceva sì che la casa militare di Sua Altezza era diventata una piccola succursale dell'inferno, e se mai vi fu capo che più non vide intorno a sè che musi lunghi un palmo e occhi truci o spaventati, questi fu Gioacchino Murat durante il suo soggiorno a Madrid.

Quel che v'era di peggio, era che Napoleone, sebbene fosse già a Baiona, non si preoccupava di corrispondere con Murat più che se fosse ancora a Parigi, e quando se ne curava, gli parlava di tutto tranne che per rispondere alle precise domande che il cognato gli rivolgeva. Si sarebbe detto che l'unica preoccupazione imperiale fosse quella di lasciare il suo luogotenente generale nella più nera incertezza.

«Capisco», pensava Murat, «m'aspetta al varco, per richiamarmi al primo errore che commetterò, e per dirmene di tutti i colori. *Crénom!*».

Quella mattina non s'era svegliato di umore migliore del solito; anzi al contrario; Ve n'erano troppe prove tangibili. Per esempio, era ben noto ch'egli soleva assaporare in modo speciale la prima colazione che gli veniva servita in camera da letto e ch'egli aveva l'abitudine di mangiarla lentamente, avvolto in una di quelle meravigliose, accecanti vestaglie di cui sembrava avere il segreto. Ora, la colazione era tuttora intatta sulla tavola e la vestaglia era tutta spiegazzata dai molteplici cincischiamenti che le mani nervose di Sua Altezza avevano impresso su ogni centimetro quadro della sua superficie anteriore. Per una volta tanto, un corriere che aveva galoppato tutta la notte, preceduto da due altri che mai avevano dissellato prima di passare il sacco ai loro proseguitori; per una volta tanto, il corriere di Baiona aveva portato qualcosa di concreto per il risveglio del granduca: due ordini precisi e circostanziali, e un *consiglio* anch'esso preciso come i due ordini.

— *Bien* — e Murat dialogava con la propria immagine riflessa nello specchio — mi si ordina di spedire Carlo, Maria Luisa e Godoy a Baiona. Questo si chiama parlare! Che vadano a farsi impiccare dove vogliono, purchè si tolgano dai piedi. Mi si consiglia di convincere Ferdinando ad andarsene anche lui a Baiona. Di meglio in meglio! Non ha che mandarmi a chiedere se non farebbe bene ad andarsene a trovar l'Imperatore. Ma se ne vadano tutti, *tudieu!* Tutti a Baiona, perdinci! Faranno un carnevale, ti dico! Se il mio illustre cognato lo desidera, gli impacchetto tutti gli spagnoli e glieli spedisco a Baiona. Ma, quest'ordine, questo ordine... ah, diavolo! Avrei dovuto strangolarlo quell'animale di Murmont prima di lasciarlo fuggire per andare a raccontare Dio sa che all'imperatore.

Quest' *ordine* era il secondo ch'egli aveva ricevuto da Baiona, ed era un ordine di arresto.

Aveva in vita sua fatto arrestare quantità di gente e non per questo aveva mai perduto il sonno e l'appetito, ma ora avrebbe preferito d'essere comandato a mettere a ferro e fuoco tutta la penisola, da Malaga ai Pirenei, da Lisbona a Barcellona.

— Diavolo! Diavolo!

Assomigliava terribilmente in quella mattina a quegli ch'egli invocava come se avesse pensato che una ispirazione poteva venirgli piuttosto dal fondo dell'inferno che da qualunque altra parte.

Improvvisamente si battè la fronte e un machiavellico sorriso gli increspò le labbra. Non ne aveva spesso di sorrisi machiavellici il buon Murat, ma quando ne aveva bisognava che la sua idea fosse veramente buona. Si guardò un'ultima volta allo specchio così da mettere il volto proprio contro il freddo della lastra e:

— Ho trovato — gridò, sbarrandosi due occhiacci in faccia. — Darò l'incarico ad Howett di arrestarlo e spedirlo mani e piedi legati a Baiona. Howett naturalmente si rifiuterà ed andrà via sbattendo le porte. Poi la prima cosa che farà sarà d'andare ad avvertire Pignatelli, e Pignatelli prenderà la fuga, diamine. Tutto arrangiato, così... Olà, piantone!

Una testa che si sarebbe potuto mettere sul corpo d'un condannato all'estremo supplizio, comparve attraverso lo spiraglio prolottosi fra i due battenti dorati della porta. Murat aveva rifiutato di istallarsi in un palazzo che non avesse le porte dorate.

— Entra, animale!

Il dragone prese il coraggio a due mani ed entrò nella stanza mentre nell'anticamera tutti s'appiattivano contro i muri per non essere scorti.

— Apri le orecchie, tu, e prima di tutto smettila di guardarmi come se l'ultima tua ora fosse suonata. Andrai a cercare il colonnello Howett, gli dirai che lo voglio qui, sull'istante.

Il piantone salutò, girò sui talloni.

— Aspetta, macaco!... Se non riuscirai a trovare subito il colonnello Howett, prega il tenente colonnello Barbie di venire. Ma, o l'uno o l'altro, qui, fra cinque minuti, fra dieci, al più tardi!

Il piantone cominciò a contare i secondi che formano fatalmente i minuti, e scappò via dalla camera da letto del granduca.

Questi si stropicciò le mani.

— Dopo, penserò io a metterlo a posto con l'imperatore. Magari gli farò dare una scorta di dragoni! Tutti i danari che vorrà! Lo andrò a trovare, *tudieu*, che diavolo!...

Lo sguardo gli cadde sul gran vassoio della sua principesca colazione e sentì prendersi da un appetito formidabile, tanto da preferire di mangiar freddo invece di mandarla per la terza volta a riscaldare.

Siccome quella mattina erano i dragoni che montavano la guardia, il piantone ebbe la sorte di mettere subito le mani non soltanto su Howett ma anche su John. Fece immediatamente la commissione e ciò ebbe per risultato che la colazione di Sua Altezza fu interrotta dai due comandanti i dragoni dell'imperatrice contemporaneamente.

— Ho detto l'uno o l'altro — protestò Murat un po' sconcertato d'aver che fare con i due uomini invece che con uno — e non tutti e due, animale. Colonnello, dieci giorni di prigione al piantone.

— *Bien*, Altezza. Il tenente-colonnello Barbie non mancherà di infliggergliene altri dieci per averlo incomodato inutilmente, ciò che farà venti giorni, e dieci per mio conto per averne meritato venti, ciò che farà un mese giusto.

Murat s'era alzato e durante quest'amabile esposizione aveva cominciato una di quelle eterne passeggiate di cui gli era rimasta l'abitudine fin dalla prima campagna d'Italia, quando cercava di impressionare i suoi ufficiali imitando gli atteggiamenti di Bonaparte. Si fermò infine dinanzi a Howett dopo di aver inciampato in un lembo della vestaglia, vale a dire dopo aver bestemmiato come un turco.

— Colonnello Howett, vedo con piacere che siete in eccellenti disposizioni disciplinari questa mattina. Ho una missione da affidarvi.

— Sempre a disposizione di vostra Altezza.

John fece un movimento come per ritirarsi. Murat lo fermò con un gesto.

— Restate, Barbie. Si tratta dopo tutto di qualcuno che è amico vostro tanto quanto di Howett.

Gli americani drizzarono l'orecchio e guardarono inquieti. Ma non fu che un baleno. Erano tutt'occhi e tutt'orecchi, senza però dar segni d'emozione.

Murat riprese:

— Si tratta di Pigna.

— Ah capisco, — disse Howett — Lo reintegrano nel grado.

— Lo fanno generale, — scattò John e gli occhi gli brillarono di una gioia la cui purezza non si prestava ad equivoci.

— No! Niente di tutto questo.

Andò al letto sul quale un mucchio di carte stavano gettate e continuò:

— Ordine personale dell'imperatore: assicuratevi sul momento della persona del principe Andrea Pignatelli-Aragon-Cortès, marchese di Cerchiara, e mandargliela sotto buona scorta a Baiona.

Queste parole caddero sugli americani come una specie di fulmine. Non mossero ciglio. Howett rimase immobile. John si contentò di stringere i pugni.

Murat che s'aspettava uno scatto e se lo augurava di tutto cuore, fu sbombussolato da questa silenziosa passività. Continuò col tono più rude che potè trovare senza offendere la dignità dei due ufficiali:

— Inteso? Voi, colonnello Howett, andrete sul momento dal principe Pignatelli e lo arresterete.

(Continua).

LA PAGINA DEL RAYON

Leggenda del rayon

Quei grandi boschi chiomati, pervasi dai brividi del vento, incendiati di luce, che nei giorni di calma respiravano come i polmoni dell'universo, quando nei mattini madreperlacei sentivano l'accetta dei taglialegna, avevano un battito convulso nel loro cuore vegetale.

Si propagava il rimbombo del taglio insidioso, di radice in radice, nella nervatura sotterranea che quasi tutte collegava le enormi alberature della sterminata tribù scozzese, così verde nella sfrangiata fasciatura della pioggia, così grigia nella diafana ovatta della nebbia, così incendiaria nella vampa del sole di luglio. E i tronchi centenari, trasmettevano alle alberelle più giovani la paura accumulata per tanto tempo, quasi di giorno in giorno, quasi di ora in ora, aspettando che la volontà degli uomini dimostrasse la sua necessaria crudeltà, e che il colpo dell'ascia sanzionasse la condanna.

La vita, secondo la tradizione vegetale, avrebbe dovuto essere tranquilla. Tranne l'inclemenza, preveduta delle stagioni, la foresta si allungava nella sua abitudine secolare, e come una sterminata tribù si moltiplicava, patriarcalmente. Gli arboscelli nuovi, sorgevano quasi tra le radici dei vecchi tronchi centenari, senza spirito di rivoluzione, quasi per una legge atavica di continuazione, che non ammetteva turbamenti, nè scompigli.

E tutto procedeva secondo il fiume della consuetudine, che va sempre verso la sua foce, ma che, talora, trasportava nella sua fuga, un albero fulminato, che se n'andava, rotolando, di salto in salto, di chiusa in chiusa, di caduta in caduta. Questo era nella normalità delle cose. Come nella normalità era il taglio della foresta.

I boscaioli erano uomini miti, è vero. Semplici e primitivi, dalle barbe intrigate ed incolte, consumavano la loro fatica arboricida, con una specie di sacra follia. E vivevano della foresta, che dava loro rifugio e calore nelle sere d'inverno, per il mantello di lardo della neve, ed avevano mani pesanti e sgarbate, anche se la loro anima era infantile. Gli alberi, abituati al loro passo leggero, sentivano il presagio della bella morte, col sopraggiungere delle schiarite primaverili, quando i torrenti si sciolgono in musicali impeti d'acque. E rimanevano immobili sulla propria paura estatica.

Aspettando.

Una notte, un'alberella giovine, disse:

— Se non vedrò l'alba di domani, vorrei che si realizzasse un mio desiderio: di non finire tagliata, seccata, riarsa, nella nera gola di un camino, in una sanguinosa spirale di fiamma, di scintille, di fumo. Vorrei che, almeno, dalla mia vita inutile, dalle mie fibre sottili, una mano di fata, togliesse i fili luminosi per intessere il mantello di una regina. Che lo strascico fosse lieve, incorporeo quasi. Che l'arcobaleno lo tingesse in una delle sue sfumature più evanescenti, e la scienza degli uomini si riabilitasse dalla perfidia con la quale ci fa morire, creando un prodigio di bellezza....

La malinconia la faceva parlare. E la sua piccola esaltazione lirica si trasmise, alcun tempo dopo, al dottor Roberto Hooke, che per primo lanciò la sua dottrina, per cercare di tradurre in realtà l'esasperazione di un'alberella verdissima, che voleva la bella morte.

Oh, meraviglia del tempo, che chiede il battesimo della natura, per le sue iniziative miracolose! Pesta, trasforma, sfarina, decompone la fibra viva, che arginò nella sua gloria verde, il volo degli uccelli migratori, e s'intrise di raggi di luna e di canti d'usignoli!

Dal desiderio di una piccola figlia della foresta, la speculazione scientifica, muove i suoi primi passi, attraverso gli anni ed i secoli. Dalla esaltazione solare di una pianta, sembra di correre incontro alla verità alchimistica di un inventore poeta. Il chiuso gabinetto chimico tenta le sue reazioni, i suoi fermenti, le sue esperienze. Bisogna varcare lo spazio di due secoli, perchè il primo Rayon, fatto di fulmicotone, annunzi la sua timida apparizione nel mondo.

Tutta la preistoria del miracolo, si snoda come una matassa morbida nel giro volubile del tempo. Ed in poco più di cinquant'anni, ecco che il tentativo si realizza in una evidenza normale. L'Europa, campo sperimentale della ricerca, non è più che un vasto triaio luminoso. Il tessuto dei raggi di sole, lo strascico della Regina tuffato nell'arcobaleno, questa morbida coda di cometa, che muove guerra al cotone, che risolve tutti i problemi di estetica, di prezzo e di consumo, che non è la seta ed è migliore della seta, che offre la possibilità di ogni adattamento e di ogni colorazione, che può vestire i poveri ed i ricchi, essere toeletta da ballo e vaporoso mistero di biancheria, alla portata di tutti e nella possibilità di qualunque bilancio familiare, invade ormai il mondo.

Era nato come uno spasimo di eutanasia, come una serenata di pioppi tremuli, in un plenilunio di favola. E dal martirio di un boscaiolo, sfumava alla sua sorte, per decomporre i fattori della propria anima antica attraverso a tutte le trasformazioni impensate, i bagni alcalini, la filatura, la tintura, la tessitura, prima cellulosa, poi collodio, infine soffice abbigliamento delle più belle donne della terra.

Bisogna, all'indomani di un risultato che aumenta la nostra meraviglia, quando una scoperta soffoca col suo clamore rivoluzionario la lenta routine della vita, vedere con una lente di poesia le origini alle quali ci piace di risalire, e trovare nello sforzo umano, in qualunque campo, in qualunque stratificazione, un desiderio di evasione dal tormento arido della cifra e dell'analisi, verso un volo di poesia, battuto da gagliarde ali sonanti....

Tanto più che il Rayon è ormai una gloria dell'industria italiana, un prodotto italiano, geniale, pratico, luminoso, appassionante. Centomila operai ne sfarfallano la molteplice vita, in ventisei stabilimenti dai canori telai infaticabili, e creano sulla volubile e cangiante morbidezza del tessuto l'aureo movimento di un miliardo di lire. La esportazione impingua le sue vie d'oltremare, con la fluttuante meraviglia, alla conquista dei nuovi mercati. La prosa più immediata se ne veste. La poesia più fantastica se ne adorna.

Per questo, non sarebbe impossibile immaginare i genii della foresta rompere le scorze di cui s'erano vestiti nelle leggende floreali di tanti anni, e venire verso di noi, nelle loro berline foderate di rayon, abbigliati di rayon in una apparizione fantastica e multicolore, facendo sbattere al vento le capellature di rayon, prima di recarsi al festino della primavera...

ENRICO CAVACCHIOLI

IMPRESSIONI DI UN "GIRINO"

Le 5000 miglia del rayon

Ho avuto anch'io il capriccio di seguire qualche tappa del Giro d'Italia.

Mettiamoci subito d'accordo, però. Colla palma stesa nell'atto del giuramento, m'affretto ad avvertire che non parlo affatto del Giro d'Italia in bicicletta, finito domenica. Non intendevo rubare il mestiere ai colleghi che hanno per tanti giorni seguito ed inseguito i corridori in maglia rosa, bianca o magari soltanto sporca, in cerca d'indiscrezioni e d'impressioni vuoi sulla «locomotiva umana», vuoi sul «leone di Fiandra», vuoi su altri giganti del genere (poichè lì son tutti giganti, anche se si tratta della «pulce dei Pirenei»).

Il mio compito s'è invece limitato a seguire per qualche tappa l'autotreno delle «5000 miglia del rayon». Vi pare poco?

Non comincerò, dunque, colla descrizione dell'autotreno in parola, come sarebbe di rigore. Esso è tanto conosciuto, ormai, che il parlarne sarebbe un portar vasi a Samo e nottole ad Atene;

L'autotreno in Piazza dell'Unità a Trieste

è, trattandosi di vasi e di nottole, è meglio non insistere...

Passo quindi alla cronaca, addirittura.

* * *

Trento, 21 maggio. — Ho raggiunto la carovana automobilistica delle «5000 miglia del rayon» in questa città.

E' sera fatta. Il vastissimo piazzale Dante brulica di folla; l'autotreno del rayon è lì fermo e sfolgora di luci, di bagliori e di riflessi. Dall'autofurgone sonoro si effondono a turno languidi motivi di valzer, frasi sincopate di *one step* e di *fox trot* e tonanti clangori di sinfonie... Mille facce s'appuntano contro le vetrine, coll'espressione soddisfatta di chi si incendesse presentar ad una persona che da tempo desiderava di conoscere.

Chiedo al direttore dell'autotreno la sua impressione sulle accoglienze avute finora dalla mostra semovente, ed egli mi risponde:

— Non le nascondo che prima di giungere a Bergamo, nostra prima tappa, provavo quel senso di relativa inquietudine che accompagna forzatamente l'inizio di tutto ciò che è nuovo. Ma il ricevimento della patria di Donizetti fu, oso dirlo, addirittura trionfale, tanto da toglierci ogni apprensione per l'avvenire: enorme concorso di folla, visite dell'on. Mauro, del podestà, on. Locatelli, del console generale Malavasi... Una cosa indimenticabile! E così avvenne anche a Brescia, dove abbiamo le visite del prefetto, del podestà e del questore; quanto all'accoglienza di Trento guardi lei stesso...

Guardo, infatti: folla, folla, folla. E' un incrociarsi di battute musicali che escono dalla radio e di battute ammirative che salgono dal pubblico: fin dove lo sguardo può giungere, sotto gli enormi ombrelli delle piante in fiore, si vede gente che va, viene, si interessa ed esprime ad alta voce la sua ammirazione. Più in là, sovrasta la folla il severo profilo del poeta divino, che sembra lieto della nuova affermazione di tenacia italica che si svolge sotto i suoi occhi.

* * *

Bolzano, 22 maggio. — Sotto un sole magnifico l'autotreno è giunto a Bolzano. Nella meravigliosa cornice delle Dolomiti che il Catinaccio della poetica leggenda domina verso oriente la città rezza luminosa. Rapida trasformazione dei veicoli, simile a quella d'una signora che deponga il proprio vestito da viaggio per indossare il più grazioso dei suoi abiti da sera; ed ecco le vetrine pronte a ricevere la visita del pubblico; ecco pronto dei pari il salottino, meta preferita della curiosità dei visitatori. Giungono, ospiti graditissimi, il prefetto ed il podestà: si rinnova il consueto successo di simpatia e d'ammirazione da parte dell'intera popolazione. Perfino Gualtiero di Vogelweide, dall'alto del suo piedestallo, ha l'aria di guardare stupito lo spettacolo inconsueto e di dire fra sè: — Che peccato! Se potessi far quattro passi, vorrei proprio andare a vedere anch'io quelle vetrine...

* * *

Verona, 24 maggio. — Scendendo lungo quella che fu per secoli la via d'invasione dell'Italia e che ora l'Italia ha sprangato con un buon catenaccio di ottima tempra, la carovana del rayon è giunta a Verona.

Il viaggio è stato particolarmente interessante per la data speciale. A Rovereto un forte stuolo di giovani italiane, di balilla e di dopolavoristi è affluito intorno all'autotreno, che non ha lasciato perdere la buona occasione di salutare tutta quella gioventù cogli inni della Patria.

E cosa dire di nuovo, ora? L'autotreno è in piazza Vittorio Emanuele, a breve distanza dalla gigantesca mole dell'Arena. Autorità in visita e folla, sempre folla; a sera, il cinematografo entra in funzione, con grande giubilo dei veronesini dai cinque anni in su (qualche volta, molto in su), che ricantano in coro la canzone propagandistica: *E' tutto rayon*. Poi la notte scende e tutti, popolo ed autotreno, si rifugiano sotto le ali del sonno.

* * *

Fiume, 5 giugno. — E' sera. Dopo un ritorno di pochi giorni a Milano, ho di nuovo raggiunto l'autotreno del rayon così. Il tempo è semplicemente perfido: il diluvio di cui parlano i sacri testi doveva essere un'innocente acquerugiola primaverile in confronto di questo dannato rovescio d'acqua che infradicia, stordisce, istupidisce letteralmente.

L'autotreno è pronto, in corso Vittorio Emanuele; ma rimane chiuso ermeticamente, in attesa che il nubifragio finisca. Poichè non c'è altro da fare, mi reco all'albergo che ospita i dirigenti ed il personale.

Si discorre. Il capo della spedizione mi parla delle entusiastiche accoglienze di Vicenza, di Treviso, di Belluno, di Gorizia. A Vittorio Veneto, il podestà del luogo, medaglia d'oro De Carlo, ha fatto grandi feste al messaggero del rayon; a Redipuglia, il direttore dell'autotreno ha fatto deporre sul monumento degli eroici caduti e del Principe soldato una corona di fiori di rayon, come omaggio del personale, composto in parte di reduci di guerra, che hanno in quel cimitero parenti ed amici che dormono l'eterno sonno glorioso.

Parla con parole semplici, velate un poco dalla commozione, dei suoi uomini, della loro diuturna fatica, del senso di dovere e di abnegazione che è in essi. Ricorda le ore tolte al sonno, per poter meglio pulire, curare, presentare al pubblico quegli indocili bestioni meccanici che poi, a spettacolo finito, essi condurranno in un'altra città, da altra gente che aspetta. Accenna alle metamorfosi dei componenti il personale, che si tramutano di volta in volta in facchini, in eleganti custodi delle vetrine, in elettricisti, in autisti e via dicendo.

Ed io penso che questa tenace perseveranza, questa dedizione di tutti, dal direttore all'ultimo degli autisti, merita bene, di tanto in tanto, quella ricompensa che è il sorriso d'ammirazione della folla, in estasi davanti alle vetrine sfolgoranti, vigilate dai custodi in tenuta impeccabile, mentre si diffondono all'interno le note dell'altoparlante e girano le scene del *film*.

Fuori continua a piovere, come se Giove Pluvio fosse pagato a un tanto per affollito.

* * *

Trieste, 8 giugno. — Ieri, il miglioramento del tempo ha permesso all'autotreno di partire per Trieste, dove s'è sistemato proprio in piazza dell'Unità, fra il mare, dove s'allunga la snella gomena del *Luigi Cadorna*, il nuovo incrociatore nostro, ed i magnifici palazzi che inquadrano la suggestiva piazza. Nuova esposizione e consueto successo; visite del prefetto, del segretario federale, del generale Pirzio Biroli, dell'on. Baranzini, concorso del pubblico, ecc. Mio Dio! Come diventa difficile dire qualche cosa di nuovo in proposito.

Il famigerato Giove Pluvio, di cui sopra, s'è ricordato ieri sera d'avere disponibili ancora alcune centinaia di tonnellate d'acqua e s'è affrettato a scaricarle. Ma evidentemente qualcuno deve aver reclamato per l'esagerazione di pessimo gusto ed oggi il cielo è del suo più bell'azzurro, quello delle grandi occasioni, con grande gioia del pubblico e (perchè non dirlo?) anche del personale dell'autotreno.

E l'autotreno continua la sua marcia trionfale.

CONVERSANDO CON L'ON. ALBERTO FASSINI

Il Presidente della Federazione Produttori del rayon

Illustra il grandioso sviluppo della nuova industria italiana

Sul "rapido" Roma-Milano abbiamo incontrato il neo deputato, barone Alberto Fassini, presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Produttori di Fibre Tessili Artificiali, diretto all'estero. E siccome a lui risale il merito di avere introdotto ed avviato nel nostro Paese la nuovissima industria del rayon, non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di avvicinarlo per avere direttamente qualche notizia e qualche impressione sulla attività industriale che egli presiede.

E il barone Fassini, molto cordialmente, ha assecondato il nostro desiderio.

Dopo avere rilevato come, in questi ultimi tempi, alcune interessanti interviste, concesse da personalità cospicue della industria del rayon, abbiano fatto convergere l'attenzione del pubblico su questo importante argomento, così si è espresso:

— Fu nel 1912 che mi trovai in presenza di una novità priva di esperienza pratica, ma, fino da allora, mi convinsi che il meraviglioso prodotto, scoperto nell'ultimo quarto del secolo scorso — e al quale era stato dato il nome di "Seta artificiale" sarebbe divenuto il tessile dell'avvenire e che il nostro Paese si trovava nelle migliori condizioni per realizzare l'idea.

I primi stabilimenti

Ma la mia iniziativa non fu facilmente attuabile poichè un generale scetticismo ed una non meno generale incredulità accolsero i miei progetti, tanto che se volli impiantare i primi stabilimenti per la fabbricazione del nuovo tessile, dovetti, per necessità, cercare i capitali oltre i confini del nostro Paese. Capitali che riuscii a portare e a immobilizzare in Italia per una industria che doveva diventare un giorno una industria squisitamente italiana. E non si dimentichi che il nostro rayon va ora in tutte le parti del mondo.

Da allora l'industria ha progredito in misura insperata ed ora — riassumendo quanto è stato detto in questi ultimi mesi in occasione della propaganda per il rayon — mi limiterò a ricordare che per la sola filatura del rayon si contano in Italia attualmente oltre una dozzina di società anonime, ventisette stabilimenti, oltre ad una ventina di stabilimenti minori per le lavorazioni di rifinitura del filato. Nella produzione del rayon trovano lavoro circa 20.000 operai, mentre dagli stabilimenti di filatura sono usciti lo scorso anno 40 milioni di chilogrammi di filati. La nostra industria è al primo posto fra le industrie similari di tutto il mondo quale industria esportatrice e il valore della sua esportazione — considerando anche i manufatti fabbricati col nostro filato — ascende annualmente a circa 800 milioni di lire.

E i pregi del rayon sono ormai noti a tutti. Interessi e tradizioni legati al passato hanno creduto di vedere nel nuovo tessile artificiale un pericolo avvenire se non un danno immediato, ma il tempo va rendendo giustizia e il consumo del rayon si va intensificando ogni giorno più e la produzione va aumentando di anno in anno.

— Ma quali interessi potevano temere la presenza del rayon?

— Se vogliamo parlare con franchezza e con chiarezza, bisogna pur dire che i primi attacchi contro il nuovo tessile partirono dagli industriali della seta, preoccupati forse più del nome che il nuovo tessile artificiale aveva alle sue origini che non del prodotto stesso.

Pericolo inesistente

Ebbene la verità è che la manifattura serica ha beneficiato largamente della presenza del nuovo filato. Ricordo di aver letto in un interessante bollettino dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione che in un certo anno di quest'ultimo periodo la tessitura e la maglieria della seta consumarono — in confronto a 800.000 chilogrammi di filato serico — ben otto milioni di chilogrammi di filato artificiale, il che lascerebbe pensare che il rayon, nonchè ostacolarla, avrebbe reso all'industria della seta qualche utile servigio.

— Veramente...

— Ma il fatto è che l'industria della seta ha continuato a battere in breccia contro il rayon dimenticando che il suo nemico non era — come non è — il rayon, sibbene il prodotto giapponese il quale sì ha veramente ostacolato il cammino con i suoi prezzi abbassati oltre ogni limite.

— Tutto questo ha portato alla conseguenza che tutti si sono prodigati in difesa e in aiuti e agevolezze a favore della seta mentre nulla si è dato al tessile artificiale. E questo, ripeto, è la verità.

— Ma i cotonieri anch'essi...

— Ecco; i cotonieri non hanno spinto la loro ostilità contro il tessile artificiale sull'esempio dell'industria serica; tuttavia non è mancata, neppure da parte loro, un'opera di resistenza al progresso e alla espansione del rayon, opera dominata e ispirata dai timori di una concorrenza pericolosa. Ormai però i cotonieri hanno compreso che il rayon non è il loro avversario pericoloso, ma piuttosto un prezioso associato poichè la utilizzazione sempre più larga del tessile artificiale nella confezione dei prodotti di cotone accresce la bellezza di questi ultimi, ne diffonde il favore fra i consumatori e quindi ne facilita grandemente la vendita.

Necessaria intesa

— Abbiamo letto in questi ultimi tempi che il governo germanico, per diminuire l'importazione del cotone ha imposto per una certa quota l'impiego del rayon in sua vece. Perchè i nostri cotonieri non si orientano anch'essi verso un maggiore impiego del tessile artificiale?

— Ella tocca un argomento — osserva prontamente l'on. Fassini — assai grave e delicato del quale — se sono bene informato — si occupa e si preoccupa lo stesso Governo fascista poichè il problema dell'approvvigionamento delle materie prime provenienti dall'estero investe interessi della più alta importanza per la nostra Nazione e non soltanto sotto il profilo economico ma altresì sotto quello della situazione che si verrebbe a creare il giorno in cui le nostre frontiere dovessero chiudersi.

Il problema della sostituzione del rayon al cotone mediante una utilizzazione sempre più vasta del tessile artificiale nella confezione degli articoli di cotone è stato già seriamente studiato anche dal Giappone — il quale deve come noi importare il cotone — ed è stato per ora risolto anche là con un provvedimento governativo che impone ai manifatturieri del cotone l'impiego del rayon nella misura di almeno il 25 % del loro fabbisogno. Da noi il grave problema potrà risolversi — e lo spero sinceramente — mercè la semplice buona volontà degli industriali cotonieri per mezzo di cordiali intese fra essi e gli industriali del rayon con reciproco e sicuro beneficio non meno che con vantaggio della economia generale del nostro Paese. Pensi, e non Le dico altro, che l'Italia paga annualmente ai Paesi esteri dai quali acquista il cotone qualche cosa come 800 milioni di lire all'anno.

— Sicchè la nuova Corporazione dei Tessili sarà lo strumento più idoneo per raggiungere questo fine di così alto interesse...

— Lo ritengo. Quel che importa è che nelle discussioni in seno alla Corporazione ciascuno porti quello spirito di collaborazione e di comprensione dei contrastanti interessi che è alla base di tutto il nostro ordinamento corporativo. Occorre che ciascuno si convinca finalmente della importanza economica e sociale che l'industria del rayon riveste oggi sia dal punto di vista della economia del Paese sia pei riflessi della bilancia dei pagamenti internazionali.

Le ho già esposto qualche dato sulle entità della nostra industria che basta da solo a fornire il quadro di questa nuova attività italiana. Aggiungo, per completare il quadro stesso, che l'industria nazionale del rayon — e parlo della sola filatura — possiede circa un miliardo di lire investito negli impianti e possiede una delle più vaste e più perfette organizzazioni di opere assistenziali a beneficio e a sollievo dei propri lavoratori: organizzazione che va dall'alloggio al campo sportivo, dalle sale per le madri ai «nidi» per i bambini; dalle sale refettorio alle sale di lettura, al teatro...

Continua ascesa

— Allora questo grandioso edificio non ha subìto danni dalla crisi economica generale?

— Rispondo subito — replica prontamente il nostro cortese interlocutore — col dirle che tra il 1929 (inizio della crisi) e il 1933 la produzione del rayon nel nostro Paese, anzichè contrarsi, è salita da 32 milioni a 40 milioni di chilogrammi. Questi due dati rispondono alla domanda e dicono abbastanza della forza di resistenza della nostra industria e delle sue possibilità. La crisi — in un certo senso — è stata salutare per noi, poichè ci ha forzati ad approfondire più di quanto forse non avremmo fatto in tempi normali il problema dei costi di fabbricazione; cosicchè abbiamo potuto abbassare i prezzi di vendita e continuare a lottare nelle durissime competizioni del mercato internazionale.

In questo modo l'esportazione — malgrado le tante difficoltà sorte contro la sua naturale espansione — si è mantenuta vigorosa, mentre il consumo nell'interno del Paese si è sensibilmente accresciuto, la produzione è aumentata e i nostri operai e i nostri impiegati hanno potuto continuare a lavorare. Questo il quadro riassuntivo della industria italiana del rayon in tempo di crisi generale.

E quale importanza effettiva e reale ha l'industria del rayon nel nostro Paese sotto il punto di vista economico e sociale?

— Prescindendo anche qui dal ricordare le numerose ripercussioni che la nostra industria del rayon ha nel campo delle industrie nazionali chimiche, delle industrie meccaniche, delle industrie della tessitura, della maglieria ecc., e poichè il Duce ha insegnato che il Fascismo suole poggiare le sue affermazioni sulle statistiche, io — per quanto non abbia naturalmente qui con me i preziosi volumi dell'Istituto Centrale di Statistica — cercherò di ricorrere alla memoria per citarle qualche dato convincente sull'argomento della importanza dell'industria del rayon in paragone a talune delle altre industrie tessili nazionali.

L'Italia ha esportato nel 1933 prodotti di cotone per un valore di circa 600 milioni di lire, prodotti di seta per poco più di 300 milioni, prodotti di rayon per poco più di 500 milioni di lire. Ora, se da questi valori togliamo l'ammontare delle materie prime importate per la fabbricazione dei prodotti di cotone e di rayon e l'ammontare dei filati di cotone, di seta e di rayon importati per la fabbricazione stessa, resta che l'esportazione netta di lavoro italiano è ascesa a poco più di 250 milioni di lire per il cotone, a poco meno di 300 milioni per la seta mentre è ascesa a più di 450 milioni di lire per il rayon. Come si vede, la situazione è alquanto diversa da quella che una semplice superficiale occhiata alle cifre statistiche potrebbe fare. E bisogna aggiungere che nel valore della seta esportata è compreso il premio governativo il quale — nella economia nazionale — costituisce una pura partita di giro. —

L'ora si è fatta intanto tarda e prendendo congedo formuliamo i voti migliori per un sempre maggiore sviluppo di questa italianissima industria, giusto orgoglio nazionale.

Alla Fiera di Padova

Non dice l'ormai celebre canzone pubblicitaria che il rayon si trova dappertutto?

Il pubblico si rivolge al giovane tessile con un senso di lieta sorpresa, come di chi ritrova il volto d'una persona amica e riesce finalmente a stabilire in quale occasione e per quali motivi gli è stata utile.

Ed ecco, ora, che il Rayon dà convegno a tutti i suoi amici alla XVI Fiera di Padova, inaugurata il giorno 9 corrente all'Augusta presenza di S. A. R. il duca di Bergamo.

Infatti, per tutta la durata della Fiera triveneta, il rayon apre alla ammirazione dei suoi innumerevoli amici una villetta moderna, che ripete sotto altra veste i motivi già svolti nel padiglione della Fiera Campionaria di Milano.

Il giorno 11 la gran folla adunata nel recinto della Fiera ha avuto la bella sorpresa di trovarsi alla presenza dell'autotreno delle «5000 miglia del Rayon», la marcia del quale era stata regolata in modo che il suo arrivo a Padova avvenisse a Fiera inaugurata. La novità dell'esposizione semovente e la ricchezza dei prodotti esposti hanno formato l'oggetto del più vivo interessamento di tutti, confermando, se di conferma v'era necessità, che il rayon è il più moderno e il più pratico dei tessili.

IL RAYON E LA POESIA

DANTE

Per correr miglior acque alza le vele
omai la navicella del mio ingegno
e s'anche infuria il nembo più crudele
le mie vele resistono a tal segno
che il nembo gira al largo e se le batte
mormorando: — Ah che vele! Io sono affranto!
Solo di ràyon posson esser fatte!
Non c'è che il ràyon che resista tanto! —

PETRARCA

«Cosa bella e mortal passa e non dura».
Ma il ràyon ch'è una stoffa eccezionale
non si sciupa, non cangia, non s'oscura.
Non oso dir che il rayon è immortale,
però posso affermar ch'è sempre quello:
più il tempo passa e più diventa bello!

ARIOSTO

«La verginella è simile alla rosa»
disse un giorno l'Ariosto ed io ci credo
specie quand'ella il giorno che va sposa
porta in sua di ràyon un corredo,
perchè dimostra col cervello a posto
d'essere niente fumo e tutto Ariosto.

TASSO

Il rauco suon della tartarea tromba,
di cui Tasso parlò nel suo poema,
non è il saluto per colui che piomba
nel Tartaro a subir la pena estrema,
ma l'allarme diabolico che romba
il dì che un peccatore senza tema
col pigiama di ràyon va all'Inferno
e affronta allegramente il fuoco eterno.

MANZONI

Bella immortal benefica
stoffa ai trionfi avvezza
vesti la gente e allègrati
che alla superba altezza
del ràyon nessun tessile
moderno arriverà.

LEOPARDI

Nessun s'è chiesto mai perchè giuliva
la donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole e fresca e viva
ride del mondo e d'ogni sua magagna?
Ebbene la ragione è solo questa:
ella sa che domani è il dì di festa
e indosserà di ràyon un vestito
che la farà trovar presto marito.

LUCIANO FOLGORE

La vostra moda Signore e Signori: il rayon

Com'è composto oggi il guardaroba femminile? Quali sono gli indumenti necessari ad un corredo?

Monsieur de la Palisse direbbe che occorre innanzi tutto la biancheria personale. Cominciando dal piccolo reggipetto dalla forma modesta che ridà alla donna quelle curve abolite negli scorsi anni da una moda malsana, e poi il busto di leggera stoffa che mantiene il corpo senza togliergli le forme.

Ecco ora le mutandine e sopra queste la «combinazione» che serve al tempo stesso da sottoveste e da camicia.

Per la notte sono in lizza le camicie lunghe, ampie, molto lavorate come fossero vestiti, ed i pigiama dai pantaloni larghi che sembrano quasi una gonna, la blusa è invece liscia e semplice.

Poi sono necessarie le *liseuses*, casacchine, che si portano a letto per leggere, poltrire, prendere il caffè latte, o ricevere quando si ha una di quelle piccole indisposizioni che non preoccupano nessuno, o quando la maternità ci dona la gioia di mostrare ai visitatori il nostro bimbo o... la nostra eleganza. Le vestaglie, i accappatoi (*saut-de-lit*) le vesti da camera e da tè, hanno un'importanza massima nel corredo di una donna elegante e non bisogna dimenticarlo. E' anzi necessario averne parecchie. Perchè la vera ele-

ganza raffinata di una signora si nota appunto da quello che essa usa per la sua persona specialmente in casa. E poi occorrono fazzoletti grandi e piccoli, e non si devono scordare i fazzolettoni e sciarpe da portare annodate sulle principesse (princesses) e i tagliatori (tailleurs) sono anch'essi necessarissimi ed ogni signora deve esserne provvista. Tutta la biancheria, e questi accessori, devono essere di «rayon», il solo tessuto che veramente si presti all'eleganza intima femminile.

Veniamo ora ai vestiti. Cominciamo da quelli adatti per i vari generi di sports. Occorrono: le sottane da tennis, le bluse di tipo maschile, bianche, lavabili. Occorrono i vestiti da viaggio di tussor o di crespo rayon, grigio piombo, bigio, di quelle tinte insomma che resistano alla polvere, al fumo, agli strapazzi. Sarebbe bene per i lunghi viaggi in automobile avere anche uno spolverino. Perchè seppure la macchina sia di carrozzeria chiusa, viaggiando durante l'estate con i finestrini aperti la polvere entra e uno spolverino di ottimo rayon lavabile può sempre essere necessario e riparare il vestito. Pensiamo ora agli abiti per il mare; stoffe leggere di mussolina, di tela, di fantasia e gli infiniti crespi messi in voga dal tessuto di rayon e dagli abili tessitori moderni, vestiti pratici, lavabili, semplici.

E per la campagna cosa vi è di più grazioso dei lisci ed eleganti abitini di tessuto rayon stampato?

Per città occorrono invece altri tipi di stoffa più lussuosi che servano a creare degli abiti eleganti e... importanti. Per esempio adoperate per la mattina quelle belle stoffe di tinta pastello, quelle a disegni minuti, a quadretti, a puntini, a righe vari. E il pomeriggio? Il taffetà, la nuova crepaione rayon, morbido, liscio, il lucido raffica cadere di un raso, l'opacità di un tussor e di un alpaga...

E raso di rayon anche per la sera, con i crespi di ogni genere e i veli e le mussole. Occorre però dividere le vesti da pranzo, da bridge, da teatro di prosa, d'opera, da quelle che, durante l'estate, servono in città, nei ristoranti in voga e nei luoghi ove si balla!

Fornita a questo modo di tutto quello che occorre senza eccezioni d'ora e di luogo, la signora che al rayon si è rivolta per fornire tutto il suo guardaroba può dire di essere veramente una donnina moderna ed elegante. E il carattere delle donne — ora che il rayon per ogni suo merito può riforniarle di quanto occorre loro con ottimi risultati ed esigua spesa — il carattere delle donne è diventato magnifico. Ogni creatura è radiosa e raggiante: come il rayon!

* * *

E noi? Mi chiedono gli uomini? E noi come dobbiamo vestire?

Camicie di rayon bianco, signori, vi occorrono per l'estate. Di quel bel tessuto che potete lavare e stirare a meraviglia senza che ingiallisca mai, oppure a righe minute, e colori delicati come vuole la moda d'oggi. E pigiama da letto e da spiaggia, nei più moderni disegni che il rayon vi offre. Ricordate che le mutande di un uomo elegante devono essere sempre uguali alle camicie. Non dimenticate che le cravatte debbono essere intonate al vestito, e il rayon ve ne offre tantissime a mille disegni e a mille colori. Anche le calze occorre si uniformino alle cravatte così da formare quel tutto omogeneo e distinto che è la prerogativa dell'uomo di classe.

Ed ora anche a voi, cavalieri cortesi, il consiglio migliore: fate che, nel scegliere il vostro corredo personale la parola d'ordine sia «RAYON».

GINA SIMONETTA

(Informazioni particolari di «Dea»)